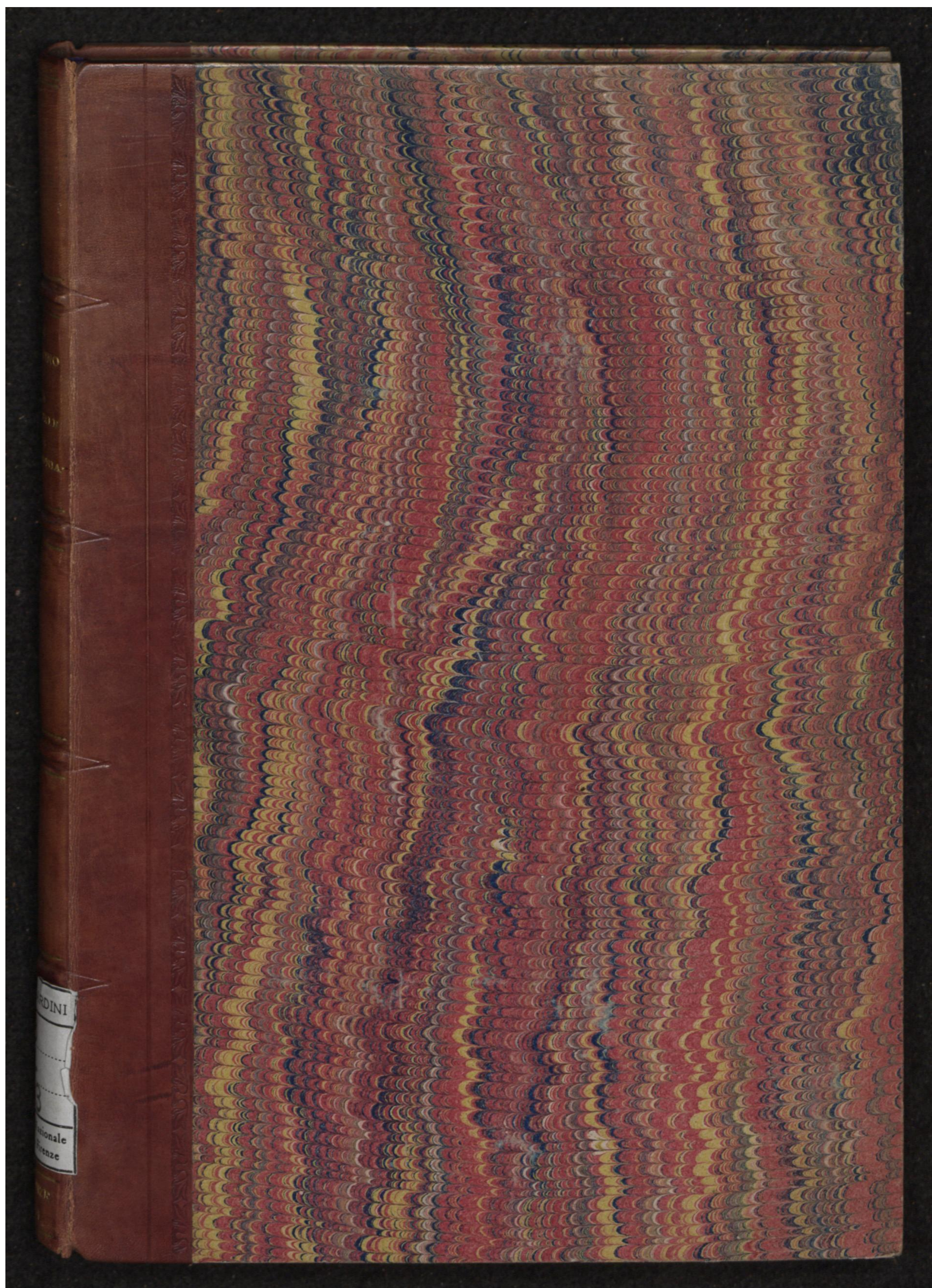
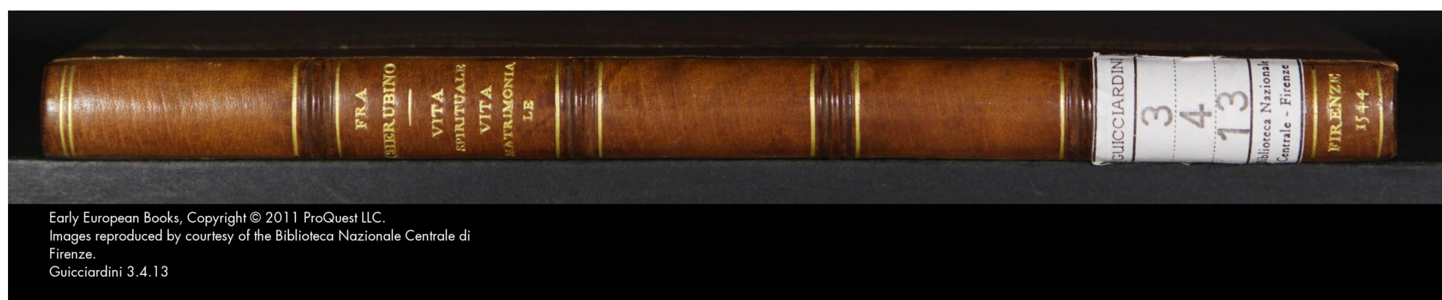


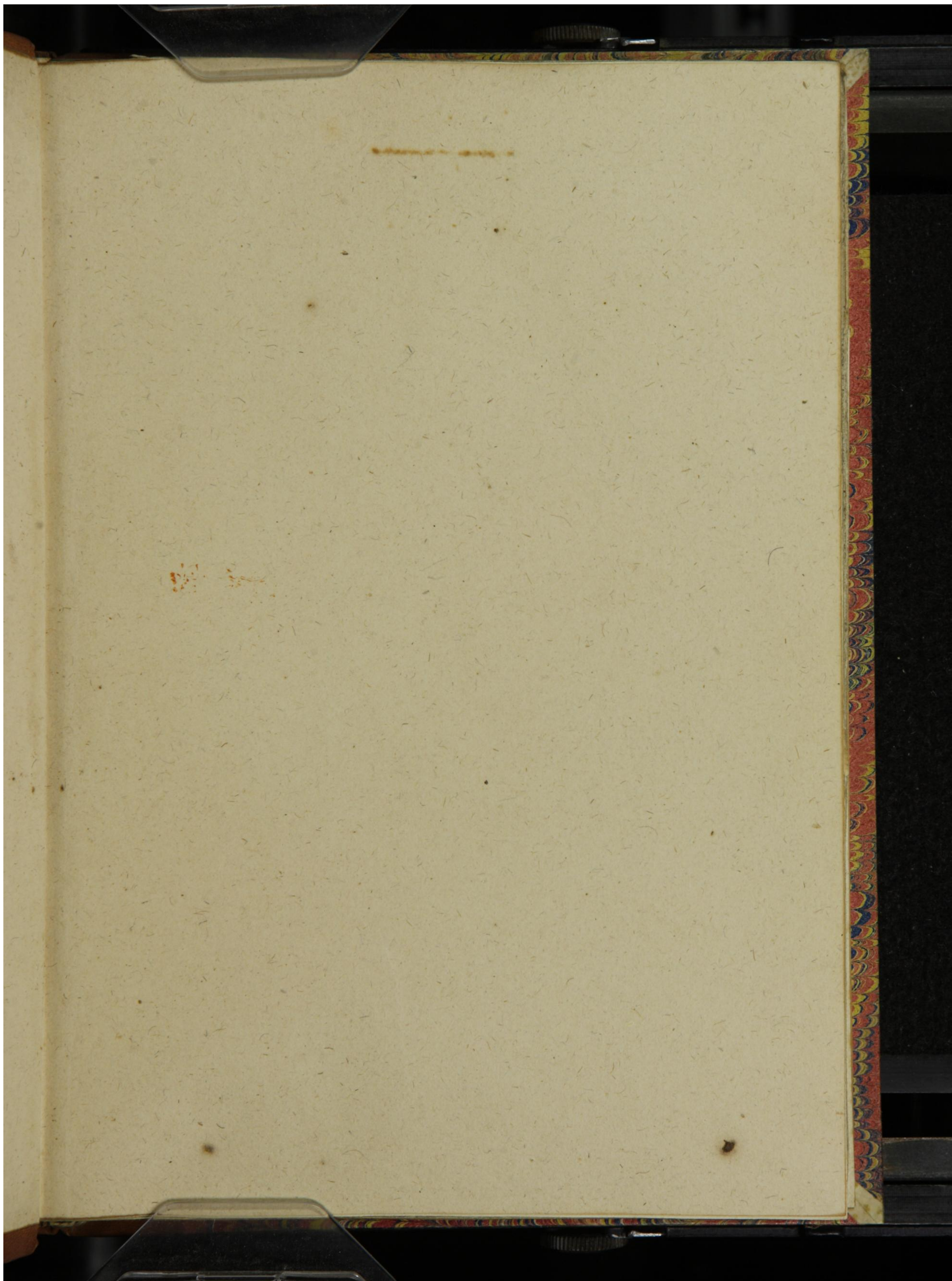

FRA
CHERUBINO
VITA
SPIRITUALE
VITA
MATRIMONIA
LE
GUICCIARDINI
3
4
13
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
FIRENZE
1544











¶ LIBRO DI FRA CHERVBINO






LIBRERIA RELIGIOSA GUICCIARDINI

¶ Incomincia vna opera brieue della vita spirituale del diuoto frate Cherubino del ordine de frati minori obseruanti laquale lui dirizo a Jacopo de Borgianni Fiorentino.



Qvicunque hanc regulam secuti fuerit: pax super illos & misericordia. Queste parole sono delgran trombetto di Jesu Christo paulo Lequali in vulghare dicono chosi. Ogni persona: laquale sequitera & obseruera questa regola: hara la misericordia & la pace di dio sopra di se. Questa sentẽtia posso attribuire & appropriare secōdo elmio iudicio & parere a questo p̄sente tractato & brieue sermone. Nel quale sono alcune regole appartenẽti aluiuere christiano & spirituale: lequali regole sono tanto salutifere & vtile: che sanza alcuno dubbio ogni ꝑsona che lobseruera hara lapace & lamisericordia di dio sopra di se ĩ questa vita ꝑ gratia & nel laltra per gloria: in secula seculorum. Amen. Priegoti figluolo mio benedecto dilectati spesse volte dilegere questo mio libro: & dirizza lauita tua chome in esso tisinsegna: per che spero se cosi farai ĩ ogni virtu & perfectione verrai a poco a poco. per camino ordinato. Lo nome di q̄sto tractato o vero libro voglio che sia q̄sto: cioe reghula di vita spirituale: trãscorrẽdo la diu̇a scriptura truouo septe regole vtilissime a ciaschuna ꝑsona laquale desidera viuere spiritual

mēte: La prima si dice cogitatione: la secōda affectione: la terza locutione: la qrta opatione: la v. ɔuersatiōe la vj. oratiōe la vij mūdificatiōe.

C La prima regola decta cogitatione.

Circa la pria regola decta cogitatiōe cioe che ha a regolare & dirizar le cogitatione epēsieri nostri. Nota tu anima diuota che tre manier dipēsieri si truouano cioe vani vitiosi & vtuosi.

C La prima maniera di pensieri.

E Pensieri vani sono quādo la persona pēsa & cogita nelle cose mondane come sono guerre mercatantie stati tēporali: & altre cose simili di questo misero & caduco mondo.

C La seconda maniera di pensieri.

E Pensieri vitiosi sono quando la persona pensa cose disoneste charnali & inmonde. Quando pensa di vendicarsi de suoi inimici. O uero pensa che habbino alcuno male. Pensa di superchiare li suoi pari in istato mondano & altre cose simili dalcuno altro pecchato. Queste due manier di pēsieri: lanima spirituale debbe chacciare il piu presto che puo dalla sua mēte per che in essi dimorando e gran pericolo che se nellanimo suo deliberassi mectere i operatione quello peccato che conlanimo pensa offenderia idio solo con qsto mal pensiero & aggraueria la sua conscientia. Adūque tu anima diuota sia psta & sollecita a cacciare via tali mali pēsieri della mente tua accio che dimorando nō sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

C Amaestramento vtile.

ET accio che tu possi virilmente mondare la tua mēte da ogni mala cogitatiōe come dice elglorioso Hieronymo ⁊ lodiuino Augustino ricorri ⁊ pēsa aldolcissimo signore Jesu Christo crucifisso. Nota se tiuiene pēsiero di suꝑbia pēsa quāto fu grāde lasua humilta: laquale volse per te hauere che era dio ⁊ fecesi huomo. Era signore ⁊ fessi seruo: ⁊ finalmente volse tāto vituperosamēte morire con tāti obprobrij ⁊ vituperij. Se tiuiene pēsiero dinuidia ⁊ dodio pēsa lasua gran carita ⁊ amore che nō solo ꝑ gli suoi amici ma ancora pergli nimici mori ⁊ ꝑ loro in croce pregò ildolcissimo padre. Se tiuiene pēsieri dira ⁊ di vendicarti del dispiacere a te facto ⁊ tu pēsa alla sua grandissima patiētia laquale egli hebbe quādo fu crucifisso ⁊ passionato ⁊ ācora pēsa quāta patientia ha vsata verso di te per tāti peccati ⁊ tradimēti equali hai facti cōtro la sua diuina maesta che haresti meritato lamorte ⁊ esso benignissimo pure ta ꝑdonato ꝑ lasua mercede. Se tiuiene pensieri di auaritia pēsa lagrāde pouerta: che nudo volse morire nascere ⁊ viuere. Se tiuiene pensieri di golosita ⁊ dicorporale dilectatione ⁊ di carnali piaceri. Pēsa che esso ꝑ te volse stētare ⁊ affannare caminādo ꝑlo mōdo scalzo trēta tre anni. Et finalmēte hauēdo ī croce sete fu abeuerato daceto misticato cō fiele ⁊ mirra amarissima. Adunque se tale ⁊ tāto signore volse ꝑ te tāto stētare hor sarai tu tāto ingrata o anima christiana che ꝑ suo amore

nõ stẽti ũ poco di tẽpo abstenẽdoti da qsti tali di
lecti: ⁊ maxime pẽsãdo ch ꝑ essi terreni piaceri
gliqli tu disprezi ti sono aparecchiati i paradiso
piaceri ⁊ gaudij eterni. Stultitia grãde ⁊ follia
certamẽte si debbe existimare ꝑdere tãti grandi
beni ꝑ cosi piccoli ⁊ trãsitorij ⁊ disonesti peccati

❡ La terza maniera di pensieri.

GLi terzi pensieri si chiamono virtuosi cioe
quãdo la persona pẽsa cosa che sia seruitio
di dio salute ⁊ vtilita dellanime. Et qsti tali pẽ
sieri la ꝑsona debbe cõtinouamẽte tenere i aio ꝑ
che come larbore hauẽdo la radice verde ⁊ fre
sca si cõserua tucta i foglie verde ⁊ fiori ⁊ fructi
Cosi lanima laqle si exercita in buoni pẽsieri: si
cõserua i buone parole ⁊ opationi migliore. Et
si come larbore si secca tucta ⁊ non puo ꝓducere
fructi buoni hauẽdo la radice secca: cosi lanima
laquale non si exercita in buoni pensieri: presto
lassa ogni ben fare.

❡ Septe cose debbe la ꝑsona meditare ⁊ pensare.

PEr tenere adunque tu anima la mente tua
in continuo buono pẽsiero ⁊ incõtinua buo
na meditatione. septe cose debbi spesso medita
re ⁊ pensare. La prima e la multitudine degli be
neficij liquali: ha conceduto idio a noi per sua
mercede ⁊ benignitade ⁊ non ꝑ nostri meriti. ⁊
aduengha che questi beneficij sieno assai ymmo
innumerabili. Niẽte dimeno douemo spesso ci
que benefici meditare ⁊ pensare.

❡ Lo primo benefitio.

PRimo ilbeneficio della creatione sãza dub bio se dio volessi saresti pietra: verme ⁊ altra vile creatura ⁊ cosi ciascuno di noi. Esso ꝑ sua bonta ci ha creati rationali a imagine ⁊ similitudine sua: hora se ꝑ ifermita perdessi vna persona vna mano o vno occhio: ⁊ vno medico losanassi quanto glisaria tenuto. Se diuentassi pazo o isensato ⁊ vno medico lofacessi ricuperare losentimento primo nollo ameria: certo si. O ingrata persona pẽsa che locorpo con tucti li sentimẽti. sano. forte: gagliardo ⁊ robusto nõ lo haresti se dio nõ telo hauessi dato. Lo intellecto: discretione memoria: volũta: libro arbitrio che tucto ilmõdo nõti puo ꝑ forza cõstringere a fare vna cosa se tu non vuoi. Ancora tucte laltre parte intellectiue da dio glorioso lhai non ꝑ tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adũque grãde e questo primo beneficio se bene lo penserai tĩfiamera el tuo cuore a amare seruire ⁊ vbbidire altuo creatore.

Lo secundo beneficio.

LO secundo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha voluto dare lo essere: ma ancora tiuolle conseruare ⁊ mantenere nello essere, che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e labõta di dio che ꝑ conseruare ⁊ mantenere lhuomo ha creato tucto elmondo cominciando dalla terra in fino al cielo empyreo. La terra produce ⁊ fa ꝑ comãda

mēto di dio tante chose belle a vedere: Suaue a odorare: melodiose a vdir: saporose a gustar ꝛ vtile a vsare: ꝛ in tempo che siamo sani: ꝛ i tē po che siamo īfermi tucto questo ꝑ nostra cōser uatione ꝛ gouerno. Lacque sono create da dio in tāta varieta quale e buona da bere quale da nauigare. Producono tāta moltitudine ꝛ di uersita di pesci. Tutto q̄sto fa dio per nostro ser uitio. Laria ancora con tāta multitudine ꝛ ua rieta duccegli pure ha facto idio per noi. Lo ele mēto del fuocho ancora cie molto necessario al nostro viuer ꝛ pero lha creato idio. Gli cieli che sono dieci dio glia creati ācora ꝑ noi ꝛ i ciaschu no di loro ha posto vno angelo che cōtinuamen te lomuoue ꝛ volta accio che in q̄sto mondo noi ꝛ laltre creature che hāno vita ꝑ noi possiamo viuer. Locielo empyrco elquale e lopiu alto di tucti nō simuoue. Ma dio lha creato per farui stare lanime beate ꝛ ghodere e pianeti come e lo Sole la Luna ꝛ altr stelle. Anchora dio ha crea to quegli ī nostro seruigio ꝛ vtilita che median te le loro influentie noi siamo tucti nello essere nostro conseruati. Quādo adūque tu vedi tuc te queste cose ricordati che sono doni ꝛ presenti: e quali ti fa il glorioso idio per tuo vtile.

¶ Lo tertio benefitio.

EL tertio benefitio e della redēptione il qua le e molto grāde pēsando che con vna sola parola che esso hauessi decta ciarebbe potuto sal uare ꝛ liberare ꝛ ricaptare delle mani de demo

nij harebbe potuto mandare per ricapto vnal-
tra semplice creatura o vno angelo. Ma certa
mente per dimonstrare elsuo grande amore ci
volle venire lui in propria persona p liberarci.
Era idio fecesi huomo. Era signore fecesi ser-
uo: era creatore fecesi creatura. Era in passibi-
le & i mortale fecesi passibile & mortale che volesse
si patire & morire. O anima diuota quãto sare
sti obbligata a vna persona che tiracaptassi del-
le mani de mori & turchi non potendo te mede
sima recaptare. Certamẽte nõ mancho sei obli
gata aldolce Jesu ilquale tha ricaptato col suo
pretiosissimo sangue. Hor chi non tamassi chi
nonti seruissi o dolcissimo yesu christo.

Lo quarto benefitio.

LO quarto benefitio e, della vocatione cioe
che ci ha chiamati instato di christianesimo
che esso ciharebbe potuto far nascere intra glin
fedeli cosi noi saremo cani inimici dichristo ma
certamente lasua benignita e, tãta verso di noi
che senza nostro merito ciha concessa gratia che
hauemo baptesmo. La cresma: lasancta comu-
nione: & glialtri sacramenti della sancta chiesa
continua predicatione & doctrina p gli p̃dicato
ri serui suoi. Hor pẽsa figluol mio: che tucti q̃-
sti sacramẽti tucta lascriptura sancta & tucte le
p̃dicatiõi sono doni di dio ordinati p noi igrati

Lo quinto benefitio.

LO quinto benefitio sichiama della glorifica
tione: Pẽsa bene o aĩa diuota p che cagiõe

⁊ ache fine tha creato idio. Et certo secōdo che dice il maestro delle sētētie dio ha creato la creatura rationale accio che essa gli serui nō che esso habbi bisogno di nostro seruigio ma accio chē cō q̃sto ciuēgha a dar paradiso. Dio adūque ha apparecchato la gloria di vita eterna p donarla a q̃lle psone chē feruētemēte lo seruirāno. Et q̃sta vita eterna e hauer ⁊ possedere ogni bene ⁊ ogni piacer ⁊ dilecto Impero che chi ha idio ha ogni bene la aie beate hāno idio adūq; hāno ogni bene

¶ Ammaestramento vtilissimo.

TU adunque diuotissimo figluolo mio ogni di pensa tucti questi benefitij di dio ⁊ laltre gratie che ha concesse a te particularmente ⁊ nō essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maestade. Obserua q̃sto amaestramento non thelo dismenticare. Ogni mattina quādo ti leui da riposarti subito tinginochia ⁊ diuotamēte di queste parole. Signor mio gran merce a te di tucti gli tuoi benefitij ⁊ gratie chē mhai facte. Ancora quando vai alla chiesa inginocchiati dinanzi a dio ⁊ di le simili parole. Quando stai alla messa o alloffitio ⁊ dicesi gloria patri ⁊ filio ⁊ spiritui sancto. o vero si nomina el dolcissimo nome di yesu: ⁊ tu ichina la testa ⁊ ringratia dio: Similmente quādo si mōstra el corpo di christo ringratialo di tanti benefitij. Quādo ancora si nomina il nome della virgine Maria: ⁊ tu ichina la testa ringratiādo idio ⁊ essa dolce madre ⁊ quāto piu spesso ringratij dio tāto piu esso ti cresce-

ra ⁊ multiplichera legratie ⁊ gli doni: che chosi come lepersone del mõdo faccẽdo piacere a vna psona laquale e conoscente diquel piacere fa crescer lauolũta ⁊ lanimo di fargli sempre meglio Et ilcontrario se quella persona fussi ingrata. Cosi propriamente fa dio. Adunque spesso ringratia. lasua maesta che certamẽte esso ilmerita. Laprima cosa che dobbian pensare ogni di e lamultitudine dessi benefitij di dio.

Laseconda cosa che lapersona debbe pensare.

LA seconda cosa che douemo pensare e, lauita et lamorte del nostro signore Jesu christo perche come dice sancto Augustino questa memoria cidifende dogni contrario. Onde tu anima contemplatiua ogni di pensa come eltuo signore volse nel sacratissimo ventre della sua madre Maria essere incarnato ⁊ noue mesi in esso habitare. Poi icapo de noue mesi volle nascere: nudo pouero: cõ piãto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a. a. a. quasi anima mia per te nasco: anima mia per te piãgho: anima mia per te trouare io vengho. Poi pensa che lasua pouera madre lofascio impouere fascie. ⁊ lactato che ella lhebbe non hauendo altro lomisse insu ilfieno nella mãgiatoia del bue ⁊ del asino. O sommo Re di vita eterna ⁊ per che tanta pouerta? certo anima mia non per altro se non per noi ingrati ⁊ sconoscenti: Poi pensa alla sua circhuncisione che essendo anchora piccholino

docto giorni volse spargerẽ il suo sangue pretio
so: presto incomincio il signor mio a patir ꝑ me
Poi pensa come fu adorato ⁊ presentato dagli
magi ꝓsentato nel tẽpio dalla sua dolce madre
quarãta di dopo la sua natiuita. Poi pẽsa che
per amunitione angelicha per non essere vcciso
da herode in quella puerile ⁊ tenera eta volle chẽ
fuggissi i egypto patria di strana gẽte: ⁊ christo
cõ la dolce madre virgine Maria forestieri ha-
bitorono septe ãni continui i quella patria alie
na: Poi pensa quando torno a piede che pure
allandare ꝑ che era piccolino lo poteua portare
i braccio essa gloriosa madrẽ ⁊ alcune volte Gio
seph sanctissimo. Ma nel tornare ꝑ che era grã
dicello gli conueniua ire apiedi ⁊ scalzo: ⁊ pero
non era senza faticha. Poi pensa che essendo
grãde di dodici anni hauẽdo ꝑduto la sua dolce
madre Maria ⁊ trouatolo nel tẽpio ritorno cõ
esso i casa ⁊ stecte subgietto agli suoi comãdamẽ
ti ꝑ ifino alli trẽta anni. Pensa che mẽtre che
stecte i casa li seruitij che erano necessarij i casa
gli faceua humilmẽte: Et tamẽ era Re ⁊ ipera
dorẽ del mõdo. O signore q̃nta humilita volesti
ꝑ me vsare: poi pẽsa le ifamie detractiõi: ⁊ mor
moratiõi cherano facte cõtro a esso i tucto el tẽ-
po della vita sua ⁊ altrẽ ꝑsecutiõi ⁊ insidie che gli
faceano e suoi nimici ⁊ emuli: poi o aĩa diuota
pẽsa la sua amara passiõe ⁊ morte vẽduto cõe vi
le schiauo ꝑ trẽta danari dal suo discepulo tra-
dito facẽdo oratione nel orto tanto fu lagonia

del animo suo a pensare a tanti tormēti che su
do tucto di sudore di sāgue che tucta la terra do
ue staua insanghuino di sanghue che gli vsciua
della persona sua sanctissima. Pigliato con tā
ta furia: abbandonato da tucti gliappostoli: de
relicto ⁊ lasciato solo in mano di q̄gli cani giu-
dei. Menato in casa del primo pontefice decto
Anna: ⁊ la con tāta ingiuria gli fu data quella
crudele maxellata. Poi menato ī casa di Cai-
pha ⁊ la fu sputacchiata quella sua faccia dilica
tissima battuta. velata. o coperta per essere piu
crudeli. La barba pelata: la bocca battuta ⁊ ī sā
guinata: gli capegli per forza leuati: da Piero
negato. Poi menato ī casa di Pilato: ⁊ la fu
accusato con tāta falsita: coronato in quella te
sta degna di corona imperiale di spine. Beffeg
giato. Dispregiato da Herode Extimato folle
Et finalmēte alla colompna legato: ⁊ tucto bat
tuto ꝑ modo che tutto pioueua di sangue. ⁊ poi
a morte sentētiato. ⁊ con la croce alcollo almō
te caluario menato ⁊ la fu crucifixo. O anima
diuota risguarda eltuo signore chome gli sta in
croce tutto dalla piāta degli piedi per infino al
la cima della testa piagato. La testa come, e, dec
to di spine coronata. Lequali erano tanto acute
⁊ pūgenti che gli passorono per insino alceruel
lo: La faccia sputachiata: battuta: ⁊ per lebatti
tur̄ tucta enfiata. Gliocchi velati ⁊ coperti. La
barba. pelata. Labocha insanguinata per gli
terribili colpi. Le orecchie passionate per le in-

giurie terribili. La ligua sua dolcissima ⁊ le lab
bra sue in zuccherate ⁊ abeuerate di fiele mirra
⁊ daceto amarissimo. El pecto aperto dalla cru
dele lancia. Le mani forate cosi gli piedi da gli
chioui grossi ⁊ spuntati ⁊ tucta la sua gentilissi-
ma persona tormẽtata ⁊ sopra tucto el suo core
amaricatissimo ꝑ dolore della sua afflicta ⁊ scõ-
solata madre. O ingrata a me vilissima creatu
ra signor mio tucto questo non volesti patire se
non per gli peccati mia ⁊ di tucta lhumana ge-
neratione. Se tu anima diuota penserai bene
questa vita sanctissima ⁊ morte amarissima di
yesu xp̃o mediãte la gratia sua abõderai di mol
te lachryme o alcũ sospiro almeno farai. Et se
nõ potessi ne lachrymare ne sospirare humilia-
ti ⁊ di signor mio io non merito per gli peccati
miei hauere tanta gratia che io piangha la tua
passione. Questa humilita non sara manco me
ritoria che se tu tibagnassi tucto di lachryme.

¶ La terza cosa laquale de pẽsare la ꝑsona.

LA terza cosa laquale debbe la persona pensa
re ciascuno giorno e la sua propria vita ⁊ consci
entia ⁊ gli suoi peccati quanti sono stati grandi
abbominabili ⁊ scellerati che se dio tauessi volu
to punire chome haresti meritato tu non saresti
viuo tanti sono stati li tradimenti che hai facto
al tuo creatore. Pẽsa adũque ogni di agli tuoi
peccati habbine dolore ⁊ rincrescimento propo
sito ⁊ intẽtione ferma di nõgli fare mai piu che

questa e optima medicina del anima. Onde nota che secodo la doctrina degli sancti theologi, qlla psona che hara contritione degli suoi peccati non possa esser dãpnata ⁊ sempre sta in stato di gratia. Ma qual sia lauera contritione io te lo diro i fine di questo tractato. quale e quella psona che ogni di nõ faccia peccato. Et pero pensa ogni di li tuoi mali pensieri ⁊ desiderij le tue parole supflue ⁊ nociue gli tuoi acti ⁊ opere nõ lecite ⁊ di tucti renditene incolpa a dio ⁊ cõ cordiale cõtritione dimandagli misericordia ⁊ perdonanza confortati che latrouerrai.

¶ La quarta cosa che sidebbe pẽsare.

LA quarta cosa che da pensare e, la morte che ogni psona debbe ghustare vna volta ⁊ forse sara piu psto che nõ credi che mediãte qsta memoria della morte molte cogitationi et pẽsieri mali passono alla psona ⁊ mutansi di male i bene. Et po dice Giouanni climaco, che a qlla psona laquale siuuole saluare e, chosi necessaria la memoria della morte come elpane. Et il glorioso mio Hieronymo dice: che leggiermente siuincono tucte lebattaglie quãdo sipensa bene alla morte. Figluolo mio dilectissimo adunque pensa che tu debbi morire: ⁊ alla morte nessuna cosa te aiutera se non ilben facto: inuita tua fa bene ⁊ alla morte tua sarai contento.

¶ La quinta cosa che si de pensare.

LA qnta cosa da pẽsare e il finale ⁊ general iudicio qndo xpo giudichera il mõdo. et ogni

huom ilquale hara facto bene sara posto da ma
no dextra ⁊ chi hara facto male da mano man
cha in quel tẽpo non giouera ne hauere hauuto
signoria ne richeza ne forteza ne corporal bel-
leza se non hauere facto bene. Fa bene adũque
⁊ in quel di del giudicio sarai sicuro.

¶ La sexta cosa che debbi pensare.

LA sexta cosa da pensare ogni giorno e la-
pena horribilissima dello inferno: laquale
sara sanza rimedio ⁊ riposo alcuno ⁊ mai hara
fine Por se tenere lapunta del dito nel fuoco ꝑ
spatio duna aue Maria sarebbe pena intollera
bile che fara la dolente ⁊ misera persona che an
dra allo inferno che stara drento alfuocho dal
la pianta de piedi insino alcapo non per spatio
duno giorno o duno anno o cento o mille: ma
inecternum: che mai piu nuscira. Per vietare
adũque tanta orribilissima pena fa bene.

¶ La septima cosa laquale debbe laꝑsona pẽsare

LA septima chosa che tu anima spirituale
debbi pensare ogni di, e, lagloria del para
diso: Pensa che paradiso e congregatione do
gni bene dogni dilecto ⁊piacere ⁊dogni gaudio
⁊ allegrezza che lhuomo puo pensare col cuore
⁊ dire con labocca: ⁊ sentire cõ lopera: ⁊ ancho
ra molto piu. Por questo tãto piacere ⁊ gaudio
tha apparecchiato dio se tu sarai feruente nel
suo scõ seruigio. Pensa adunque ogni di que-
sta grande gloria laqual te apparechiata da dio

che si come siportano leggiermente tucte lefati che p lasperāza che ha lapsona diguadagniare alcuna cosa tēporale. Maggiormēte debba lapsona portare ogni dura cosa per amore di dio & per guadagnare tanta grande gloria. Se adūque eldemonio alchuua volta tidice: tu haresti potuto hauere tale & tale piacer tale & tale dilecto tale & tale honore. Et tu rispondi sono contēto per amore di dio nongli hauere: & esso ma p̄parato maggiori piaceri & dilecti che nō sono q̄sti: & cosi mediāte lagratia diuina vicerai elmaligno demonio che ticōbatte. Et cosi fo fine a q̄sta prima regola doue tu hai tre manier di cogitationi dua male & vna buona disticta ī septe.

C Secunda regola principale doue nota tre affectione.

Circa lasecunda regola chiamata affectione e da sapere che tre manier daffectione sitruouano: cioe affectione tēporale: carnale: & spirituale. Et tucte tre sono vitiose & p consequente sidebbono dalla mēte nostra extirpar & radicare

C Prima affectione.

Affectione tēporale quādo lapsona ama disordinatamēte lasubstātia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile p modo che p potere acquistare: cōseruare: o multiplicare ricchezza nonsi curerebbe offendere dio. Per cacciar via q̄sta vitiosa affectione debbiti īgegnare damare lasancta pouerta ricordādoti che christo Re del mōdo volse p noi pouero nascere viuer

& morire. Et se tu non fussi ne volessi essere per-
sona religiosa: & pero ticóuiene hauere proprio
sforzati dessere piatoso. et fa delle limosine alle
psone bisognose: che come dice christo nel sacto
euangelio. Beate sono lepersone misericordio-
se: per che alloro sara facta misericordia.

Secunda affectione.

Affectiõe corporale e amare superfluamẽte
e parenti amici & loproprio corpo per modo
che p loro amore laper sona nonsi cura disubbi-
dire inalcuno comandamento idio & ancora q̃-
sto e male. Per extirpare q̃sta affectione disor
dinata comanda christo nel sancto euãgelio che
noi dobbiamo hauer i odio padre & madre & tuc
ti glialtri parenti & amici. Questo sintede quã-
do essi fussino cõtrarij alseruitio di dio & alla ob
seruantia desuoi comandamenti. Lo corpo pro-
prio ancora sama disordinatamẽte quando lap
sona non vuole i alcune cose patire: ma cio che
desidera gli da. & ancora questo amare e malo.
Per extradicarlo e necessaria lapenitentia & la
sanctissima honesta & castita. Per tanto tu ani-
ma diuota dilectati di digiunare prima tucti
e digiuni comandati dalla sancta chiesa: & poi
ogni septimana vna volta almãco eluenerdi.
Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato &
moderato. Lodormire tuo sia vestito nõ inpiu-
ma ne lenzuola di lino & almãcho per cinque ho
re o sei secõdo tipare dauere necessario. Lo tuo
vestimento sia sopra lacarne lano & nõ lino. Et

ogni septimana fa la disciplina almãco elmer-
coledi ⁊ venerdi ⁊ la disciplina sia ꝑ spatio duno
miserere mei ⁊ vna salue regina o cinque pater
nostri se nõ sai el misererẽ ne salue regina. Ogni
altra penitẽtia che dio tispira di fare fa: ma sẽ-
pre col granello del sale cioe cõ discretione che
nõ sia supꝑbia. Ancora guardati di uedere qͣlle
cose che dãno fantasie disoneste nellanimo: ⁊ co
si di nõ vdire maggiormẽte di nõ toccare ne ãco
praticarẽ quelle cose che vedi che tichinano a vio
lare el thesoro ĩextimabile della sanctissima vir
ginita o castita: alla cõseruatione della qͣle met
ti ogni tuo spirito ⁊ studio ⁊ diligentia ⁊ ꝑ chꝫ tu
nõ basti a qͣsto raccomãdati a Iesu dolcissimo ⁊
alla sua dolce madre Maria ⁊ agli gloriosi sãc
ti Giouãni baptista ⁊ euangelista Hieronymo
⁊ Catherina che essi tisobuerranno.

¶ La terza affectiõe chiamata spirituale.

Affectione spirituale e, quãdo la ꝑsona ama
supꝑfluamẽte el suo ꝓprio parere ⁊ la sua pro
pria liberta pero chꝫ piu crede a se medesima che
a tucti gli huomini che dicessino lo cõtrario. Et
questa e, vna cosa molto pericolosa impero che
e, principio di ruina ⁊ di cadimento della vita
spirituale per tanto non credere troppo a te me
desimo figluolo mio. Ma per istare sicuro pi-
glia questo amaestramẽto che lo da Sãcto Gio
uanni Cassiano.

¶ Amaestramento vtile ⁊ buono.

Truouati vno padrẽ spirituale chꝫ sia bũo di

buona cōscientia ⁊ aprouata ī vita spirituale: ⁊ a esso manifesta tucta la tua vita cosi di bene cōe di male: ⁊ intucte le cose fa secōdo el suo cōsiglio manifestagli tucte le tue cogitatione: desiderij: del cuore: digli il tuo veghiare digiunare orare disciplinare vestire ⁊ tucte laltre cose della vita tua: ⁊ gouernati come esso ti dira. guarda di nō vscire della sua regola ⁊ nongli occultare ne nascondere alcuna cosa della cōscientia tua: credi piu allui che ate: fa cōto che cio che ti dice sia dallo spirito sancto ⁊ ꝑ consequente non potrai errare. Di q̄sto hauemo manifesto exemplo nella diuina scriptura dello apostolo Paulo: loquale aduengha che fussi huomo tāto excellēte uolse dio che Anania minimo lamaestrassi nella vita christiana. Anchora la ragione dichiara che si debbe fare cosi che se vna arte meccanica cōe e cucire radere ⁊ laltre nessuno huomo presume di farla se prima non sta alla scuola ꝑ essere insegnato ⁊ amaestrato. Hor quāto maggiormente la uita spirituale: niuna ꝑsona debbe presūere di farla se prima non e adoctrinata dalcuna ꝑsona experta ⁊ probata. Cōsiderato come dice Gregorio niuna arte e piu forte a sapere chlarte del ben fare ꝑle molte tēptationi diabolice le quali con gran fatica sintendono maximamente che lo demonio non sol tenta col male ma alcune volte col bene ⁊ cosi sotto spetie di bene ingāna la ꝑsona. Questi tali inganni del demonio tāto sottili nō si possono ꝑmigliore via sapere:

che riuelãdo ogni cosa alpadre spirituale come
e stato decto. Et cosi finisce lasecunda.

¶ Terza reghola chiamata locutione.

LA terza reghola sichama locutiõe cioe par
lamento che lapsona che vuole viuere spiri
tualmẽte sidebbe regholare nõ solo nella mẽte:
ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu fi
gluolo che sitruoua tre maniere di parlamẽto
cioe ꝑ parlare otioso vitioso ⁊ virtuoso: ledue
prime sidebbono vietare. Laterza side seguita-
re per che e vtile ⁊ fluctuosa.

¶ Prima maniera.

OTioso parlare e come dice sãcto Gregorio
Quãdo siparla alchuna parola senza neces
sita o- senza vtile o- alchuno fructo: ⁊ q̄sto tale
parlamẽto tãto dispiace a dio che dice il nostro
signore Iesu Christo nel scõ euãgelio che nel di
del finale giudicio sirẽdera ragione dogni paro
la otiosa. Nella vita degli sancti padri silegge
che vno scõ padre porto ĩ boccha vna pietra cõ-
tinuamẽte ꝑ tre anni solo per auezzare lasua li
gua a tacere. Adũq3 guardati dal parlare otio
so se temi doffẽdere iltuo sigor messer iesu xp̄o.

¶ Secunda maniera di parlare.

VItioso parlare e- quando siparla disonesta
mẽte dalchune ribalderie. ⁊ q̄sto e- grã peri
colo ꝑ che come dice scõ paulo gli mali parlamẽ
ti ⁊ colloquij corrõpono ebuoni cõstumi. Anco
ra vitioso parlare e- quãdo lapsona bestẽmia o
dio o gli sancti o quãdo sigiura o spgiura elno-

me di dio o degli sancti: ancora quãdo dice mẽ-
zogna o quãdo dice alchuna ĩfamia o altre mor
moratione contro alchuna ꝑsona: o riporta al-
chune parole ꝑ lequali mette diuisione tra parẽ
ti ⁊ amici. quãdo e irata lapersona ⁊ ingiuria o
dice villania cõ male animo alla ꝑsona cõ laqua
le sicruccia. Da q̃ste tali parole e-bisogno che si
guardi ogni ꝑsona che vuole viuer̃ spiritualmẽ
te. Ancora grã guardia debbe lapsona porre so
pra lalingua sua: p che lalingua nõ ha osso ⁊ fa
rompere eldosso. Innanzi adũque che laparo-
la tesca dibocchа examinala bene ⁊ se tu vedi ch
sia cõtro a dio o cotro al ꝓximo nõ ladire se ve-
di che nõ e-necessaria ne vtile nõ ladire che dicẽ
dola ancora tene pentirai.

¶ Teraz maniera di parlare.

Virtuoso parlare e laterza maniera di par-
lare ⁊ q̃sta equãdo lapersona ꝑ lecose ꝑtinẽ-
ti allhonor di dio autilita o necessita dise o del ꝓ
ximo suo. Questo tale parlare sidebbe spesso fa
re cõ ogni ꝑsona spirituale: per che come el fuo
cho sallumina soffiãdo cosi parlando degli fac
ti di dio cõpersona spirituale feruẽte desso dio.
Quando adũque comodamẽte titruoui con al-
chuna ꝑsona spirituale parla con essa che semꝑ
saprai piu. Ancora dilectati di leggere alchuno
libro spirituale per che dice sancto Bernardo.
quãdo noi leggiamo alchuno libro spirituale sẽ
pre dio parla cõ noi: Quãto sara adũq3 ardẽte
⁊ inamorato elnostro core parlãdo cõ dio. Buo

ni libri alleggere p vna psona nõ licterata sono questi: Climaco specchio della croce: Elmonte della orratione. Lolibro della patiẽtia. Trouati adũq3 alchuno diquesti libri ꝛ ogni di leggi alchuna cosa secõdo tipiace ꝛ pare. Ancora dilectati andar̃ a vdire lepredicationi maxime da p sone spirituali di scientia illuminate p che nelle predicationi lapersona semp̃ guadagna alchun bene se lui vuole. Almãcho quel tẽpo che sispende a vdire lapredicatione e tucto meritorio: ꝛ cosi laffanno che mẽtre va ꝛ viene ꝛ alla predica sente e tucto meritorio.

¶ La quarta regola decta operatione.

LAquarta regola sichiama operatione doue nota ladmaestramento del glorioso Hieronymo Guardati nõ star mai otioso ma sempre fa alchuna cosa p che lotiosita ꝛ ilpdere tẽpo e cagiõ dogni male ꝛ dogni imũditia. Onde lasacra scriptura dice che lepsone di sogdoma ꝛ gomorra vẽnono acõectar̃ tãta horribile abominatiõe p lotio loro ꝛ p star̃ tucto ilgiorno a pder̃ tẽ po.

¶ Tre maniere doperatione.

ET secõdo che io posso cõprendere dagli doctori tre maniere dopere sitruouano nelle quali lapersona exercitãdosi semp̃ merita cioe opera dumilta: di carita ꝛ di necessita.

¶ La prima opera.

LAprima opera sichiama humilta: ꝛ questo e quãdo lapsona fa eseruigi vili della casa come e spazare lauare lescodelle ꝛ altri simili ꝛ

a q̃sti tali seruitij lapsona spirituale sidebbe vo lētieri exercitare ricordādosi chel nostro signo re yesu xp̃o p nostro amore ⁊ pdare alla genera tione humana buono exēplo p insino agli trēta anni semp̃ stando i casa con lasua dolce madre Maria faceua tucti questi seruiti equali erano incasa necessarij. Auēgha adūque che tu figluo lo dilectissimo habbi i casa schiaui ⁊ schiaue ⁊ fā te ⁊altre persone subdite dilectati di fare tu per sonalmēte questi tali seruitij bassi ⁊ vili per tua humiliatione ⁊ mortificatiōe. Come silegge di sancto Martino ⁊ di sancta Helisabeth figluo la del re dūgheria laqual fu del terzo ordine di scō Francesco che alcune volte seruiuono gli lo ro seruitori ⁊ famigli.

Lasecunda opera.

LA secunda maniera dopere nella quale lap sōa sidebbe exercitare sichiama opera dica rita ⁊q̃sto e q̃ndo si fāno lope della misericordia o corporale o spirituale lequali son tāte grate ⁊ accepte a dio che secōdo esso signor yesu christo dice nel sancto euāgelio nel di del giudicio q̃lle psone charāno facto misericordia adaltri tro uerrāno misericordia da dio ⁊ q̃lle nō: no. Et i altro luogho dice esso signore. Beati gli miseri cordiosi per che dio hara mīa dessi. Et lodiuino doctore Augustino ⁊ anche Hieronyno dicono che mai vidono ne vdirono ne lessono che huo mo piatoso habbia facto mal fine. Per tāto fi gluolo mio ricordoti ⁊ cōsiglioti che ogni di te

exerciti i alcuna opera misertcordiosa ꝛ piatosa ꝛ non potendo fare limosina corporale di pane o di vino ꝛ q̃ste simili cose: almãcho fa alchuna limosina spirituale cioe priegha dio ꝑ tucte q̃lle ꝑsone lequali sono in necessita. Cosi dico pergli viui come ꝑgli morti: Ancora quãdo accadessi visitare ꝛ cõsolare ꝑ carita adalchuna ꝑsona afflicta o iferma o consigliare insegnare ꝛ amaestrare alchuna ꝑsona ignorante o fare alchuna altra opera di misericordia spirituale falla volentieri ꝑ che q̃sta carita e quella virtu che sanctifica lanima. Jo cognosco. ꝑsone di nobile conditione lequali fanno exercitio di mano ꝑ guadagnar alchuno denaio solo ꝑ potere fare maggiore subsidio ꝛ lymosine apoueri ꝛ alle cose ꝑtinẽti alle chiese ꝛ alculto diuino Questo tidico ꝑ inducerti a fare elsimile. Auisandoti che tucto quel tempo che tu spendi ꝛ quella faticha che tu senti ꝛ quella sollecitudine che tu metti a fare q̃sto exercitio o seruitio per subuenir alchuno pouero o ꝑ fare alchuna cosa di chiesa tucto e meritorio allanima tua ꝛ accepto innãzi ladiuina maesta della beatissima trinita.

La terza opera.

LA terza maniera dopera: nellaquale noi ci douemo exercitare e opera di necessita: cõe e mangiare bere dormire vestire ꝛ calzare ꝛ altre simili: come e ancora lauare panni scodelle ꝛ altre cose di casa necessarie a ꝓcurare come ãcora affaticarsi ꝑ viuere. che forse nõ bastano

lerendite. a queste tali chose lapersona ogni di si exercita ꝛ debbesi exercitare.

¶ Amaestramento buono.

E per fare queste operationi necessarie esser meritorie allanima douemo lamēte ꝛ intētione nostra dirizare a dio cioe che tucte q̄ste cose le facciamo per obedire ꝛ seruire a esso signore benignissimo: p̄ che come dice scō Thomaso daquino ꝛ Riccardo. Ogni opera della creatura humana facta a reuerentia di dio e meritoria pur che q̄lla operatione non sia p̄hibita nella leggie. Adūque tu p̄sona diuota pigliati eltuo necessario mangiare ꝛ bere dormire vestire calzare ꝛ altre corporali necessita: latua intētione sia dirizata a dio. cioe che tu facci p̄ esser sano viuo forte gagliardo p̄ seruire a dio: ꝛ cosi faccendo meriterai dināzi adio ꝛallanima tua māgiādo beendo dormendo caminādo riposando ꝛ sedendo sputādo purgādo elcorpo p̄ medicina o per altra via naturale. Ancora tidico che alcuna volta pigliādo alchuno spasso honesto ꝛ temperato p̄ ricreare lospirito accio che poi sia piu feruēte ꝛallegro nello exercitio della penitētia Ancora quello spesso p̄ tal causa preso e meritorio. Ancora se per viuer fussi necessario fare alchuno manuale exercitio o altra cosa faccendo a questa intētione di viuere come e condecente alla tua cōditione tucto quel tempo: ꝛ q̄llo affāno te meritorio allanima tua. Et losimile dico deglialtri offitij ꝛseruigi di casa quādo nōci fus

si ne schiauo: ne altri chegli facessi fagli tu solle
citamente principalmente p vbbidire a dio & p
viuer copostamete & costumatamete tucto quel
lo affanno & quella sollecitudine sara piacente
a dio. Bene e/vero adunque lodecto di Pau/
lo apostolo & del cantore dello spirito sancto che
tucte loperationi & tucti glacti di quella perso/
na che ama dio siconuertono nella sua vtilita &
fructo. & finisce laquarta.

¶ Laquarta regola decta conuersatioe.

LAquarta regola sichiama conuersatioe cio
e come lapersona debbe conuersare & prati
care con quelle persone con lequali viue & habi/
ta: & p ben couersare debbi tu aia diuota obser/
uar tre amaestrameti & doctrine che dano glisci

¶ Tre doctrine sidebbono obseruare.

LAprima. & notala bene. Guarda no pensa
re mai male dininuna persona ancho semp
pensa che ogni persona sia buona & habbi zelo &
desiderio di saluarsi. Et se pure vedessi o per al
tra via sapessi certo che alchuna persona facessi
alchuno peccato mortale no p questo ladebbi di
sprezare o mormorare ma habbi compassione &
priega dio p essa o/se tipare correggierla o ripre
derla caritatiuamete lofa coe vorresti fussi fac/
to ate. che se lapsona cadessi & ropessi lagaba cre
do che tu gliaresti copassione & aiuterestila qua
to tifussi possibile & couenientemete. Hora qua
to maggior compassione douemo hauere al pxi
mo se cade i peccato mortale che e maggiore chl

cadimēto corporale. Aiutala adūqz se puoi che siuenga a leuare da quel peccato cō alchū buon cōsiglio ꝛ ricordo: se nō almāco priega dio ꝑ es sa ꝛ habbi cōpassiōe Auisandoti che come dice el diuino doctore Augustino nō e peccato che faccia vno huomo che non lopossa fare ogni altro huomo se e abandonato da dio che regge ꝛ gouerna lhuomo. Nō pēsar male di ꝑsona alchuna ma nō sapēdo certo ne bene ne male sēp̄ pensa bene ꝛ se dicerto sapessi alchuno male habbi compassione.

¶ La secūda doctrina in conuersare.

LA secunda doctrina ꝛ lo secūdo amaestramēto studiati ꝛ sforzati quanto te possibile portare pacificamēte ꝛ cō amore: ꝛ cō carita cō qlle ꝑsone cōlequali tu hai a viuere allegramēte cō faccia giocōda parlādo rispōdendo ꝛ cōuersando guarda nongli dare mai alchuna pena ne alchuno male exemplo ne rincrescimēto Anco come dice lonostro signore nel sacro euāgelio: da al ꝓximo tuo ogni buono exēplo che tu puoi per inducerlo a fare alchuno bene come vede fare a te: ꝛ cosi ācora se tu vedi alchuno bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se tu gliuedessi fare alchun peccato guarda nonlo far tu: che se esso pecca sara punito ꝛ non tu. se fai lopeccato ꝑ che louedi fare adaltri nō sarai pero māco punito tu. Si che nel bene seguita altri. nel male no Et cosi ācora tu da buono exēplo ꝛ nō captiuo che se ꝑ alchū male cħ tu fai īpsētia dalcūe

persone vieni a iducerlo a fare quel medesimo o altro peccato p tua cagione: rēderai conto nel di del giudicio di tucte lanime che per tuo male exemplo peccono ꝛ perdonsi.

¶ La terza doctrina in conuersare.

La terza doctrina circa questa quita pricipale e, questa. Et nota bene che sia benedecto fighuolo mio dilectissimo. Forte cosa e, che alchuna fiata le persone lequali habitano insieme nonsi venghino a turbare luna con laltra come le pignatte e bicchieri duna medesima cosa alcuna fiata toccansi ꝛ percuotāsi insieme: per tāto Lo rimedio e, questo. Se alchune fiate lapsona con laquale tu conuersi ꝛ pratichi tidessi alchuna pena o alchuno rincrescimento pdonagli ꝛ habbi patientia ꝛ sopportala: Ricordati quāto porto el pietoso Iesu per tuo amore. Auisādoti che portare patientemente le peruerse ꝛ ritrose persone e, grā merito. Et lo diuino Augustino dice che maggiori limosine nonsi posiono fare che quādo siperdona agli nimici ꝛ a quegli che sono nostri offensori: Priegha dio pgli tuoi nimici ꝛ sicuramēte domāda dio che tiperdoni ꝛ che tidia vita eterna ch p sua bonta non tela neghera. Similmente dico se tu dessi alcuna pena o increscimēto a alcūa psona ināzi ch tu vadi a dormire domādagli perdonāza se te possibile ꝛ riconciliati con essa ꝛ nonti vergognare dhumiliarti a ogni persona auengha che sia di bassa cō

ditione ⁊ tu dalta: ꝑ che Jesu figluolo della dol
ce Maria fu degnissimo ⁊ nobilissimo ⁊ omni-
potentissimo ⁊ volsesi humiliare aglhuomini vi
lissimi senza che havessi altri offeso hor quanto
maggiormente tu tidebbi humiliare alla perso
na che tu offendi ⁊ maximamēte che nō potreb
be mai esser tanto vile ⁊ tanto bassa di conditio-
ne per tuo rispecto che tu non sia incomparabil
mente piu bassa di Jesu christo che esso e Re de-
gli re ⁊ signor degli signori creatore di tucta la
macchina celestiale ⁊ elementale.

¶ La sesta regola decta orratione.

LAsesta regola laquale debbe obseruar̄ ogni
ꝑsona che vuole viuere spiritualmente si-
chiama oratione laquale e- tanto necessaria che
secondo diceua elseraphyco patriarca France-
sco: non e possibile lapersona ꝑseuerare nel ser-
uitio di dio senza oratione. Et quando laperso
na comincia a lasciare laorratione- q̄llo e lopri
cipio della sua ruina ⁊ del suo spirituale cadimē
to. Per tanto figluolo mio io texorto ⁊ cōfor-
to a questa sancta oratione che veramēte ella e-
lospecchio dellanima nella quale lapersona ve-
de ⁊ cognosce tucti e suoi difecti ⁊ tucte lesua ma
cule ⁊ tucti gli suoi pericoli Et cosi mediante la
gratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guar
dare.

¶ Tre maniere doratione.

ET secondo ladoctrina desācti doctori theo-
logi sitruouono tre manier̄ doratione cioe

oratione mentale: vocale ⁊ reale. La mentale si fa con la mente pensando ⁊ contemplando in alcuna cosa buona spetialmēte in vna di q̄lle septe cose che sono decte di sopra nella regola. Tucto lo tempo adunque che tu mecti la mente tua a pensare alle septe cose sopradecte tanto vale quanto se tu mettessi a orationi: Impero che q̄llo pensare non e altro che orare.

Vocale oratione si chiama quella laquale si fa con la bocca o con la uoce: ⁊ ācora questa e necessaria: per tanto in essa ti studia exercitare o anima diuota. Et la miglior oratione ch̄ si possa trouare nel mondo e el pater noster. Et tāto e cercare migliore oratione che il pater noster: quanto cercare miglior pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di formento: cosi nō si truoua migliore oratione che el pater noster considerato che lo fe Jesu Christo benedecto con la sua propria lingua. Per tāto io ti conforto a dire questa oratione sanctissima sopra tucte laltre. Se tu sai lettera dilectati di dire lufficio della croce: che la persona che lo dice si guadagna grāde indulgentia: ācora lufficio di nostra donna gli septe psalmi. Ancora ricordati di dire a memoria ⁊ reuerentia della passione di Jesu christo gli pater nostri della passione che son q̄sti cioe Cinque pater nostri iginocchioni cō le man giūte a memoria delloratiō che esso fece nel orto nel q̄le sudo tucto di sudor di sāgue. Ciq̃z altri inginocchiō cō le man leuate diricto a

memoria che esso come agnello mãsueto fu cosi legato menato innanzi adanna cayfa pilato co me fussi stato vn ladrone. Cinque altri inginoc chioni con lemani giunte a memoria della coro na delle spine cõ lequali fu coronato. cinque al tri ginocchioni con lemani legate amodo di cro ce innãzi alpecto amemoria che cosi stette lega to alla colõpna quãdo fu flagellato. Cinque al tri inginocchioni con lemani in croce a memo ria delle cĩque piaghe che hebbe ĩsulla croce per nostro amore. Molte psone diuote sitruouano della paxione di christo che non solo dicõ que sti venticinque parte nostri: ma dicono ancora cĩque pater nostri ĩ croce per ciaschuna piagha che vengono a esser in tucto quarãtacinque pa ter nostri: sforzati adũq3 aĩa diuota dirgli ogni di. Che nel pũto della morte ne sarai contẽto.

¶ Nota lacorona della virgine Maria.

Ancora lacorona della gloriosa virgine Ma ria e vna diuotissima oratione: laqle ogni di fa che non lalassi. Questa corona sifa cosi pri ma si dice vno Pater noster iginocchioni ⁊ poi sidice dieci Aue Marie ⁊ poi vno altro pater noster ⁊ poi dice dieci Aue Marie ⁊ cosi dicẽdo per insino che sieno sessanta Aue Marie dicen do semp̃ vno Pater noster ĩ su dieci Aue Ma rie. ⁊ poi tre Aue Marie che venghono a essere sessanta tre Aue Marie a memoria di sessanta tre gratie ⁊ priuilegij che ꝯcesse christo a essa sua

dolcissima madre. Et infine di tucte vno altro
pater noster. Et questa corona sifa i questo mo-
do p̄ farla diuotamēte. Habbi vno bāchetto al
to vn poco che sipossa lapersona inginocchiare
sopra esso accōciamente: ⁊ quando tu di ilpater
noster venendo a quella parola: Sanctificetur
nomen tuum inginochiati sopra ildecto bāchet
to: ⁊ fornisci tucto ilpater noster inginocchione
Et poi lieuati ⁊ sta su in pie ⁊ incomincia a dire
la Aue Maria: ⁊ quando se a quella parola do-
minus tecum ⁊ tu tinginocchia sopra quello bā
chetto ⁊ fa reuerētia alla gloriosa virgine Ma
ria ⁊ di quella parola inginocchioni tre volte.
Dominus tecum. dominus tecū. dominus te
cum. per che questa parola piace piu alla virgi-
ne Maria che alchuna altra parola della Aue
Marra: Poi sta in su piedi ⁊ di benedicta tu in
mulierib⁹ ⁊ benedictus fruct⁹ ventris tui Ihe
sus. Et in questa parola inginocchiati etiādio
vnaltra volta ⁊ finisci tucta laue maria: ingi-
nocchioni ⁊ cosi fa a ogni Aue Maria: ⁊ datti
dibuona voglia che lapassione deldolce Ihesu ⁊
lasua dolcissima madre te aiutera i vita ⁊ i mor
te. se queste due orationi farai cioe gli pater no
stri della passione ⁊ lacorona della virgine ma-
ria sopra decta. Ancora fare alcuna vocale ora
tione adaltri sancti che lap̄sona sapessi per suoi
diuoti ⁊ padroni nō puo esser altro che bene spe
tialmēte allāgelo che laguarda. Ma sopra tuc
te lecose per fare ogni di alchuna cosa i seruitio

c

di questo ãgelo si de guardare dal peccato mor-
tale che esso angelo sempre locõforta che siguar
di dal male & facci bene: p fargli adũq3 honore
ybbidiscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna
oratione pergli proximi tuoi pergli viui & p gli
morti. Reale oratione e quella che sifa cõ leope
rationi buone delle quali hauemo decto disopra
nella quarta reghola: nelle quali orationi tiuo
gli cõtinuamẽte exercitare tu anima diuota che
tucto iltempo che tu spẽderai a fare diquelle tre
maniere di buona opeatione sempre meriterai
come se tu facessi oratione: Impho che tale ope
rare non e altro che orare. Onde dice ilglorio-
so Hieronymo che alle persone diuote & spiri-
tuali etiamdio ildormire e-orare.

¶ Cinque compagne della oratione.

Questa tale oratione per esser exaudita da dio
debbe hauere ĩ se alchune cõditione & cõpagne.

¶ La prima compagna della oratione.

La prima sichiama iustificata postuolatione
cioe che se tu vuoi che dio exadisca & cõceda
ti ql che tu domãdi: sempre cerca & domãda co-
sa giusta & ragioneuole che se tra glhuomini nõ
si cõcedano lecose nõ giuste & ĩ honeste maggior
mẽte dio elquale e somma giustitia & honesta nõ
exaudisce lapersona quãdo cerca cosa nõ giusta

¶ Amaestramento.

ET per sapere domandare giustamente: no
ta ladoctrina de sacri theologi. Quãdo v-
na cosa e-ditale cõditione che hauẽdola nõ puo

essere altro che vtile allanima sicuramēte ⁊ libe
ramēte sipuo domādare a dio: come sono leuir
tu laremissione degli peccati. lagratia di dio in
q̄sta vita ⁊ lagloria nellaltra. Tucte q̄ste cose li
beramēte sipossono domandare a dio per che so
no tale che hauēdola nō puo essere altro che vti
le. Quādo lacosa e tale che hauēdola nō puo es
sere altro che dāno allanima come sono vanita
⁊ altri peccati: nōsi debbe i nessuno modo domā
dare che alchuni pazi sitruouano che nō potēdo
fornire q̄llo che desidera locore suo priegbono
idio dicēdo cosi: O idio dāmi gratia che io pos
si fare vendecta degli mia inimici o veramente
che possa bene rapire ⁊ furare ⁊ fare altra cosa
disonesta: Certo tale oratione nō e degna desser
exaudita: p che domāda cosa damprosa allani
ma: ⁊ guai a esso se fussi in q̄sto exaudito: pche a
suo dampno e exaudito ⁊ non a suo vtile. Ma
quādo lacosa e di tale conditione che se lapso
na lhauessi: potrebbe essere dampno ⁊ vtile: ma
lapersona nō losa: come sono lerichezе mōdane
sanita corporale ⁊ prosperita in questo mondo.
Queste cose a alchune persone hauere e vtile.
A alchune e dāpno non sapendo dicerto laper
sona se queste cose glifussino vtile o dampno a
hauere. Se pure le vuol domādare a dio: ledeb
be domandare con questa conditione: cioe se e
perlo meglio dellanima sua ⁊ cosi lasua oratio
ne sara giustificata ⁊ honesta.

¶ Lasecunda compagnia della oratione.

LA secũda compagnia della sancta oratione
sichiama mentale attentione: cioe quando
lapersona ora con labocca: ⁊ cõ lauoce debbe an
cora orare col cuore ⁊ con lamente. Perhoche
come dice sancto Cipriano. Grandissima tristi
tia e/ dire loratione con laboccha ⁊ con lamente
pensare a cose mondane o in cose disoneste o ve
ro in vtile ⁊ infructuose.

¶ Tre dubbij di cõsciẽtia sopra loperatione.
Sopra questa parte gli Doctori theologi muo
uono tre dubij di conscientia.

¶ Lo primo dubio e/ questo.

QUal cosa debbe lapersona pẽsare cõ lamẽte
quando ora con laboccha. Et rispondono
che tre cose possiamo pẽsare con lamente quãdo
facciamo oratione cõ lauoce. Prima possiamo
pẽsare alle parole che dicemo che alchune volte
per nõ pensare a quello che lapersona dice erra
nelle ꝓprie parole che dice. Impero cħ nolle di
ce ordinatamẽte come ledouerrebbe dire. Ma
quella parola che douerria dire poi ladice inan
zi ladice poi. Et quella che douerrebbe dire poi
ladice innãzi. Pensa adunque alle parole che
tu di che lepossi dire ordinatamente come sono
state ordinate da dio o dalla sancta chiesa ⁊ q̃sto
pẽsare e/ buono. Lasecũda cosa che possiamo pẽ
sare e lasignificatione delle parole che diciamo
quãdo oriamo. Ma questo nõ lopuo fare se nõ
quella persona che ha qualche intelligentia del
la scriptura/ o per grammatica o per praticha.

Chi non intende non puo pensare a questo. E si dice di sancto Francescho che vna volta chamino dieci miglia di via innanzi che potessi fornire vno pater noster solo che pensaua cō lamēte alle parole del pater noster elquale egli diceua con labocca. Questo secundo pensare e migliore chel primo. La terza cosa che potemo pēsare quādo oriamo e la fine della oratione: cioe se tu di gli pater nostri della passione pensa alla passione. Et se dal principio di quella oratione per infino alfine sempre penserai alla psiaone di Jesu Christo. Migliore pēsare e questo che loprimo & che losecundo. Similmente se tu di lacorona della gloriosa virgine maria lasua laude & gloria. Se dal principio di questa oratione per insino alla fine sempre penserai con lamente a essa gloriosa regina del cielo. Migliore pensare sara questo che loprimo o losecundo. Cosi anchora dico se tu fai alchuna oratione per remissione degli tuoi peccati: Optima cosa sara mentre che dirai: quella oratione vocale pensare sopra gli tuoi peccati: Hora pensando a vna di queste tre chose quando si adora con labocca non e altro che bene secondo dicono gli theologi: sancto Thomaso & glialtri.

Losecundo dubbio.

LOsecūdo dubbio cħ muouono glisacri theologi e q̄sto. Pognamo che lapsona ora

cõn laboccha: ⁊ non pensa con lamente a alchu
na di queste tre cose sopra decte: Domandoti se
quella oratione e/ in tucto perduta/o/fa vtile ĩ
alchuna cosa. Rispondono che tre sono efructi
principali della oratione: cioe meritare impe/
trare/o/ottenere: ⁊ loterzo/e/nutrire ⁊ conso/
lare. Loprimo sichiama meritare che tanto e/
lagiustitia di dio: che se lapersona non facessi al
chuno bene in questo mondo se nõ dare vna goc
ciola dacqua a vno pouero per amore di dio: al
chu na remuneratione harebbe da dio in questa
vita: o/nellaltra: o/ nel anima/o/nel corpo: nõ
perdera per niente lasua mercede. Chosi dico
della oratione. Se lapersona non facessi altro
bene in questo mondo: se non dire vn pater no
stro/o/Aue Maria a reuerentia di dio: o/della
sua madre alchuna remuneratione merita ⁊ al
cuno premio hara se bene fussi logrande turco.

¶ Per che dio non lassa alchuno bene facto
sanza premio alchuno aduengha che quello sia
minimo.

¶ Losecundo fructo della oratione sichiama ĩ/
petrare cioe hauere ⁊ optenere qͥlla cosa laqua/
le e/quella gratia che lapersona domãda/o/cor
porale/o/spirituale.
¶ Loterzo fructo della oratione/e/ nutrire che
chome locorpo piglia nutrimento ⁊ cõforto ⁊
consolatione del pasto: cosi lanima della sancta

oratione piglia grande consolatione per modo che alchune persone contemplatiue nō cambie-rebbbono laconsolatione che essi sentono alchu na volta nella oratione per tucti glipiaceri ꝛ di lecti del mondo. Et questo tale fructo non sem pre loconcede idio agli suoi serui. Ma quando piace alla sua maesta. Dicono adunque gli doc tori: che se lapersona quando fa oratione voca le cioe con labocchа sta con lamente attenta a v na di queste tre cose sopra decte dallo principio alla fine della oratione siguadagna gli tre fruc ti sopradecti cioe che merita per quella oratio-ne alchuno premio ꝛ impetra da dio quello che domanda: ꝛ lanima sua riceuera grande con-solatione ꝛ pasto spirituale. Auengha che non sempre losenta. Ma se lapersona vuole stare at tenta con lamēte alla oratione che fa con laboc-cha ꝛ forse non puo per lefaccende ꝛ occupatio-ni che ha. Et se pure sta attenta imparte allora tione non sta attenta a tucta. che forse appena che ha decto lameta del pater noster che lamen te-e-ita a chose temporali per modo che essa nō sene aduede-o nōsene accorgie. Dicono gli doc tori che questa tale persona ghuadagna per ta-le oratione loprimo ꝛ losecūdo fructo. Ma quā do lapersona fa tale oratione solo vochale cioe con labocchа ꝛ con lamente nō pensa niente ne nel principio: ne nella fine: ne in mezzo della o ratione alchuna delle tre chose sopradecte quel la oratione pocho vale ꝛ niente dimancho non

e/ perduta intucto: ma ghuadagna alchuna co sa/ cioe il primo fructo che per quella oratione hara alchuna remuneratione da dio: che me/ glio /e/ tale oratione che niente. Danno lo exē plo del vaglio che aduengha che con esso non si possi portare acqua in casa pure tanto si potreb be intra lacqua o entro alla fontana o fiume chè essendo bructo ⁊ lordo si purgherebbe ⁊ diuente rebbe necto. Cosi la oratione vocbale sanza at/ tentione mentale aduengha che non porti trop po fructo in casa del anima pure alchuno di tā/ to premio hara.

¶ Lo terzo dubbio.

LO terzo dubbio che muouono gli doctori e q̄sto pogniamo che la psona faccia oratio/ ne vocale con la boccha ⁊ con la mente non pen/ sa a alchuna delle tre predecte cose: ma a altre cose mondane ⁊ temporali se e peccato o no. Ri spondono che se quello pensare a cose in vtili ⁊ mondane e/ contro alla uolunta della persona che forse vorrbbe pēsare alla oratione ⁊ nō puo per che la mente sua vola a altre cose per modo che non se ne aduede: che allhora non e/ pecca/ to. ma se la persona studiosamente ⁊ aduedutamente quando fa oratione con la bocca si mette a pensare cose mondane ⁊ infructuose. Allho/ ra e/ peccato per lo poco honore che fai a dio che gli parli con la boccha ⁊ con lo cuore che extima piu idio ⁊ diuiso ⁊ dallungi da esso, ⁊ di questo

filamenta idio dicendo. Questo populo mi ho-
nora con labocca: ꝛ con losuo cuore e, dilun-
gi da me.

¶ Due buoni amaestramenti.

Dalle cose predecte piglia due amaestramen
ti: loprimo quãdo vai a fare oratione, sẽpre
fa laprotestatione dinanzi adio cosi dicẽdo. Si
gnore mio io ho volunta ꝛ intentione ꝛ propo-
sito mentre che faro questa oratione con laboc-
cha di stare attento con lamente. Et se pure la
mente mia andassi vagabũda inqua ꝛ in la prie
goti non melo imputare a peccato per che non
e, mia intẽtione ne di mia volunta. Et con que
sta protestãza comincia latua oratione.. Et quã
do tu tavedi che lamente tua a altro che alla o-
ratione pensi: riprendi te medesimo ꝛ torna a-
pensare alloratione. ꝛ quãte volte questo inter
uiene piglia questo rimedio ꝛ cosi nõ peccherai
ancho meriterai. Losecundo amaestramento.
guardati figluolo mio da glinganni del demo-
nio che molte volte lapersona non potendo fa-
re loratione con quella attentione mentale che
sidouerrbbe da adintendere che meglo e lasciar
la che farla tristamente con lamenre vagabon-
da ꝛ cosi lafa lasciare intucto tu nonla lasciare
per niente se ladouessi fare sedendo caminando
o, giacendo nel lecto con lamente attenta o no:
guarda nonla lasciare mai. Ricordati del cri-
uello che aduenga che nõ porti acqua in casa pu

re potria essere che simondassi ponendolo intrã lacqua. Cosi questa oratione della boccha senza attentione della mente meglio, e, che niente: & alchuna remuneratione harai da dio per tale oratione. Et questo basta quanto alla secunda compagnia della oratione chiamata mẽtale attentione.

¶ Seguita la terza compagnia.

La terza compagnia della oratione si sichiama cordiale humiliatione: cioe chesi debbe orare con humilta di cuore nõ con superbia che a gli superbi Dio resiste & agli humili da la sua gratia.

¶ Et nota che questa humilta per essere perfecta debbe hauere in se due chose. La prima, e, la diffidentia propria cioe che la persona non debbe se extimare degna dessere exaudita p sue buone operatione: Ma debbe dire con tucto el suo cuore.

¶ Signore mio tanto e, la ingratitudine mia & gli mia peccati che io non sono degna che tu mi exaudischa. Anchora sono bene degna dello inferno & che micacci come ingrata da te. La secũda cosa che debbe hauere lhumilta per esser perfecta: sichiama confidentia di dio cioe la persona debbe hauere ferma speranza i dio che e, tã-

to buono: che per sua misericordia exandira o gni oratione pur che sia honesta giusta & ragio neuole. pero la sancta chiesa i fine quasi di tucte lorationi che si dicono alla messa & allufficio: di ce per lo nostro signore Jesu Christo tuo figluo lo: quasi manifestamente dicessi. o padre eter no nonci fidiamo per nostri proprij meriti ob tenere questa gratia. ma pergli meriti di Jesu benedecto nel quale hauemo grande speranzza te preghiamo sia tua merze di exaudire. Chosi fa tu diuota anima strigni idio dicēdo. Signo re per la tua infinita clementia & pieta & per lo pretioso sangue di Jesu Christo perdonami cō cedimi la tale gratia che io ta domando. Et cosi quando dirizi la tua oratione a Jhesu Christo: constringilo che ti uoglia exandire per lo amore che porta alla sua dolce madre Maria. Quan do ori alla beata & gloriosa virgine Maria con stringila a dire per lo amore del suo dolce figluo lo & che non guardi alla tua ingratitudine & mi seria. Cosi faccendo la tua oratione sara humi le: & pero sara exaudita.

¶ La quarta conditione della oratione.

La quarta compagnia della oratione si chia ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la persona stare atenta alla oratione con gran

de reuerentia. Considerato che come dice sancto. Bernardo: quando noi oriamo parliamo con dio. Pensa adunque quáto timore ꝛ quanta reuerentia douemo vsare parládo con dio. Hauemo exemplo del signor nostro Jesu Christo che quãdo fece oratione nel orto stecte ginocchioni con lafaccia gittata tucta in terra: Di sãcta chiara di monte falco silegge: che tra eldi ꝛ lanocte singinocchiaua mille volte in terra ꝛ ogni volta baciaua laterra. Sta adunque reuerentemente nella oratone tifara gratia.
Guarda lasancta madre ecclesia quãte cerimonie vsa negli vfficij et le messe. Alchuna volta vuole chegli christiani stieno in pie. Alchuna altra inginocchioni. Alchuna volta con latesta inclinata. Alchuna volta vuole che sediamo. Cosi fa tu nelle tue orationi secrete genuflexe. cioe longinocchiare che tu fai in terra: ꝛ lobaciare in terra ꝛ lostare con latesta bassa che sian con discretione secondo lopotere della tua persona. Ricordati che idio mangia principalmẽte ecuori ꝛ buone volunta dhumane creature.

¶ Laquinta compagnia della oratione.

La quinta cõpagnia della oratione sichiama desiderabile affectione cioe ch̄ lapsona debbe desiderař cõ tucto ilcore q̃lla cosa laq̃le domãda a

dio che se ladomanda tepidamente ꝛ freddamē
te ꝑ modo che quasi nō troppo sicurerebbe o che
lhauessi o no: Dio ancora poco sicura di dargle
le: Dauid ꝓpheta dice nel psalmo. Signor lo/
mio gridare prieghoti fa che vengha a te. Que
sto gridare secondo che dice sancto Bernardo
non e/ altro chel feruente desiderio dhauere ql
la gratia che lapersona domāda elsegno di que
sto e/ cōtinouamēte preghàrlo che se lapersona
priegha vna volta ꝛ poi non piu. Segno e/ che
pocha stima fa dhauere quella cosa/che doman
da. Adunqꝫ tu anima diuota cōtinua letue ora
tioni ꝛ nō lelassare mai: ꝛ datti dibuona voglia
che quel che non potrai obtenere vna volta ob/
terrai vnaltra/o/ Ricordati che lagocciola del
acqua nō per vna volta che cade sopra lapietra
lacaua ma per spesse volte. Cosi anchora larbo
re nō cade per loprimo colpo ma per molti. Co
si nella oratione nō ꝑ vna volta obterrai lagra
tia ma per molte. Et pero perseuera nella san/
cta oratione: ꝛ cosi fo fine alla sesta regola.

¶ La septima regola.

LA septima ꝛ vltima regola sichiama mōdi
ficatione: cioe che insegna ꝛ amaestra di te
nere lacōsciētia monda ꝛ necta. Done nota che
tre cose sono necessarie ꝑ fare la nr̄a cōsciētia ne
cta ꝛpulita cioe cōfessiōe communione ꝛ ꝯtritiōe.
¶ Tre cose chꝫ tēgono lacōsciēza netta La prima
CIrca lapria che sichiama confessione. Tu a
nima diuota nota che con ogni diligentia ti

debbi studiare di confessarti bene. Per che dice eldiuino doctore Augustino Se tu huomo ami hauere lacõscientia tua ornata & bella ama lacõ fessione pche lacõfessione e/salute dellanime dis sipatione & destructione degli vitij. restauratio ne delle virtu. victoria & oppugnatione delle de monia: per lacõfessione sichiudono leporte del/ lo inferno & aprõsi leporte del paradiso. Se tu adũque anima peccatrice alla quale e chiuso el/ cielo pergli peccati tu di & aperto linferno per ĩ ghiottirti hai volunta che ilcielo sia a te aperto & linferno chiuso cõfessati di tucti lipeccati tuoi interamente con tucte lenecessarie circũstantie. Guarda nõ ascõdere ne occultare alchuno che solo vno che tu nelasci p malitia o p vergogngnia & nõ tene cõfessasti aduenga che ticõfessi di tucti glialtri peccati per qllo vno solo che non confes si laconfessione deglialtri nõ e/ accepta a dio ne allanima tua vtile. Cõfessa adũq; tucti glituoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga che la sancta chiesa nõ comãdi alli christiani che sideb bino cõfessare excepto che vna volta lãno. Niẽ tedimeno io ticonsiglio confessati ogni septima na vna volta o almãco ogni quĩdici di vna vol/ ta: p che come tu tilaui lafaccia & lemani spesso per tenerle monde: cosi debbi lauare lacõsciẽza tua spesse volte con lacqua della sanctissima con fessione laquale mondifica & necta lanima.

¶ La secunda cosa che tiene lanima necta.

La secũda cosa che tiene lanima & fa stare la

conscientia monda ⁊ necta e, la sancta communio
ne dellaltissimo ⁊ excellētissimo sacramento del
corpo di christo. Et p questa causa dice nel san,
cto euangelio. La carne mia e, vero māgiare: ⁊
lo sangue mio e, vero bere: che cosi come per lo
māgiar ⁊ bere cose corporali lo corpo suo piglia
suo nutrimento ⁊ substētamēto necessario ⁊ di,
uenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a combattere
contro li suoi inimici affare laltre opere ⁊ serui
tij corporali cosi ancora lanima per la perceptio
ne ⁊ comunione di q̄sto cibo spirituale cioe del
corpo del nostro signore Jesu christo diuēta for
te a resistere ⁊ pugniare contro agli suoi inimi,
ci ⁊ aduersarij: ⁊ diuenta apta affare ogni serui
tio ⁊ opera spirituale. Per tāto figluol mio di
uotamente apparecchiati a questa sancta comu
nione. Ma nota che secondo dicono etheologi
duo modi ifra glialtri si puo pigliare el corpo di
christo cioe sacramentalmēte ⁊ spiritualmēte.

¶ Due modi a pigliar el corpo di christo pri
mo sacramentale.

SAcramētalmēte si piglia quādo la psona cō
la bocca si comunica ⁊ piglia el corpo di Christo ⁊
pigliarlo ī tal modo senza preparatione ⁊ diuo
tione della mēte nō saria vtile anzi piu tosto dā
no p tāto quando tiuuoi comunicare nota q̄llo
che debbi fare p essere bñ p̄parato. Quello che
debbe la psona fare quādo si uuol comunicare.

¶ Nota septe preparatione.

LA prima, e, che si debbe bene examinare: ⁊

cercare laconscientia ⁊ pensare sopra lipeccati
suoi che non ne rimanga alchuno per sua negli
gentia ⁊ vada cosi soza ⁊ cosi ibrattata a piglia-
re tanto ineffabile sacramēto che come dice sāc
to Paulo apostolo. Guai a quella persona che
piglia questo sacramento indegnamente: cioe
cō lacōsciētia imbrattata di peccato mortale: p̄
che tanto peccato fa quanto che se con lesue ma
ni proprie hauessi crucifisso christo: ⁊ nello infer
no hara tanta pena quella anima che sicomuni
ca in peccato mortale quanto lanima di Giuda
⁊ deglialtri che crucifissono christo. Per tanto
examinati ⁊ cercha bene nella tua conscientia p̄
poter ricordarti degli tuoi peccati accio che pos
si andare pulita innanzi altuo pulitissimo ⁊ nec
tissimo signore Jesu Christo.

¶ Lasecūda preparatiōe della comunione.

La secūda cosa che dapoi che tu tise bene cer-
chata ⁊ examinata nella conscientia. Et p̄
q̄sto tu tiuieni a ricordare de peccati che hai fac
ti: ⁊ tu corri alla sancta confessione: ⁊ confessati
dicio che tiricordi: che per questa confessione tu
cacci linimici di dio dallanima tua. Et cosi po-
trai riceuere nellatua conscientia eltuo signore
idio che altrimenti se non cacci lipeccati della a
nima tua che sono linimici di dio esso nō verreb
be adhabitare in tra te. ⁊ ben che pigliassi locor
po di Christo nō tigiouerebbe niente anco tisa-
rebbe grāde dāno: Confessati adunque innāzi
che tu pigli locorpo di Christo.

¶ Tertiã preparatinne.

LA tertia cosa che debbe fare lapersona inãzi che siuada a comunicare e/remotione ⁊ elõgatione dogni negligẽtia: cioe che nõ debbe ire a pigliare ilcorpo di christo con pigritia: ancho debbe ire con ogni diligentia ⁊ sollecitudine che glie possibile. Et per fare q̃sto secõdo dice sancto Augustino. La psona innãzi che siuada a comunicare debbe fare alchuni beni corporali col corpo ⁊ alchuni con laroba ⁊ substãtia temporale ⁊ mõdana. ⁊ alchuni cõ lanima: Colcorpo debbe lapsona fare alchuno bene. cioe digiunare ⁊ di/sciplinare veghiare dormire vestita ⁊ altri beni secõdo amaestra lospirito sancto particularmẽte lepsone. Io tidico q̃sto amaestramẽto figliuolo mio che sia benedecto dallo eterno dio: Sempre digiuna ilgiorno dinãzi che tiuuoi comuni/care ⁊ lasera a buon hora va a dormire ⁊ dormi vestita ⁊ lieuati a buona hora cioe tre o quattro o/almãcho due hore innãzi di: poi datti ladisciplina discretamente ⁊ poi veghia aspectãdo cõ grã desiderio eltuo signore i casa della tua cõscientia ⁊ della tua mẽte oue vuole venire per sua benignita ad habitare.

¶ Laseconda.

ANcora fa alchuna helimosina/o/corporale o/spirituale inãzi ch tu pigli ilcorpo di christo p obbedire aldiuino consiglio del diuino doctore Augustino Con lanima ancora dobbiemo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a co/

municare orãdo ⁊ meditando come diro inque
ste septe cose che sidebbono fare per essere prepa
rata lapersona alla sancta comunione.

¶ Laquarta cosa sichiama reuerentia ⁊ bono
ratione. Et secondo glidoctori tre reuerentie ⁊
tre honori sidebbono fare alcorpo dichristo quã
do lapsona siua a comunicare: Una precedente
innanzi che siuada a comunicare: Laltra quan
do proprio sicomunica. Laterza quando laper-
sona se comunicata.

¶ Prima reuerentia.

La prima reuerentia si fa innãzi lacomunio
ne Et qsto e/abstenersi lapsona p bonor del
corpo di christo da tucte leletitie ⁊ feste mõdane
aduẽgha che altrimẽti forse sarebbono lecite p
tucto. Elglorioso Hieronymo cõsigha lepsone
che sono instato matrimoniale, che in ogni mo
do sastẽghino da lacopula cõgiugale alcuni gior
ni ĩnãzi lacomunione: ⁊ lascã chiesa ditermina
ĩ vn decleto septe o/sei o/ almãco tre di si che ad
uẽgha ch tale cõmertio cõgiugale sia lecito aesse
psone cõiugate. Tamẽ p reuerẽtia del corpo di
christo sidebbono da tale acto abstenere almãco
tre giorni ĩnãzi lacomunione. Ancora lecito e/
parlare alchuna parola p spasso ⁊ pigliare alcu
na altra ricreatione honesta. Ma quãdo lapso
na siuuole comunicare ilgiorno dinãzi debbe te
nere silẽtio ⁊ parlare solo qnto e/necessario ⁊ nõ
piu secõdo che ĩsegna elseraphico doctor buona
vẽtura: Ancora e lecito bere tẽperatamẽte quã

do lapsona ha sete Tamen lascã chiesa dice ꝛco mãda ĩ vn decleto che q̃ndo lapsona siuuole co municare nõ pigli alchuna cosa ꝑ bocca ancora che fussi vna gocciola dacqua da meza nocte ĩ la che se lapigliassi ꝑ q̃lla mattina nõsi puo comunicare excepto ĩ caso difermita. Et ancora se la ꝑsona ꝑ reuerẽtia del corpo di christo silauassi la bocca ꝛ causalmẽte ighiottissi alchuna gocciola nõ ꝑ q̃sto debbe lasciare lacomunione Ancora se lapsona hauessi alchuno ĩpedimẽto nocturno ĩ sõno consigliano edoctori che non debba comunicare ꝑ q̃lla mactina aduẽga che sopra cio molte cose saria da dire: ma alpresẽte basta questo.

¶ Laseconda reuerentia.

LA seconda reuerẽtia che lapsona debbe fare alcorpo di christo e ꝑprio nel acto della cõunione Quãdo lapsona siua a comunicare si debbe andare cõ ogni humilta reuerentia ꝛ timore che glie possibile pẽsando che va innãzi a tãto signore. Per tanto tu figliuol benedecto quãdo vai alla comunione va col capo scopto honestissimamẽte con gli piedi scalzi ꝛ con lacorda alla gola come ꝑsona ingrata altuo signore. Quando tiparessi fare altrimẽti ꝑ nõ dare admiratione a altri lorimecto nella tua discretiõe. piglia elcorpo di christo congli denti dinãzi ꝛcõ reuerẽtia mãdal giu allo stomaco ꝛ bisognãdo alq̃nto masticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e pec cato: ꝛ se nolpotessi ighiottire piglia vn poco di vino o acqua ꝛ lauati labocca ꝛ fallo andar giu

¶ La terza reuerentia.

LA terza reuerentia e/ subsequēte che si de fare alcorpo di christo dopo lacomunione Et p questa cagione dice la sancta chiesa i vn decleto che dice cosi. Subito dopo lacomunione non debbe lapsona ire amangiare ma debbe stare al manco due o/ vna hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato.

¶ Nota.

ANcora per reuerētia del corpo di christo q̄l giorno che la psona/e/ comunicata sidebbe molto guardare da ogni peccato acciochè peccā do nō vēga a cacciare xp̄o dallanima sua loquale tanto benignamēte se degnato venire adabitare inessa. Ogni tempo tiguarda p nō cadere ī peccato. Ma spetialmēte logiorno della sancta comunione. p che māco male saria nō riceuere christo nellanima che riceuerlo ⁊ poi con vituperio cacciarlo.

¶ La quinta preparatione.

LA quinta cosa che side fare quando lapsona sicomunica sichiama discreta p̄meditatiōe cioe che debbe premeditare ⁊ pensare che cosa e quella che va a pigliare quando siua a comunicare. Nonsi creda forse andare apigliare vn pezo di pane o/altro cibo comune. Ma secondo e doctori theologi side credere che īquella hostia cōsacrata sono q̄ttro cose di iesu xp̄o benedecto

¶ Queste cose sono nella hostia cōsacrata.

LA prima e/lacarne sua sanctissima ⁊ pretio

sissima tucta itegra senza alchun difecto cioe la testa gli capegli gliocchi leorecchie labocca glidē ti lalingua lemani lebraccia elpecto lenteriora glipiedi ⁊ tucto ilcorpo suo e/ inquella hostia cō sacrata come e/ in paradiso.

Ⲥ La secunda.

LA secunda e/ ilsangue suo pretiosissimo im perō che elcorpo suo che e inquesta hostia cō sacrato e/ viuo ⁊ non morto ⁊ per che nessun cor po puo esser viuo sanza sangue adūque cie ilsan gue suo inquesta hostia consacrata che vai a pi gliare. La terza cosa e/ lanima sua sanctissima p la sopradecta ragione che nessuno corpo e/ viuo senza lanima: elcorpo di christo che inquella ho stia/ e/ viuo adunque cie lanima con tucte lesue naturali potentie cioe intellecto memoria volū ta ⁊ tucte laltre. La quarta cosa/ e/ lasua diuini ta laquale mai lassa elcorpo ne lanima di christo ma in ogni luogo doue sitroua lanima o/ elcor po di christo la sitruoua lasua diuinita: Et per che inquesta hostia consacrata cie lanima elcor po di christo come e/ disopra decto adūque cie la sua diuinita ⁊ deita. Conchiudēdo debbi tu ani ma diuota credere che iquesta hostia sacrata cie Jesu figluolo della gloriosa virgine pfecto dio ⁊ perfecto huomo con tucta ladeita ⁊ humani ta sua come e/ imparadiso cosi e/ i questa hostia consecrata inmortale impassibile ⁊ tucto glorio so.

Ⲥ La sesta preparatione.

La sexta cosa che si debbe fare p preparare al la sancta comunione si chiama diuota oratione doue nota tu anima deuota che cosi venēdo vna persona dassai in casa duno nobile huomo il padrone della casa gliua incōtro per reuerirlo honorate amēte. Venēdo ancora vno Re o altro principe/o ecclesiastico/o secolare ī vna terra tutta la terra cō solempne processione gli va incontro. Cosi dobbiamo fare noi hauendo auenire Jesu imperadore della macchina mondiale nella casa nostra: cioe nella cōscientia nostra: dobbiamo ire a scontrarlo honorataměte Questo scontro si fa con la diuota ꝛ humile oratione. Fa adunque alcuna oratione inanzi che pigli el corpo di xp̄o: o gli pater nostri della passione/o la corona della gloriosa vergine maria o/altre secondo che dio ti spira

¶ La septima preparatione.

La septima ꝛ vltima preparatione che la persona debbe fare per comunicarsi: si chiama feruēte deuotione. Et p hauere questa deuotione pensa bene le parole che si dicono quādo si comunica: cioe Signor mio io nō sono degno che tu entri sotto il tecto della casa mia: ma solamē te di la tua sancta parola ꝛ sara sana ꝛ salua lanima mia. Quando dice io non son degno pensa alla indignita vilta ꝛ miseria: pensa la tua ingratitudine ꝛ peccati: dallaltro canto pensa la grādeza ꝛ excellētia ꝛ bonta di dio ꝛ vedrai che quelle parole sono verissime. Quando dice nō

sono degna che tu entri tu signor benignissimo purissimo ⁊ optimo alla casa mia dime igratissima: vilissima: abbhominabilissima tua creatura degna dello inferno. Ma signor mio gratiosissimo nõ guardare alla mia indignita ⁊ viltama solo alla tua infinita bõta: soccorimi, aiutami: saluami signore. Et se ĩ questo pensare ⁊ dire queste parole hauessi gratia dalchuna lachryma, o sospiro ringratia idio di tãta benignita ⁊ misericordia che condescende a consolarti: certamente dilectissimo figluolo mio: tidico che se tu farai qste septe preparationi quãdo tandrai a comunicare grande gratia harai dal signore del quale dice lo cãtore dello spirito sancto David propheta nel psalmo che esso ode cõ lesue ꝓprie orecchie lapreparatione delloro cuore delli suoi serui ⁊ serue. Et chosi fo fine al primo modo dipigliare elcorpo di xp̄o, cioe sacramẽtale.

¶ El secõdo modo dipigliare elcorpo di christo che e, spirituale.

LO secondo modo dipigliare elcorpo dichristo sichiama spirituale: ⁊ questo sifa credendo ⁊ desiderãdo. Credẽdo di questo ineffabile sacramẽto tutto quello che la fede sancta ⁊ chatholica crede: ⁊ desiderãdo dipigliarlo ⁊ in questo modo ogni giorno lapsona sipuo comunicare se vuole. Et questo sifa deuotamẽte vdẽdo lasacra messa. Et aduẽga che lapersona nõ sia tenuta ꝑ comãdamẽto della sancta chiesa v

dire lamessa se nō lefeste comādate a guardare Tamen io ticōforto che tu tisforzi vdirla ogni giorno: & per vdirla diuotamente nota le infrascripte regole.

¶ Nota come sidebbe vdire lamessa.

¶ Septe regbole sidebbono obseruare quando sode/o/sine de lamessa per vdirla/o/vederla diuotamente.

¶ Laprima.

La prima che nonsi mecta lapersona presuntuosamēte presso allaltare ne ināzi alla faccia del prete che dice lamessa che non louēgha a perturbare & leuargli ladiuotione. Ma mettasi in parte humile & lontana alquanto dallaltare reuerentemente p che come sidice nel sancto euangelio piu fu accepto a dio lopublicano che nonsi reputando degno daccostarsi allaltare stete infine del tempio non hauēdo ardire di leuare gliocchi alcielo pensando glisuoi peccati chel phariseo elquale arrogātemēte ando allaltare a fare oratione: che per sua superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono glidoctori theologi cioe sancto Thomaso daquino & Riccardo: che se alchuna volta lapersona non volessi guardare lhostia consecrata perhumilta quasi non extimādo degna pgli suoi peccati di guardarlo che sarebbe merito & non peccato. Adunque mettiti in parte humile & basta quando tu vai figliuolo in chiesa per vdire messa o/altro vfficio.

¶ Lasecunda.

La secunda regola e, che quando stiamo alla messa dobbiamo leuare elcuore ⁊ lamẽte da ogni pẽsieri inutile mõdano ⁊ vitioso ⁊ dobbiamo ãdare a dio pẽsando in esso: Onde quãdo il prete dice. Sursũ corda tãto viene a dire Habbiate euostri cuori su in cielo: ⁊ pero sirisponde habemꝰ ad dominum: cioe habbiamo gli nostri cuori alsignore: Non pẽsare adunque ne a cose della ca sa ne adaltre cose disutili molto meno a cose vitiose quando stai alla messa.

La terza.

La terza regola e, questa: Quãdo lo prete dicẽdo lamessa dice leorrationi lapistola: ⁊ lo euangelio ⁊ laltre cose con lauoce alta ⁊ forte ⁊ tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio che ilprete dice: per che dio ha voluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa intendere alchuna cosa se non tucto. Ma quando nõ intendessi almeno sta reuerẽte a vdire quelle scripture: Impero che sono lectere: ⁊ ambasciate che dio mãda. Hor chi non stessi attẽto a vdire leparole di Paulo apostolo delquale dice elglorioso Hieronymo che quando ode sue parole gli pare vdire troni. Similmẽte chi non stessi attento a vdire loeuangelio che tucte sono parole della melliflua lingua del figluolo della dolce Maria. Quando sidice loeuangelio sta su diricto in piedi verso doue loeuangelio si dice. Impero che cosi comanda vno decleto.

Laquarta reghola.

La quarta regola quãdo senti nominare lo nome dolcissimo di Jesu/o di Maria inchi na latesta et fagli reuerẽtia che ogni volta tigua dagni quarãta di diperdonanza: Quando nel credo sidice qlla parola Et homo factus est Inginocchiati in terra che guadagni quaranta di diperdonanza et cosi in fine della messa quaudo sidice nel vangelio disan Giouãni Verbum caro factum est Inginocchiati in terra che ti guadagni quaranta di diperdonãza. Et qsto ho lecto aduẽga nõ autẽtico ma cosi sitiene datutti.

¶ La quinta regola.

La quĩta regola sempre quãdo vai alla messa studiati dofferire et dare alcuno dono al tuo signore elquale viene in su laltare: perochе esso dice nel vechio testamento. Non apparire o creatura mia inanzi alconspecto mio vacua. Porta adunque alcuna candela che per sua reuerentia arda alla messa in tua mano tenendo la almancho quando simostra lhostia consecrata per infino che loprete sicomunica. Nõ lauolẽdo tenere tu per alcuna ragioneuole cagione falla tenere adalcuna altra persona p tua parte/o dalla che sitenga agli luminari i su laltare et sara a te digrandissimo merito: dare olio o cera che ardessi continuamente alcorpo di christo o/almanco mentre sidice lamessa. Adũque potendo fare fallo. Ma lamigliore offerta che tu possa fare a dio e/locuore tuo che dio mangia li cuori. Di adunqz mẽtre che loprete dice le ora/

tioni secrete cõla uoce bassa bassa alcuna deuota oratione secõdo che ti spira lospirito scõ. Jo nõ tisaprei migliore oratione insegnare che q̃lla la quale cisegno elsõmo maestro xp̃o cioe lopater noster. Adũq3 dire alcuno pater noster a honore τ gl'ia della beatissima trinita mentre sidicono lesecrete della messa nõ e/senõ bene. Cosi ancora dire alcuna Aue maria τ alcuna altra oratione a reuerẽtia de gli sancti angeli τ altri gloriosi vergini che ĩ cõpagnia di xp̃o vẽgono alaltare nõ e/senõ cosa deuotissima. Et priega idio che si degni dakeptare lorationi che q̃llo sacerdote fa p gli viui τ p gli morti celebrãdo quella messa: τ offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola.

LA sexta regola quando loprete mostra lhostia τ ilcalice colsangue consecrato stãdo inginacchioni inchina latesta τ fagli reuerẽtia ringratiando la sua maesta de gli beneficij che tha facti. Pẽsa chelessĩo e/quel che tha creato nõ potresti tãto honorar sua maesta quãto sidebbe τ quãto ella merita. Ma nota secõdo che dice el nostro illuminato Frãcesco de mairone che nõ sidebba lhostia adorare τcosi ilcalice senõ dapoi chel prete lalza su τ mostralo: pche nõ e/mai ne corpo ne sangue di xp̃o senõ dipoi chel prete ha decte lepole della cõsecratione. Et cõciosia cosa che lledecte parole dica secretamẽte lapsona nõ puo sape quãdo lha fornite ne quãdo no: τ po sarebbe picolo che lapsona nõ li uenissi adorare

innāzi che fussino consecrate. Ma per che quan
do lalza su gia e certo che sono consecrate pero
alhora adorare non e/se non bene ancho e/debi
to per che e/vero idio degno di adoratione.

¶Septima regbola.

LA septima & vltima regbola e/quādo elcor/
po di christo e/gia consecrato: pensa & credi
fermamente che per laforza & virtu delle paro
le della consecratione in quella hostia & iquel ca
lice e/Jesu christo dio & huomo & con questa per
fecta fede desidera comunicarti & vnirti & con/
giugnerti con christo & di diuotissimamente que
ste parole quando loprete ha decto: Agnus dei
& vuolsi comunicare o/quādo ha decto lopater
noster.

¶Oratione deuotissima.

SIgnore mio iesu christo io credo fermamē/
te tucta lafede scā & chattolica christiana Et
circa q̄sto ineffabile sacramēto credo tucto q̄llo
che tu comādi che sicreda: & tucto q̄llo che crede
lasancta madre chiesa lomio desiderio signore
mio iesu sarebbe dicomunicarmi per essere sem
pre vnito & congiunto con teco: ma signore non
son degno cosi spesso comunicarmi & ꝑ cio io lo/
lascio ꝑ reuerentia di te signore del cielo & della
terra priegoti ꝑ latua īfinita misericordia & pel
tuo sangue pretioso che micōcedi gratia ch̄ mai
io toffenda ma sempre cō ardēte desiderio facci
latua volonta. Dicoti figluolo mio benedecto
che ogni volta che tu odi lamessa nel sopradecto

modo ⁊ di lesopradecte cose ⁊parole se nõ con la bocca almancho col cuore quasi ghuadagni tanto merito quanto se ticomunicassi. Impero che aduēga che tu nõ pigli elcorpo di christo nel primo modo che sichiama sacramētale lopigli nel secōdo modo che sichiama spirituale. Et qui fo fine alla secunda cosa che mondifica lanima la quale sichiama comunione o/sacramentale/o/spirituale. Seguita laterza laquarta sichiama contritione.

¶ Laterza cosa che tiene sempre lanima necta.

LA terza cosa mūdificatiua che tiene lanima sempre mōda ⁊ necta sichiama: Cōtritione Et questa e/lamigliore di tucte: Onde dauid ꝓpheta dice losacrifitio a dio accepto e/lospirito cōtribulato loquale mai fu ne sara disprezzato da Dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio studiati dofferire ogni giorno altuo creatore come faceua Dauid ꝓpheta loquale dice nel psalmo: Lauero ogni nocte illecto mio di lachryme lolecto intendi lacōscientia laquale ogni giorno ⁊ ogni nocte silauaua. Impero che si examinaua lasua cōscientia ⁊ i questa examinatione trouando molti peccati sene doleua cordialmēte ⁊ haueuane contritione: ⁊ per questa contritione lasua consciētia sipurificaua ⁊ purgaua. Se tu adunque harai cōtritione terrai latua cōscitēza necta pulita ⁊ mōda ma nota ch cosa e cōtritiōe

¶ Septe cose dintegra ⁊ vera cōtritione.

SEcõdo lasentẽtia de sacri doctori theologi septe chose sono necessarie aogni persona p hauere contritione vera & integra sanza laquale nessuna persona sipuo saluare.

¶ La prima cosa.

LA prima, e, fuggire lasciare & abstenersi da ogni peccato mortale ilquale forse ha facto p lotẽpo passato i tucto abbãdonargli & leuarsene da tucti se p ilpassato fussi stato in odio lassa questo odio: se fussi stato vno vano põposo lassa q̃ste pompe & vanita & cosi dico dogni altro peccato che tucti sidebbono lasciare & nõ dimorare ne stare con lamẽte obstinata & indurata in essi.

¶ La seconda cosa.

LA secõda cosa e, dolersi pentirsi & hauere dispiacere nella mẽte sua dogni peccato facto per ilpassato. Et auengha che questo dolore douessi essere infinito per essere proportionato & aguagliato alpeccato ilquale, e, ifinito. Onde se la psona spargessi tante lachryme p gli suoi peccati quãte gocciole dacqua sono i mare ancora nõsi dorrebbe tanto quãto sarebbe tenuta & oblighata dolersi. Ma p che idio e, benignissimo et clemẽtissimo signore nõ ricerca da noi se nõ tanto quãto potemo: & p tanto siamo tenuti dolerci degli nostri peccati piu che di nessuno damno o, dispiacere che interuenissi. Et se questo ancora nõ potessimo fare itra lanimo nostro chẽ nõci possiamo dolere quãto saremo tenuti dolerci.

¶ Tre cose si debbono pẽsare per hauere dolore degli peccati.

¶ Lo doctore illuminato Francesco da mairone ch la persona che pensa bene tre cose hara dolore de peccati.

¶ La prima.

La prima che cosa ha perduta per fare lo peccato: certo e/se vna persona perde vna gallina laquale ogni di forse facea luouo gli cresce/rebbe. Se ꝑdessi vno bue o/vno cauallo o/vnaltra cosa molto cara molto saffligge ⁊ cõtrista: molto piu se perdessi vno figliuolo che fussi buono ⁊ virtuoso. O anima peccatrice pensa che ꝑ lo tuo peccato hai perduto la gratia ⁊ la beniuolẽtia del tuo creatore mediãte laquale innãzi che facessi il peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tucti li beni che si faceuono da tucti li christiani ꝑ tucto il mondo come sono messe officij predicatione oratione helemosine digiuni discipline: contemplatione lectione ⁊ altri beni che fanno gli christiani: haueui ancora parte mediante questa gratia laquale haueui intra te innãzi che facessi il peccato a tucti gli meriti di tucti gli sancti che sono in Paradiso: alle fatiche di tucti gli predicatori ⁊ doctori allo sangue di tucti e martiri. Di tucte le sãcte virgini. Et ancora a tucti gli meriti della gloriosissima virgine Maria Allo sangue pretioso del suo dolcissimo figliuolo Jesu Christo per modo che i ogni

tuo bisognio poteui dimãdare a dio laparte di/ tucte lesopradecte chose ma dapoi che hai facto lopeccato subito perdesti tanto bene. O infelice o/dolẽte o/meschino peccatore ꝛ peccatrice. Se bene pẽsi a tãta grã ꝑdita come potra essere che tu nõ vẽghi a hauere dispiacere dogni tuo peccato ꝛ maximamẽte che ancora ꝑ quella gratia di dio che haueui innãzi che hauessi facto lopeccato haueui parte in paradiso ꝛeri ciptadino di vita eterna cõpagno degli sancti ãgeli: ꝛplo peccato facto hai ꝑduta tãta gloria ꝛ tãta excellẽte cõpagnia ꝛ felicissima patria pensa bene o/dolẽte creatura a questa tanta perdẽza che credo harai dolore degli peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per hauere dolore de peccati.

La seconda cosa che sidebbe pẽsare per hauere dolore de peccati e che ha guadagnato la persona per fare lopeccato ꝛ certo nõ altro che pena ꝛ tormẽto infernale: Hora se loladrone o altro male factore quando son menati alle forche ꝛ alla giustitia fussino domãdati se sono dolenti hauere facto quel male/ diranno di si: La causa e/lapena che patiscono per q̃llo maleficio che se nõ lauessino facto nõgli saria dato morte o/ altra pena: O anima peccatrice pensa che pena che tormẽto hai guadagniato pergli peccati tuoi. Lo dice il nostro signore nel sancto euangelio che gli rei peccatori ꝛ peccatrice saranno posti alla mano manca sua ꝛsarãno cacciati con la

maladitione di dio eterno in anima ꝛ in corpo ꝛ saranno posti nel fuoco con lanima ꝛ col corpo dalla pianta degli piedi infino alla cima della testa: ꝛ se questa pena durassi venti anni/o cēto/o mille/o cēto mila/o/altro lungo tēpo pur che qualche uolta hauessi fine sarebbe mancho male. Ma oyme oyme questo tormēto cosi grāde mai mai mai hara fine. Guai guai guai adunq3 a quella infelice creatura laqual sara cōdampnata a patire tāta pena. Pensa pensa bene a questa seconda cosa chio credo se ben cipenserai de tuoi peccati tipentirai.

¶ La terza cosa che sidebbe pensare per dolersi de peccati.

LA terza cosa che sidebbe pensare per hauere dolore degli peccati ꝛ quella persona/laquale offese laia qāndo fece lo peccato ꝛ certo o anima peccatrice īgratissima tu hai offeso igiuriato ꝛ tradito quel signore tanto buono tanto benigno: tanto dolce: tanto cortese che per tuo amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo. Et se bisognassi cēto mila uolte morrebbe in croce per tuo amore. O anima mia pēsa che questo signore tāto tama che esso ha maggiore desiderio difarti bene che tu nō hai diriceuerlo esso ha maggiore volōta che tu tisalui che tu nō hai disaluarti. Adūque pensando che tu hai bestemiato tradito ꝛ disubbidito sprezato ꝛ indiuersi modi offeso tanto dolce signore come potrai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli

peccati tuoi pensa bene figluolo mio benedecto queste tre sopradecte cose che in ogni modo che tiuerra dolore ꝛ dispiacerẽ di tutti epeccati tuoi ꝛ se con tutto questo non potessi hauere dolore: ꝛ tu allhora habbi dispiacere che non tipuoi dolere tanto quanto tidouerresti dolere: ꝛ questo tibasta come e, sopra decto.

CLa terza cosa necessaria per hauere integra ꝛ vera contritione.

LA terza cosa necessaria per hauere integra ꝛ vera contritione ꝛ proposito fermo ꝛ volonta ꝛ intentione di non fare mai piu peccato mortale se bene lapersona hauessi auiuere mille anni. Altrimenti aduenga che lapersona silevassi dagli peccati che tu hauessi facti per lotẽpo passato ꝛ hauessine di tutti dispiacere ꝛ dolore. Et nientedimeno hauessi intentione di fare alchuno peccato mortale per lotempo che ha a uenire. Certo dio vede quella mala intentione ꝛ volonta: ꝛ secondo quello lagiudica indegna della sua gratia. Habbi adũque, o figluol mio che sia benedecto da dio ꝛ da me vno proposito ꝛ ferma volonta di nõ peccare mai piu mortalmente. Et per intẽdere piglia questo exemplo morale.

VNo vecchio infermo va per vna via lotosa doue e, molto fango ꝛ comiciando a caminare a pena ha caminati dieci passi ꝛ chade hora che fa questo vecchio certo silieua su cõ intentione di nõ cadere piu: Camina ꝛ per la sua

infermita τ vecchieza a pena siregge in gambe τ cade vnaltra uolta. Che fara certo esileuera su vnaltra volta con questa medesima intetione di non cadere piu τ intra lanimo suo dice io andro tanto sauiamente che no cadro piu τ co tutto questo pure casca. Certo se ceto volte cascassi ogni volta silieua con animo τ intentione di no cadere piu. Cosi dico che debbe fare ogni persona laquale casca in alcuno peccato mortale che sidebbe leuare lasciandolo sempre co buona intentione di non lo fare mai piu τ se pure vnaltra volta lo facessi vnaltra volta sidebbe leuare con questa medesima intetione. Et se mille volte chachassi in vno/o i diuersi peccati mortali ogni volta senedebbe leuare con intentione τ animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali in tutto lotempo della vita sua se bene campassi mille anni.

¶ La quarta cosa necessaria alla itegra cotrioe.

LAquarta cosa necessaria alla integra cotritione τ ꝓposito τ intentione dicofessare tutti gli peccati i ql tepo che lasacta chiesa comada cioe vna volta lanno o piu secodo lanecessita occorrete. Altrimeti se lapsona hauessi intetione di non confessarsi o di occultare alcuno peccato nella confessione quella anima sarebbe in istato di dampnatione. In segno di questo lo nostro signor Iesu xpo mado dieci leꝓsi che significano tutte lepsone lequali fanno cotro ad alcuno de dieci comandamenti della leggie agli sacerdoti

per confessarsi: et mentre gli decti leprosi erano anchora in via furono mondati dalla lebbra. adarti aditendere, o anima mia che pure tidis pon ghi et habbi intentione diconfessarti tutti li peccati tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentione et volonta lametti i executione quãdo lasancta chiesa telocomanda, o piu presto, o piu spesso cõe e stato sopra decto della cõfessione

Quinta cosa necessaria ad hauere vera contritione.

LA quita cosa necessaria per hauere integra et vera cõtritione et proposito et intentione difare quella penitẽtia et satisfatione che laper sona e, tenuta et obligata p gli peccati suoi. Et i questa parte nota tu figluol mio dilectissimo ch per satisfare alla diuiua maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni per ogni peccato mortale distictamẽte. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dapoi che nesarai confesso et pentito debbi fare quattordici anni dipenitentia septe anni per vno et septe anni per laltro. Debbi adunque hauere proposito difare tutta qlla penitentia che se tenuto difare per glipeccati tuoi quanto tisara possibile. Anchora se tu hauessi facto alcuno dispiacere, o danno alproximo debbi hauere intentione et proposito disatisfare quanto se tenuto per diuino precepto et comandamento. Verbi gratia. Se tu leuasti della substantia et della

roba sua: debbi hauere proponimẽto di restitui re quãdo potrai. Se tu gli hauessi facto dispia/ cere/o di ingiuria/o daltra cosa debbi hauere ꝓ posito diristituirgli ⁊ satisfargli domandando gli perdonanza quando buonamente ⁊ oportu namente potrai ⁊ in questo satisfare guarda di non ti ingannare che tu tidia adintendere dinõ potere: ⁊ nientedimeno se volessi bene sapresti: ma forse nõ vuoi vn poco discõciarti nelle cose della casa tua. Ma certo figluolo mio meglio e che tu patisca vn poco disconcio/o diuergogna in questo mõdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria che apatire nellaltro mondo. Rendi rendi rendi adunque la substãtia ⁊ la fa ma del proximo tuo se vuoi che tisia ꝑdonato.

¶ La sexta cosa per hauere vera contritione.

LA sexta cosa laquale sidebbe fare per haue/ re integra ⁊ vera cõtritione e/che queste so pra decte cose sifaccino nõ per timore seruile co me fãno eserui ⁊ le schiaue quello che lo padro/ ne loro glicomãda. Et ne anco per amore mer cennario: cioe per essere in questo mõdo remu/ nerato temporalmente come fanno glimercen nari che seruono per lopagamento elquale egli no aspectono certo. Figluolo mio tale seruitio seruile/o mercennario a dio nõ piace: cioe se tu lasciassi gli peccati/o ti dolessi hauergli facti/o vero tidisponessi dinon gli fare piu ꝑ paura del

la pena infernale/o veramente p hauere da dio alcuno bene in qsta vita mondana in modo che se tu sapessi non andare allo inferno. O nō hauere tempo tale remuneratione tu non tileueresti mai da quegli peccati ne tipētiresti ne ancora tidisporresti di abstenertene per lo tempo aduenire: ne anco haresti proposito di confessarte ne ꝛ difare lapenitentia per essi: tale extorta intentione vede idio: ꝛ percio tale bene facto per tale storta intentione dio nō accepta ne ha grato. Per questa chagione e/molto pericoloso aspectare apentirsi de suoi peccati nel punto della morte tutto eltempo della vita tua ꝛ della sanita spendendo i mal fare perche sipresumme che quella confessione che hai facta in quel punto non lafacci se non p paura della morte ꝛ dello inferno aduengha che sia possibile che non lo faccia per questo. Onde dice eldiuino doctore Augustino fa penitentia peccatore mentre se sano: dicoti che se cosi fai che se sicuro ꝛ certo della tua salute. Ma se tu fai penitentia quādo se venuto alpuncto che se volessi far male non potresti non se sicuro. Jo nō dico che sia saluo ne ancora dico che sia dampnato. Tieni adunque ilcerto ꝛ lascia lo icerto: elcerto e/che se tu lasci epeccati ꝛ pentiti da essi ꝛ hai volonta di nō peccare mortalmente mai piu ꝛ dicōfessarti ꝛ di fare la condegna penitentia i tempo di sanita che dio tiperdona ꝛ accepta tale penitētia pure che tu non lafacci solo ꝛ principalmente per paura

dello inferno, o vero per hauere bene in questo misero mondo. Se adunqz te abstieni dagli peccati ꝛ fai alcuno bene: non lo fare principalmē te ne solamente per alcuni de due sopradecti fini. ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma per questa causa che si dice in questa septima cosa che si mette per ultima regola della integra ꝛ vera contrictione.

La septima cosa della contritione.

LA septima ꝛ ultima cosa che si debbe fare ꝑ hauere integra ꝛ vera contritione e, che tucte le cose sopradecte si faccino pricipalmēte per ubbidire a dio ꝛ amore suo: perche come dice il grā trombetto di Jesu Christo Paulo apostolo. Se lhuomo distribuissi tutta la sua substātia in cibo de poueri ꝛ lasciassi ardere dal fuocho el corpo suo non per charita: cioe per altra causa che per amor di dio non gli vale niente: perche non ha la mēte dirizata a dio onde el pane se nō e, cocto non e, buono per mangiare. Cosi ogni operatione che fanno le creature humane ꝑ essere accepte a dio e, bisogno che sieno chocte nella fornace della charita ꝛ dellamore: cioe che si faccino ꝑ suo amore ꝛ ꝑ ubbidire alla sua eternale maesta. Adunque tu anima diuota tieni la tua mente sempre dirizata a dio siche ogni cosa che tu fai lo facci principalmēte solo ꝑ lo suo amore

⁊ la abſtinentia che tu fai dagli peccati lafacci ꝑ non offendere laſua maeſta: Et ſe appreſſo a q̃ ſta cauſa che debbe eſſere lapꝛicipale ſi giugneſſi dapoi lotimoꝛe dello inferno/o la ſperanza del la tempoꝛale remuneratione non ſarebbe pecca to: cioe ſe tu fai bene pꝛincipalmente per amo/ re di dio: ⁊ poi per eſſere remunerato da eſſo et ꝑ non andare allo inferno tale bene piace a dio ⁊ accepto e/alla ſua maeſta ꝑche ce lacauſa pꝛin cipale: ꝑche tal bene ſifa ⁊ dirizaſi ad eſſo aduen gha che ſecondariamēte poi ciſia ilriſpecto del timoꝛe della pena ⁊ della ſperāza della remune ratione. Ma quando lo bene ſifaceſſi ſolamēte per paura della pena/o per laſperanza della re muneratione tempoꝛale tale bene come e/diſo/ pꝛa decto non e/grato a dio per tale toꝛta inten tione. Hoꝛ certamente qualunque perſona ha ra queſte ſepte coſe vltimamente decte hara per fecta integra ⁊ vera contritione. Et hauendo q̃ ſta integra contritione hara per cōſequentemē te lagratia di dio: ⁊ hauendo queſta gratia per conſequente ogni bene che farai ſara accepto a dio ⁊ ſara vtile allanima tua ⁊ hara parte di tu cti glibeni di tucti gli chꝛiſtiani viui ⁊ moꝛti: ⁊ guadagnera tutte le perdonanze che ſono date dalla ſancta madre chieſa: ⁊ ſe per caſo ī opina to ⁊ moꝛte ſubitanea ꝓmoriſſe ſanza lingua non hauendoſi poputo confeſſare lanima ſua nō va in luogho di dampnatione: ma in luogho di ſal natione ⁊ coſi ſadempie lodecto del cantoꝛe del

lo spirito sancto David pphetа nel psalmo che dio nõ dispreza lospirito contribulato ne ilcuore contrito perche e sacrificio alla sua maesta accepto.

¶ Amaestramento salutifero ⁊ vtile.

O Figluolo mio benedecto da dio ⁊ da me nota bene questo amaestramẽto ⁊ cõsiglio vtilissimo non telo dismenticare Guardati nõ fare mai alchuno peccato maxime mortale che perderesti lagratia di dio ⁊ tanti altri beni come e sopra decto. Ma se pure p tua fragilita o ignorantia o negligentia o in aduertentia o ancora malitia cadessi in alcuno peccato mortale o col cuore o cõ labocca o cõ lopera leuati da esso lascialo nõ cidimorare habbine dolore ⁊ dispiacere esserui chascato. Habbi ancora volonta ⁊ intentione dinon fare mai peccato alchuno mortale: ⁊ habbi anchora intentione ⁊ proposito di confessartene ⁊ fare la penitentia come tu meriti: ⁊ tutte queste cose dirizale a dio cioe che tu le faccia principalmente per suo amore: che i questo punto che tu hai queste cose nel animo ⁊ tuo cuore tu vieni ad acquistare lagratia di dio ⁊ la parte deglialtri beni che perdesti quando cadesti nel peccato ⁊ cosi morendo nõ puoi esser dãpnato. Quando lapersona ha lasciati epeccati li ha facti per lopassato faccia q̃sta oratione a dio con tutto elcuore che sempre sara in gratia ⁊ tucti libeni che fara gliuarranno a vita eterna.

¶ Oratione deuotissima.

SIgnore mio dico mia colpa ditutti epeccati miei honne dolore pentimento & dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo proposito & intentione dinõ peccare mai piu mortalmẽte se mille anni viuessi. Ho ancora intẽtione dicõfessarmi di tutti epeccati miei & difare tutta lapenitentia che io meritero per essi. Et lamia intentione signor mio e, difare tutte queste cose p vbbidire a te & per amore tuo principalmente. priegoti signore per la tua ĩfinita misericordia che miperdoni & dammi latua gratia nelpresẽte Et nellaltra vita latua gloria insecula seculorum. Amen.

¶ Quando sidebbe fare ladecta oratione

QUesta oratione ĩn ogni tempo che si fara sara bene, o che sifaccia solo con lamẽte, o vero ancora con labocca: ma almio parere quãdo simostra locorpo di christo dal prete nella messa e tempo molto apto afarla. Et allhora debbe lanima strignere dio che gliconceda questa perdonanza per lainfinita sua misericordia. Ma ancora per lomerito del sangue suo pretiosissimo: & p lamore che porta alla sua dolce madre Maria laquale e, venuta insullo altare ĩsua compagnia.

¶ Conclusione di tutto lotractato.

Queste septe sopradecte regole in questo tra-
ctato studiati discriuerle drẽto alcuore tuo
& ingegnati dimecterle ad executione obseruan
dole i opera & in facto: Perche come dice elglo
rioso Hieronymo alla sua figliuola spirituale
chiamata Demetriade. Nõ gioua niente haue
re imparato elbene come sidebbe fare: se dapoi
quella persona che ha imparato nõ lo mette in
executione. Impoche dio dicui sono tutti ebuo
ni amaestramenti non solo vuole che la sua leg
ge sisappia ma ancora vuole che sia obseruata.
Assai desiderasti hauere alcuna regola per viue
re spiritualmente hora che dio telha data & con
ceduta ringratia lasua maesta & sforzati dobser
uarla. Et per me pouerello dectatore & compo
sitore alchuna volta ricordati preghare Jhesu
Christo che mifaccia suo fedele seruo perseue-
rare. Faccẽdo queste septe regole si uerifichera
in te eldecto dello apostolo Paulo. Che lapace
di dio sara in te & sopra dite i questa presente vi
ta per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale
esso ticonduca in secula seculorum. Amen.

Deo Gratias.

¶ Incomincia la regola che mãda el padre frate Cherubino della vita matrimoniale a Jacopo de Borgianni.



SCiat vnusquisque suum vas possidere in sanctificatione ⁊ honore. Considerando ⁊ con la mẽte discorrẽdo la uita de morali Truouo tre stati i loro: cioe Virginale: Viduale: ⁊ matrimoniale. Et aduengha che alcune ꝑsone si truouano nello stato ꝟginale lequali mediante la diuina gratia si conseruano inmaculate ⁊ integre non violando ne cõtaminando per alcuna via el thesoro pretiosissimo della virginita: Tamẽ assai piu persone si truouono nel secõdo stato cioe viduale: che hanno cõtaminata la loro integrita ⁊ virginita corporale: o per via di matrimonio, o per altra via probibita: ⁊ pentite di quella contaminatione ⁊ violatione sforzãsi di uiuere honestamente in pudicitia ⁊ i castita Et ancora del terzo stato matrimoniale si truouono maggior numero ⁊ maggiore multitudine cioe diq̃lle ꝑsone che viuono con cõpagnia di marito, o di moglie. Essendo adũq3 tãta multitudine ⁊ tãto numero di ꝑsone cõgiugate in matrimonio cõgiũte. Pare che sia cosa cõuenĩete ⁊ fructifera ⁊ vtile fare alcuno ſmone ⁊ alcuno tractato nel q̃le si dia doctrina a q̃ste tali ꝑsone congiugate come debbino viuere ꝑ non offendere dio ⁊ ꝑ nõ dãpnarsi anco si uẽghino a saluare

Faremo adunque mediante ladiutorio di dio
questo tractatello nelquale isegneremo di uiue
re christianamēte a tutte lepersone che sono in
matrimonio . Et voglio che questo tractatello
sichiami regola diuita matrimoniale. Volen-
do dare regola ⁊ doctrina a tutte lep̄sone diui-
uere christianamente alle persone che sono ī sta
to matrimoniale moccorre ilparlare proposto
dal gran trombbetto Paulo di Jesu Christo a
postolo dilectissimo. Sciat vnusquisque vestrū
sunm vas possidere ī sanctificatione ⁊ honore.
Del qual parlare lasententia in volgare e/que
sta. Ogni persona sidebbe studiare dipossedere
elsuo vasello in sanctita ⁊ honore. Sancto Re
migio expositore delle pistole di Paulo dice so
pra queste parole che per questo vasello sintēde
elcorpo proprio ⁊ ancora della compagnia sua
cioe delmarito/o della moglie. Volse dire adū
que sancto Paulo quando disse queste parole.
Questo ogni persona laquale e/in stato matri-
moniale sidebbe sforzare ⁊ ingegnare di uiuere
christianamente ⁊ costumatamente ⁊ con lasua
compagnia nō exfrenatamente ne scostumata
mente come animali sanza ragione ⁊ sanza in
tellecto: che sanza fallo molte persone si truo-
uono in questo tale stato lequali/o/per negrigē
tia/o per ignorantia/o per malitia viuono tan
to bruttamente ⁊ sanza freno diragione ⁊ di cō
scientia che poca differentia e/infra loro ⁊ gen
te pagana/o vero animali bruti ⁊ bestiali ch̄ nō

hanno intellecto niuno ne ragione ⁊ cosi faccen
do si uẽgono adãpnare: laqual cosa e/assai noci
ua ⁊ imppetuũ dãpnificatiua: ⁊ ꝑo quanto piu
e/ilpericolo nel viuere costumato circa lo stato
matrimoniale tanto e/piu meritorio lonsegna
re come sidebbe ĩ questo stato christianamẽte vi
uere/ Pertanto nota tu anima diuota tre pri/
cipali misterij in questa materia. Nel primo ve
dremo tre cose lequali elmarito e/tenuto adar̃
alla sua moglie. Nel secõdo tre altre lequali la
moglie e/tenuta dare alsuo marito. Nel terzo
tre altre nelle quali e tenuto lomarito dare alla
sua moglie: ⁊ la moglie alsuo marito.

¶ Le cose leq̃li ilmarito e/tenuto dare alla sua
moglie sono tre. Laprima sichiama instructio/
ne. Lasecõda correptione. Laterza sobstẽtatiõe

Laprima cosa.

LAprima cosa che elmarito e/tenuto dare al
la sua moglie sichiama instructione cioe do
ctrina amaestramento ⁊ insegnamẽto delle co/
se necessarie alla salute: ⁊ che q̃sto sia vero lapo
stolo Paulo dice. Se ledonne maritate volessi
no sapere alcuna cosa quando sono ĩ casa di lor
marito debbono dimandare ad essi ꝑche son te/
nuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adũq;
nõ sa ilpater noster ne lauemaria ne il credo di
co che tu marito gliele debbi insegnare: se nõ sa
li comandamenti di dio tu gliele debbi insegna
re. Se nõ sisa cõfessare se non sa conoscere li co
mãdamẽti di dio/o li peccati mortali che da essi

sidebba guardare tu gliele debbi insegnare. Et ogni altra cosa pertinēte alla salute dellanima cioe quella che nō sapessi tu marito ꝑ comandamēto di dio ꝓnuntiato dal grā trōbetto Paulo apostolo si se tenuto dinsegnarli: Ma o yme o yme hoggi e tanta lignorātia del mondo che de facti spirituali della leggie di dio poco sanno gli mariti meno le moglie. Et percio interuiene quello che dice elnostro signore nel sancto euangelio. Che se luno cieco mena laltro trouando lafossa nel camino luno ⁊ laltro cade in essa. Lo marito sa poco ⁊ la moglie manco: ⁊ cosi molte volte sidāpna luno ⁊ laltro ꝑ ignorantia: ⁊ percio tu marito debbi cercare di sapere le chose necessarie alla salute dellanima non solo ꝑ te: ma ancora ꝑ essa ⁊ per tutta la tua famiglia ⁊ debbigli mādare alle predicationi doue sinsegna licomandamenti di dio ⁊ laltre cose necessarie a saluarsi: ⁊ quando nō gli potessi mādare tutti mādane parte, o vero ciuai tu ⁊ poi ī casa racconta o fa raccōtare la predica acciochee qlli chē nō cisono stati uēghino a īparare alcuna cosa se nō tutto parte. Ancora quādo potessi hauere alcūo libro spūale ī ligua volgare ꝑ leggierlo alla famigla tua nō sarebbe altro che bene maximamēte eltractato che fe larciuesco. di firēze sopra epeccati mortali. o vero laquadriga che fece iluenerabile padre fra nicolao de osimo del ordine de fra minori. ī qsti due libri sidichiara cioche e tenuta difar lapsona: ⁊ da che e tenuta lapsona di

guardarsi lanima. Ancora quella regola di uita spirituale composta da me a mio giudicio e/ buona dalleggere & insegnare a dogni persona dogni stato. Instructione e adunqz laprima cosa che lomarito e/tenuto alla moglie.

LA seconda cosa che e/tenuto ilmarito dare alla moglie sichiama correptione./Reprehensione. Castigamento. Sanza dubbio come dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina. Nessuna psona in questo mõdo viue tanto virtuosamẽte & sapientissimamẽte che alcuna volta nõ cõmetta & faccia alcuno difecto & alcuno errore: Percio e necessario che questa tale persona difectuosa & errante sia castigata & correpta & ripresa del suo delicto difecto & peccato per nõ fare male & peggio. Se latua moglie adũqz o/figluol mio dilectissimo facessi come persona fragile & difectuosa alcuno delicto/o alcuno difecto & errore che non debbe fare chi ladebbe castigare & riprehendere? Certo non altro se non tu che glise marito. Onde vn decleto dice che si come a nessuno huomo e/lecito congiungnersi carnalmẽte con femina maritata altro che col suo marito: cosi ancora nõ e lecito a niuno huomo correggere femina delinquente & errãte altro che elsuo marito. Et questo intẽdi dicorreptione doue necessariamente occorre punitione/percussione/o uero battitura & flagellamento. Ma nota tu figluolo mio amãtissimo. Che nel

la conceptione laquale tu dai alla tuā mogliera per essere moderata tieni quella regola: che tiene elcerusicho/o vero elmedicho di piagha p curare τ sanare vna nascenza/o postema. Imprima mette lecose mollificatiue leggieri cõe fussi biancho dhuouo. Et cosi cõ queste cose mollificatiue lanascentia sirompe buono e/ma se nõ si rompe mette lecose mollificatiue piu ardente τ piu forte: τ se con queste seconde cose lanascentia sirompe ancora sta bene che non sicura altrimẽti tagliare: τ se non sirompe mette mano alla lancetta/o alrasoio τ taglia τ se nõ basta vna tagliata ne fa due tre τ con lamano preme τ calca τ chosi necaua ogni putredine τ marcia: τ se cosi non facessi non sarebbe buono medico pche sidice medico piatoso fa lapiagha verminosa: Cosi ancora quando tu vedi latua moglie fare alcuno delicto non cosi subitamente debbi correre ad igiurie τ percussioni τ bastonate: Ma prima amorosamente τ cõ piaceuoleze debbi dolcemente insegnargli quel delicto nõ lofacci piu p non offendere dio τ per non dãpnare lanima τ per nõ far cosa che sia vergogna a te τ a se. Et dicio habbiamo lexemplo nella sãcta scriptura diquel Iob sanctissimo τ patientissimo: elquale riprendendo lasua moglie delle parole maluagie che essa disse lacorrexe chosi. Quasi vna de stultis mulieribus locuta es. Nõ disse tu se vna paza: non disse tu se vna ribalda/o altre parole ingiuriose: ma disse tu hai parlato quasi comu

na delle folle ⁊ ſtolte femine. Piglia exēplo tu
figluolo mio benedecto che prima con dolceza ⁊
amoreuoleza debbi amunire exortare ⁊ correg/
gere latua moglie de ſuoi delicti ⁊ difecti ⁊ man
camēti. Per che molte volte ſono ꝑſone che hā
no elcuore generoſo ⁊ lanimo nobile ⁊ lacōditio
ne gētile che con dolce parole ſamēdano molto
piu che con bruſche ⁊ ancor forſe hauendo aſpre
parole fanno peggio ⁊ nō meglio: Ma ſe latua
moglie ha lacōditione ſeruile: lanimo ruſtico ⁊
villano che con q̄ſte parole piaceuole nōſi emen
da riprendila cō parole bruſche ⁊ aſpre con mi/
nacce ⁊ cō terrori ⁊ con altre paure: ⁊ ſe ancora
q̄ſto nō baſtaſſi ⁊ vedila far coſa che ſia offeſa di
dio dāpnatione dellanima ſua vergogna ſua /o
tua /o/ altro pericolo notabile piglia elbaſtone
bactila molto bene che meglio e/ eſſere fragella/
ta nel corpo ⁊ ſanare lanima che ꝑdonare alcor
po ⁊ dāpnare lanima. Ma nota chio tidico che
nō ladebbi bactere che forſe nō apparecchia coſi
bene bene come tu vorreſti o/ ꝑ altra coſa leggie
ri ⁊ difecto piccolo ⁊ minimo ma dico cħ tu deb
bi bactere tua moglie quando faceſſi gran difec
to. Verbigratia come ſe beſtēmiaſſi idio o/ alcu
no ſcō. Se nominaſſi lo demonio ſe ſi dilectaſſi
ſtare alla fineſtra ⁊ dare volētieri audiēza adal
chuni giouani in honeſti o/ haueſſi alchuna ma/
la pratica cōuerſatione ⁊ compagnia o/ vero fa
ceſſi alchuno altro difecto notabile che fuſſi pec/
cato mortale francamēte allhora bactila nō cō

animo irato ma per zelo & carita dellanima sua che q̃lla bactitura & percussione a te che la farai sara meritoria & allei che lasobsterra sara vtile & fructifera/sempre pero lapiaceuoleza i prima & se non basta dagli lamaro & lapercussione.

¶ La terza cosa.

LA terza cosa laquale e/tenuto elmarito alla sua moglie sichiama substentatione cioe che lomarito debbe substẽtare & nutrire & cãpare la sua moglie: ꝓuedendola di mangiare di bere di vestire. di calzare: di dormire: & di cõpagnia secondo lasua cõditione & grado & in tucte le cose aq̃lla necessarie sobuenirla tãto in ifermita quãto insanita. La cagione di questo lansegna lapostolo paulo dicendo ch̃ nessuno ha i odio lacarne sua ꝓpria anco lasostẽta & nutrica. Et cõciosiacosa che secondo eluecchio & nuouo testamento locorpo del marito & ãcora elcorpo della moglie sono vna cosa medesima. Adũque tu marito come tiprouedi a tucte tue necessita cosi debbi ꝓuedere & sobuenire a tucte lenecessita dellanima & del corpo della moglie tua debbila fare cõfessare chomunicare: & di tucte laltre cose spirituale ꝓuedere & chosi dico delle cose del corpo che ladebbi soccorrere quanto latua possibilita si extende come a te medesimo. Pẽsa ch̃ lei venẽdo i casa tua porto la sua dota & lasopra dota & altre cose secõdo lacõsuetudine della patria: nõ ꝑ altra cagione se nõ ꝑ sopportare epesi del matrimonio

⁊ lespese della casa piu leggiermente ⁊ cō manco affanno. Grande impieta iniustitia ⁊ crudelta adunque cōmette quel huomo elquale lascia stentare lasua moglie ⁊ nō leprouede a suoi bisogni attento ⁊ considerato che possiede ⁊ gode la dota che gliporto. Et ancora pensando tu chel corpo della tua moglie e quasi vna medesima cosa ⁊ carne cō la tua. Pertanto figluolo mio dilectissimo sobstentala prouedila ⁊ soccorrila a tutti esuoi bisogni che se tenuto difarlo ⁊ p legge naturale ⁊ per legge diuina ⁊ ancora per legge positiua ⁊ humana. Et chosi fo fine alla prima parte diquesto sermone ⁊ diquesto tractatello doue habbiamo vedute tre cose nelle quali el marito e tenuto alla moglie.

CIrca lasecōda parte di questo sermone ⁊ di questo tractatello doue si hanno auedere le chose lequale lamoglie e tenuta dare alsuo marito ⁊ come furono tre quelle che lomarito e tenuto alla moglie: cosi diremo che sieno tre quelle che lamoglie e tenuta al suo marito. La prima sichiama Timoratione. Lasecōda famulatione. Tertia amonitione: cioe lamoglie e tenuta ditemere elsuo marito: diseruir elsuo marito: di admunire elsuo marito quādo louedessi viuere in peccato.

¶ La priuia cosa.

LA prima cosa laquale e tenuta lamoglie al suo marito: sichiama timoratione: cioe che tu figliuola mia debbi stare sempre in paura ⁊ i

gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia
al tuo marito ne in facti ne iparole ne in altri ge
sti. Et questo amaestramēto loda lo grande trō-
betto di iesu christo Paulo doue comāda p par
te di dio che la moglie debbe temere el suo mari-
to: cioe guardarsi ꝛ spauentarsi come e decto di
fare cosa che gli sia in dispiacere. Et per questa
cagione la moglie debbe sempre portare reuerē
tia ꝛ honore al suo marito parlandogli rispon-
dendogli reuerentemente ꝛ humilmēte chiamā
dolo messere o signore. In exemplo di cio hab-
biamo di madōna Sarra moglie di Sancto A-
braam: laquale chiamaua sempre lo suo Mari
to Messere ꝛ signore solo p gelosia di nō fare co
sa che gli dispiacessi Ancora diquesta medesima
madōna sarra scriue scō Piero che era obediē
te al suo marito Cosi ciascuna donna maritata
debbe vbbidire il suo marito: che cosi la uolunta
di dio. Onde alla prima nostra madre Eua gli
fu decto ꝛ comādato da dio che douessi essere sot
to la sua potesta del suo marito Adam. cioe che
Adam comandassi ꝛ Eua obbedissi. Adūque tu
figluola mia dilectissima obbedisci al tuo mari-
to che cosi se tenuta. Ma nota chꝫ piu si debbe ob
bedire a dio che alle creature p che glie lo princi
pale signore el principale padrone principale su
periore ꝛ primcipale padre. Et pero dice el glo-
riosissimo Hieronymo. Se la chosa che il nostro
signore padre ꝛ superiore mōdano comanda e
buona dobbiamo vbbidire. Se nō e buona dob

biamo rispondere quello che rispondeuano gli sancti apostoli agli tyranni: equali voleuano ch eglino adorassino glidoli. Obbedir côuiene piu a dio che agli huomini. Per tanto dico a te figluola mia dilectissima se eltuo marito ticomâda cosa che sia contro alla legge di dio nôgli debbi obbedire che nonne se tenuta. ma piu se tenuta a dio che a esso. Ma seti comanda alchuna cosa che sia necessario, et vtile allanima tua: et honore et vtile dichasa tua. obbediscigli che ne se tenuta. Quâdo anchora ticomâdassi alchuna chosa: laquale tu non sapessi certamête che fussi male o bene sicuramente fa quello che esso tidice. Impero che tu nô pecchi anco se ischusata perla obbediêtia come dice eldiuino doctore Augustino Et se pur fussi male lopeccato e suo et nô tuo

¶ Laseconda cosa.

LAsecôda cosa laquale e tenuta lamoglie dare alsuo marito dico che sichiama Famulatione. cioe chegli debbi seruire a tucto qllo che e necessario et quanto a te e possibile cucinâdogli lauadogli et in ogni altra cosa che a te sappartiene prouedendogli. Laragione di questo la insegna elgrande trombecto Paulo dicêdo: che el chapo della moglie e ilsuo marito. Si come adunque tucte lemembra del corpo seruono alla testa difendendola da ogni perichcolo quando lo bisogno occorressi. Cosi debbe fare lamoglie al suo marito: et se cosi nô fa certo nô vsa ragione Debbe pensare quanta faticha dura elsuo mari

to per epsa sudando affannãdo stentando: ⁊ af
fatichandosi per epsa ⁊ per lachasa. Hor non e,
chosa ragioneuole che sia bene seruito da q̃gli p̃
gli quali tanto disagio ⁊ faticha porta? Certo si
Che come dice iluolgare decto luna mano laua
laltra. Et tucte due lauano eluiso. Et vno decle
to dice. che cosi come lhuomo pecca nõ seruire a
christo che suo capo: cosi lamoglie pecca a nõ ser
uire alsuo marito che e, suo capo secondo lasen
tentia di Paulo sopra allegata.

¶ Laterza cosa laquale e, tenuta lamoglie dare
almarito.

LAterza cosa laquale tu figluola se tenuta al
tuo marito sichiama amonitione: cioe che
quando louedi fare alchuna cosa che sia peccha
to lodebbi dolcemente ⁊ piaceuolmente exorta,
re ⁊ cõfortare che nõ lofaccia piu cogliendolo a
tempo ⁊ dispositione che sia bene disposto audi
re con patientia dicendogli messer mio, signore
mio latal chosa fate che e, peccato: priegoui per
tanto amore che miportate che nõ facciate que,
sto piu: leuateuene acciochе nõ dãniate lanima
datemi questa consolatione ame che maggiore
consolatione non potrei hauere altro che vedẽ,
doui viuere senza pecchato mortale Credimi fi
gluola mia che sapendo tu cogliere lotuo mari
to atempi congrui in buona tempera ⁊ exortalo
⁊ amunirlo grande fructo fara del anima sua ⁊
tua. Diquesta tale prudẽte ⁊ dolce exortatione.

Impero ch come dice lo apostolo Paulo Mol
te volte sisalua lomarito iniquo τ maluagio per
lamoglie buona τ pietosa. Ma oyme che molte
sono che nel matrimonio saccordano nõ albene
fare ma almal fare. Sel marito ha odio τ briga
lamoglie loconforta a mantenerla τ a far ven-
decta. Sel marito e vano lamoglie e piu vana
τ luno cõforta laltro in vanita in pompe τ in al
tri mali. Et cosi come lamoglie douerrebbe aiu
tare elsuo marito a ire in paradiso piu tosto la-
iuta a precipitare τ rouinare allinferno. Certo
nõsi debbe fare cosi pero che come sidice nel vec
chio testamẽto dio dappoi che hebbe facto lhuo-
mo dixe. Non e bene lhuomo essere solo faccia
mogli vno adiutorio simile a se: τ cosi fu facta
lafemina. E data adunque lamoglie almarito
suo in adiuto τ nõ in disaiuto in fauore τ nõ in
disfauore i eleuatione τ nõ in ruina: in saluatio
ne τ non in dampnatione: Sempre adũque cer
cha lasalute dellanima del tuo marito con ogni
via τ modo che a te e possibile. Et se accio nõ ba
sti τ tu metti intermezo τ religiosi τ altri padri
spirituali a quali tipare che iltuo marito dia fe-
de τ habbilo i buona oppinione: Et cosi fo fine
alla seconda parte seguita laterza.

¶ Seguita ilterzo misterio nel quale vedremo
lecose che chosi e tenuto elmarito alla moglie
come lamoglie almarito. La prima sichiama
Cordiale. Secunda Indiuiduale habitatione

Tertia debito congiugale ꝛ matrimoniale pacifica redditione.

¶ Laprima.

La prima cosa laquale tu marito se tenuto alla tua moglie ꝛtu moglie allo tuo marito si chiama cordiale dilectione cioe che cordialmēte vidouete īsieme amare: Et questo amaestramēto hauete dal grā Paulo loquale dice o mariti amate leuostre moglie in q̄l modo che xp̄o amo lachiesa cioe lacōgregatione dellanime christiane. Cosi ācora lomarito per salute della anima della sua moglie debbe mettere lauita se e/bisogno ꝛ e/cōtra. Ancora si come christo perlo grāde amore che ciporta quāte volte lhuomo cade ꝛ ricasca nel peccato pur che ritorni a penitētia sempre christo loriceue in gratia ꝛ perdonagli. Cosi ācora tu marito debbi amar latua moglie che se pure ricadessi in alchuno errore pentēdosi ꝛ volendosi emēdare:gli debbi perdonare ꝛ riceuerla in gratia. Ancora esso Paulo dice. gli mariti debbono amare lesue moglie come amano se medesimi: Ma per che ogni amore debbe essere perfecto bisogna che nō sia zoppo lamore allhora e/zoppo quando luna delle parti ama ꝛ laltra no. Tu adunque moglie debbi amare el tuo marito ꝛ tu marito latua moglie: ꝛ cosi cō questa mutua reciprocatione amādoui insieme lamore sara perfecto. Per questa chagione come siscriue nellibro di Tobya furno dati a Sarra cinque documenti quādo fu mādata a mari

to. Lo primo chꝫ douessi amar ilsuo marito. Co
si tu figluola mia ama lotuo marito per modo
che ꝑ tale chosa nessuno altro huomo debbi ama
re mẽtre che lui viuera sopra laterra. Losecon-
do amaestramẽto che fu dato a Sarra fu chꝫ do
uessi honorare elsuocero ellasuocera. Cosi deb-
bi fare tu Debbi pensare che come sono padri ⁊
madri altuo marito cosi sono a te, e, epso consã
guinei ĩ primo grado: ⁊ a te sono affini ĩ primo
grado: ⁊ pero cosi come epso e, tenuto honorar
gli ⁊ ubbidirgli cosi anchora tu. Et si come epsi
sono tenuti daiutare epso tuo marito cosi sono
tenuti aiutare ⁊ sobuenire te: per che come epso
glie cõsanguineo in primo grado cosi tu glise af
fine in primo grado. Loterzo amaestramẽto da
to a Sarra fu che douessi reggere ⁊ gouernare
bene lafamiglia della chasa sua. Cositu figluo-
la mia dilectissima quãdo vai a marito. Se per
vẽtura eltuo marito hauessi figluoli daltra mo
glie innanzi a te habbi sollecita chura di proue-
dergli ⁊ ghouernargli in tucti iloro bisogni ⁊ ne
cessita: ⁊ bisogni maxime se sono ĩ eta puerile ⁊
piccholini. Pensa che non hanno altra madre
che te: Pẽsa che son figluoli altuo marito ⁊ for
se cõ alcuno peccato ⁊ a te son figluoli sẽza pecca
to: Ma oyme chꝫ mediãte ladyabolica suggestio
ne e stata seminata tãta zizania ⁊ veneno dodio
in tra gli figliastri ⁊ matrigne che sempre stãno
incontentione ⁊ brighe. Et alchuna volta viene
ildifecto dafigliastri ⁊ alchuna volta dalle ma-

trigne ĩ ogni modo e/male. Tu figluolo mio fa
che latua moglie serui honori ⁊ obbedisca in co/
se lecite ⁊ ragioneuoli altuo padre ⁊alla tua ma
dre fa che serua a glituoi figluoli ⁊ maxime pic
colini ĩ alleuargli nectargli ⁊ proccurargli. ⁊ fa
che loro obbedischino a q̃lla proprio come se gli
fussi madre che cosi faccendo lacasa hara pace ⁊
in quella habitera idio. Altrimenti hara discor
dia ⁊ in quella habitera eldyauolo. Elquarto a
maestramēto che fu dato a Sarra fu che doues/
si gouernare lachasa. Cosi anchora tu figluola
mia dilectissima ghouerna bene tucte lechose di
chasa che nonsi perdino ⁊ che nōsi vadino gittā
do via in qua ⁊ in la. Pensa che non sanza fati
cha pericolo ⁊ affanno queste chose sacquistono
Eltuo marito forse ⁊ sanza forse saffacicha o/ꝑ
mare o/ꝑ terra o/con altra suo arbitrio ⁊ exer/
cito aguadagnare nō e/bene che poi per tua ma
la guardia siperda. Per tanto ghouerna bene
tucta lachasa tucte lemasseritie ⁊ della cucina ⁊
delle lecta. degli vestimēti ⁊ degli calzamēti ⁊ lo
cellario come e/eluino: loformēto: ⁊ molto piu
lechose pretiose in buona masseritia: ⁊ prouedi ĩ
chasa di chamicie: di touaglie di mantili: di len
zuola ⁊ daltre chose pertinenti a te necessarie al
tuo marito agli figluoli ⁊ agli altri seruidori ⁊
schiaue tanto maschi quāto femine che tucti sie
no bene prouisti: ⁊ anchora con buona discretio
ne che non habbino aguastare ⁊ addissipare leco
se come e/ decto.

¶ Quinto amaestramento.

Quinto amaestramento quãdo vai alla cha-
sa del tuo marito, o, figluola mia: sforzati
fare sifacta vita che in nessuna cosa m eritamẽ-
te ꝛ degnamente possa essere biasimata ripresa
ne dislaudata: fa che tucte letue parole in tucti
lituoi acti ꝛ gesti tucte letue operatiõi ꝛ facti sie
no si cõposti morigerati che piu presto sia degna
di conmendatione ꝛ di laude che diriprensione
ꝛ vituperio dicoti che se cosi farai figluola mia
eltuo marito certo tamera. amore cordiale adũ
que e, laprima chosa che elmarito e, tenuto da-
re alla sua moglie ꝛ lamoglie alsuo marito.

¶ Tre cose sidebbono obseruare fra lo marito
ꝛ lamoglie per essere tra loro vero amore.

Ma nota che tre cose sidebbono obseruar̃ tra
ilmarito ꝛ lamoglie ꝑ cõseruare ꝛ mantene
re amore cordiale intra loro. Laprima, e, lecto
matrimoniale la ilibatione cioe che luno debbe
essere fedele allaltro che mai lomarito mẽtre vi
ue lasua moglie debbe peccare ne cerchar̃ di pec
care carnalmente con nessuna femina del mõdo
Et chosi lamoglie non debbe cercare di peccare
carnalmente con huomo che viua sopra laterra
mentre chel suo marito viue: Che altrimẽti se
elmarito ama altra femina che lasua carnalmẽ
te lamore della moglie ꝟso elsuo marito molto
siraffredda ãco quasi ĩ tucto si extigue o muore
osi se lamoglie ama altr o huõ chel suo marito

Lo marito latoglie in tāta disgratia che non la puo piu vedere Imo alcuna fiata lauccide. Et pertāto figliuolo mio ⁊ figliuola mia obseruate fedelta ⁊ leāza insieme luno allaltro che cosi sia te tenuti a fare per diuino precepto ⁊ comandamento. In segno dicio per cerimonia della sancta chiesa lomarito mette i dito lanello alla sua moglie laquale sichiama fede: doue nota che la fede/o lanello della fede e/vno . per darti adintendere che nō e lecito a te huomo hauere altro che vna moglie mentre che ella viue non te lecito hauere moglie ⁊ cōcubina. Cosi ad te figliuola mia non te lecito hauere altro che vno marito mentre che esso viue. Se per aduentura morissi inanzi dite ⁊ piacessiti ditorre vno altro marito lopotresti fare ma non mētre che lui viue. Non te lecito ancora hauere marito/o concubino/o amico: o palesemente/o occultamēte che questo e/contro lelegge dinatura. Ancora nota che lanello decto fede: simecte aldito chē sta presso aldito piccolino doue e/vna vena laquale e/radicata nel cuore: p darti adintendere che voi che siate in matrimonio vidobbiate cordialmēte amare: ⁊ per cordialmente amare vi douete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

¶ La seconda cosa.

LA saconda chosa che lepersone congiugate debbono obseruare per esser amore infra lloro: sichiama Honoratione cioe luno debbe ho/

norare laltro. Et questo documēto lhauete dal apostolo paolo elquale grida Honore inuicem preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in honore ⁊ nō aspectate dessere honorati per honorare. Ma sforzati tu dessere loprimo īfare honore aglialtri. Et sanza dubbio chi pensa truoua che gli honori iquali lepersone che hāno a cōuersare īsieme sifanno sono cagione di mātenere amore dilectione ⁊ carita in fra loro. Honorateui adunque insieme figluoli ⁊ figluole mie voi che siete inistato dimatrimonio che per q̄sta mutua honoratione viconseruerete in amore ⁊ carita ⁊ dilectione.

Laterza chosa.

LAterza cosa che lepsone congiunte debbono obseruare per essere vero amore in fra loro sichiama mutua sopportatiōe. Sēza fallo attēta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mondana malitia nonsi puo fare che infra lepersone che īsieme habitano alchuna uolta nonci sieno pene ⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere infra loro luna cōtro allaltra. Et non e damarauigliarsene: perche lescodelle ebicchieri gli orciuoli ⁊ glialtri vasellamenti duna medesima chasa quando insieme sipigliano insieme sipercuotono. Cosi āchora lepersone che habitano insieme in vna medesima chasa sobto vn tecto conuersono ⁊ praticano ⁊ parlano īsieme ildi ⁊ lanocte se alcuna vol

ta di rincrescimento luna allaltra dicendo alcu
na parola o/faccẽdo alcuna chosa che dispiaccia
luno allaltro. Aduengha che nonsi douessi fare
pure pare nonsi possa fare locontrario per lano
stra fragilita. Lo rimedio e/per nõ rompersi in
tucto lamore ⁊ lacarita che siportino insieme ⁊
habbino patientia vna volta luno: vnaltra vol
ta laltra. Se fussino due ꝑsone cħ tirassino vno
filo luna da vn capo ⁊ laltra dallaltro certo leg
giermente si speza ⁊ rompe. Ma se luno tira et
laltro allẽta mai sirompera: Chosi debbono fa
re lepersone cõingate comportarsi ⁊ hauere pa/
tientia luno con laltro. Non in ogni chosa et in
ogni puncto debba volere vicere lomarito Ma
alchuna volta debbe comportare ⁊ lasciare vin/
cere alla moglie. Molto piu lamoglie debbe la/
sciare vincere ⁊ cõpatiẽtia sopportare elsuo ma
rito. Et chosi sopportando luno ⁊ laltro mãter
rãno vera carita insieme ⁊ conseruerãno la leg
ge dichristo come altamente suona elgrãde trõ
becto Paulo nelle sue sacratissime sentẽtie. Et
se pure alchuna volta cifussi alchuna parola rin
cresceuole ⁊ noiosa fra queste persone congiuga
te nõ debbono lasciare passare vẽtiquattro hore
che sidebbono insieme riconciliare domãdãdo
perdonanza luno allaltro. spetialmente lamo/
glie alsuo marito: Et ancora questo amaestra/
mento lhauete dal predecto appostolo di christo
dilecto.

Laseconda chosa.

LA seconda cosa laquale e, tenuto elmarito alla moglie & lamoglie al suo marito sichiama cohabitatione cioe debbono insieme habitare i vna medesima terra & in vna medesima casa: Non debbe lomarito stare in vna terra & la moglie in vnaltra: Perche come dice vn decretale essendo vna carne ilmarito & lamoglie male stanno luno sanza laltro per lungo tẽpo attẽto che p questa lũga separatione lomarito casca ĩ molti peccati carnali che nõ cascherebbe se fussi stato con lamoglie sua. Et p lui nõ manca di dare cagione disimilmẽte cadere lasua moglie & se pur cade, o luno, o laltro pecca mortalmente. Tanto strectamẽte sono obligate lepersone congiugate di habitare insieme che aduẽga che luna fussi ciecha sorda muta bructa sterile: & altro difecto corporale hauesse. Laltra cõpagnia che e, sana non sidebbe pquesto diuidere & partire da quella & habitare separatamẽte. Eglie bẽ vero che esacri theologi & ancora ecanonisti dicono che se vna persona congiugata diuentassi lebbrosa perche lalebbra e, morbo & ĩfermita cõtagiosa & infectiua. Lecito e, allaltra cõpagnia sana apartirsi, o separarsi da essa: ma debbe habitare ĩ vna casa tanto propinqua che possa seruire & prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma & lebbrosa. Et cosi e, tenuto di fare se lapersona volessi eldebito matrimoniale e, tenuta dargliele. Altrimenti pecca & fa cõtro agiustitia. Se ancora vna delle persone cõ

giugate sipartissi dallaltra per ãndare a perdo-
nanze o-a mercatantie-o-adaltre faccẽde ⁊ stes
si per molti anni sebene fussino cento o-mille a-
tornare o-a scriuere o-a mãdar alchuna nouel
la di se. Mai e-lecito allaltra parte dicõtrahere
matrimonio con nessuna altra persona per infi
no che non ha certa nouella che lacõpagnia sua
sia morta: Et questo-e-laditerminatione della
sancta chiesa ĩ vno decletale cõtro a quegli igno
ranti equali dicono che basta daspectare septe ã
ni septe mesi septe septimane ⁊ septe giorni sep-
te hore: ⁊ septe puncti. Se ĩ fra questo tempo nõ
viene laltra persona puo contrahere matrimo
nio. Mentono tucti per lagola chi questo dice.
La sancta chiesa come-e-decto disopra ditermi-
na locontrario. Anchora tidico piu che se luna
delle parti rinnegassi lafede di Christo ⁊ non cõ
trahessi matrimonio ĩ quella legge pagana. Lal
tra parte che rimane nel christianesimo nõ puo
contrahere matrimonio mentre che lasua cõpa
gnia rinnegata viue nõ puo accompagnarsi in
matrimonio con vno altro. Habitare adũque ĩ
sieme figluoli miei che siete cõgiugati ⁊sanza ca
gione necessaria nõvi partite luno da laltro ma
xime per lungo tempo che non e-lecito.

¶ La terza cosa.

La terza cosa laqnale il marito e-tenuto alla
moglie ⁊ lamoglie almarito sichiama del de
bito matrimoniale redditione pacifica: cioe che
quãdo luna delle parti vuole matrimonialmen

te congiugnersi cō laltra: laltra gli debbe cōsen tire pero che cosi e, tenuta. Questo comādamē to fu promulgato scripto ꝛ predicato dal grāde trōbecto Paulo cosi dicendo. La femina mari tata non ha potesta sopra losuo corpo: ma losuo marito. Et lomarito nō ha potesta sopra losuo corpo ma lasua moglie. Per tāto lamoglie deb be rēdere lodebito alsuo marito ꝛ lomarito al la sua moglie: Tucte le volte adunque che ragio neuolmēte ꝛ con discretione luna delle parti do māda eldebito matrimoniale allaltra laltra gli debbe accōsentire: per vbbidire a dio che cosi co manda ꝛ per fare opera di giustitia che e, giusta cosa rendere a ciāscheduno lasua ragione. cħ ꝑ giustitia gli toccha: ꝛ cosi faccendo simerita fac cēdo ilcontrario sipecca contra alcomādamēto di christo pronuntiato da Paulo. ꝛ cōtro elde bito di giustitia ꝛ q̄sto domādare eldebito nō e, necessario che sēpre sifaccia expressamēte. Ma basta alchune volte che sidomādi con certi īditij ꝛ segni Allhora laltra parte quando sene auede debbe consentire come e, decto.

¶ Nota anima.

Questo domādare ꝛ rēdere lodebito congiu gale ꝛ matrimoniale: cioe questa copula et cōgiunctione per essere sanza pecchato mortale debbe essere temperata. discreta ꝛ regholata di quattro reghole ꝛ amaestrtamenti: equali tro uai negli decti de Sācti doctori antiqui. ꝛ anco ra theologi moderni. La prima reghola sichia,

ma intentionale: nellaquale sidice p che chagio ne lepersone congiugate sidebbono congiugnere insieme per non pecchare. Laseconda chosa si chiama temporale. nellaquale si insegnia inche tempo debbono cõgiugnersi in sieme lepersone congiugate per non peccare. Laterza regbola sichiama locale nella q̃lesinsegna inche luogho sidebbono congiugnere insieme per non peccare. Laquarta sichiama modale nellaquale si insegna in che modo lepersone congiugate sidebbono insieme congiũgnersi per non peccare.

¶ Excusatio.

LA innanzi chel mio dire proceda piu oltre faremo vna excusatione necessaria cauta & ragioneuole Certo e manifesto che lacto matrimoniale ha in se misticato vna pudẽtia & vergognia in segno di cio nõ solo lepersone constumate Ma etiam dio tra lepersone sfrenate & exconstumate quãdo fanno tale acto cercano farlo secretamẽte per che siuergognono farlo in presẽtia daltri per questa tale vergogna che ha ĩ se tale acto. Ancora pare che sia ĩpudente vergognosa & alquanto exconstumata predicarne & ragionarne. Ma attento & considerato che ogni persona christiana laquale e ĩ questo stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: per che come dice langelicho doctore Buonauentura ogni p̃sona e tenuta di sapere

come debbe exercitare larte τ lofficio suo: τ non lo sapẽdo se nõlo fa come debbe pecca τ laingno ranza nonlo excusa. Dallaltro canto penso che lopredicatore/e/tenuto isegnare. τ amaestrare ogni psona come debbe viuere per saluarsi lanima. Secondo lagratia che idio gli da. Et se alchuno male puo ilpredicatore obuiare che nõsi faccia τ epso nonsi cura di obuiarlo sanza dubbio che epso pecca: Per tanto cõsiderato che tãta multitudine e/nello stato matrimoniale τ di queste regole sono ignoranti. Et essendo io predicatore licet indegnamente parmi che sia cosa vtile anzi necessaria tractar di questa materia τ parlare τpredicare di questa cose tanto chiaro τ ordinatamente che ogni persona intẽda τ ancora nõsi faccia cõtro lhonesto parlare. Certamẽte se nella fossa cifussino danari τ vno cupido τ auaro glipotessi hauere senza suo grãde pericolo nõsi curerebbe di votare quella fossa per guadagnare quegli danari. Cosi io per guadagnar vna anima delle mani del dyauolo τ del iferno mectero latesta in vn monte di feccia τ mediãte lagratia di dio saro come elsole: che passa per loro τper ogni bructura τ nõsi imbratta parlero adunque queste chose permodo si chiaro τ honesto che ogni persona intẽda: Et noi parleremo disonestamente. Et aduẽgha che paia sozzo parlare di queste chose. Tamen considerando lacagione per che sene parla non e/bructo. Piu tosto vorrei fare vna mercatãtia di letame τghua

dagniare. che di spetierie ⁊ pderne. Torniamo adunque alproposito nostro dico che quattro regbole debbono obseruare lepersone che sono in matrimonio quando si congiungbono insieme per non pecchare mortalmente.

¶ Laprima regola chiamata intētionale

La prima regola chiamata intētionale laquale insegna per che cagione sidebbe tale acto exercitare ⁊ tale congiunctione fare per nō peccare mortalmente. Et secōdo che lotruouo nella scuola de sancti theologi per quattro cagione sidebbono lomarito ⁊ lamoglie congiugnersi p non peccare mortalmente. Laprima e/per fare alcuno figluolo o/figluola che habbia a saluare se ⁊ adempiere alchuna sedia di paradiso lequali rimasono vote perlo cadimento di lucifero ⁊ de suoi segbuaci. Questa fu la prima chagione per laquale idio ordino elsancto matrimonio. Et per cio lapsona quādo piglia compagnia di matrimonio. ⁊ quādo īsieme con lasua moglie sicongiugne carnalmente lodebbe fare a questo fine ⁊ con questo desiderio di generare o/ di concepire alcuno figluolo o/figluola che sabbi asaluare ⁊ se cosi fanno nō peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale. Laseconda chagione per laquale lomarito ⁊ lamoglie sidebbono īsieme congiugnere e/per rēdere lodebito che sono tenuti. Certa cosa e/che se vna persona e/tenuta a vna chosa che giusta chosa /e/che larenda: ⁊ per che elmarito/e/tenuto consentire alla mo

glie sua quando ella siuuole congiungnere con
epso. Et chosi ancora lamoglie e/tenuta alsuo
marito quando epso siuuole congiungnere con
epsa secõdo dice loapostolo Paulo per parte di
dio. Adunque quando lapersona congiugata ĩ
tale acto consente per rendere quello che e/tenu
ta di rẽdere alla sua compagnia: certo non pec/
cha ma piu tosto merita faccendolo con tristitia
danimo. La terza cagione per laquale lepersone
congiugate sidebbono congiungnere insieme e/
per vietare fornicatione o vero altro male diso
nesto. Et circa q̃sto punto e danotare che lacrea
tura humana per lopeccato di Adam fu piagha
ta nella potentia generale ⁊ ferita per modo che
con grandissima difficulta ⁊ faticha sobserua ca
stita Dio omnipotente clementissimo ordino il
sancto matrimonio accio che lepersone che non
volessino tanta faticha sentire quãta/e/nella ca
stita hauessino loloro rimedio nella sua compa/
gnia ⁊ non andassino faccendo altri peccati ⁊ a/
disonestarsi con altre persone. Se adunque lap
sona che e/inistato di matrimonio sisente per la
sua giouintu o/corporale vigore o/forza ĩfiam/
mata nello acto carnale ⁊ per nõ cadere nel pec
chato con altra persona ne con altra via cercha
congiungnersi: ⁊ congiugnesi con lasua compa
gnia certo questo nõ e/peccato mortale. Ma se
pure e/peccato e/veniale. La quarta chagione p
laquale lepsone cõgiugate siposssono in sieme cõ
giungnere et per euitare pecchato ⁊ dishonesta

nella sua compagnia. Et in questo puncto nota
tu figluolo dilectissimo che come di sopra e/dec
to lo marito debbe cerchare lasalute della sua
moglie ⁊ lamoglie del suo marito: Pero se tu
marito dubitassi che latua moglie facessi alchu/
no pensiero di disonestade ⁊ per leuarla da ogni
altro pericholo che hauessi accadere cerchi di cō
giungnerti con epsa. Certo nō pecchi ma piu to
sto meriti Losimile dico a te figluola mia: se tu
dubiti che eltuo marito vadi drieto adaltre fe/
mine o/sta i pericholo di cadere i alchuna ribal
deria: ⁊ tu per leuarlo da ogni cagione ⁊ perico
lo di disonesta ticōgiungni con epso certo tu nō
pecchi ma piu tosto meriti. Ogni volta adūque
che tu persona congiughata ticongiugni con la
tua compagnia fa che lofacci per vna delle quat
tro cagioni sopradecte.

¶ Nota quattro cagioni per lequali lac/
to congiugale e/ peccato.

QOme quattro cagioni sono quelle ꝑ lequali
loacto congiugale ⁊ matrimoniale sipuo fa
re senza peccato mortale cosi ancora quattro so
no lecagioni per lequali faccēdosi tali acti sipec
ca. Laprima cagione ꝑ laquale peccano mortal/
mente lepsone cōgiugate isieme cōgiugnendosi
e/quādo passano lilimiti ⁊ gli termini del matri
monio. Doue nota secondo dice ilglorioso Hie
ronymo. Se lapsona che/imatrimonio pigliasi
si tanto piacere ⁊ dilecto charnale della sua com
pagnia: che quando bene nōgli fussi compagnia

volentieri vorrebbe tale dilecto con epso quãdo potessi: sempre peccha mortalmente. Onde cia scheduna persona congiughata: se piglia cõpla cẽtia ⁊ piacere di sua compagnia lodebbe piglia re con tale conditione: che se nõ glifussi compa gna non vorrebbe tale piacere con epsa ⁊ in q̃sto modo non pecca. Altrimenti sicome dice elpre decto doctore Hieronymo ⁊ lo diuino doctore Augustino ⁊ ãcora lo inrefragabile doctore Ale xandro de ales peccha. Lasecõda chagione ꝑ la quale lepersone congiugate peccano mortalmẽ te insieme congiugnendosi si e per che forse pẽ sano adaltra ꝑsona che alla sua cõpagnia. ⁊ vor rebbono fare tale acto con q̃lla tale persona nel laquale pensano. Doue nota ch̄ lonostro signo re yesu christo benedecto nel sancto euãgelio di ce. Quello huomo che vedessi o hara veduta la femina che non glie moglie. ⁊ desiderrebbe con epsa carnalmẽte peccare. aduẽgha che forse nõ ci pecchi ne mai neparli: solo questo mal pensie ro e peccato mortale. Chosi anchora se vna fe mina desidera charnalmente pecchare con vno maschio elquale nõgli sia marito. ⁊ ben che mai gli parli ⁊ con epso nõ habbi mai altra praticha solo questo mal desiderio e pecchato mortale. Adunqne tu congiugnendoti con latua compa gnia ⁊ pensi in alchuna persona ⁊ volẽtieri vor resti cõ quella tale persona tale acto fare. Solo questo mal pensiero ⁊ captiuo desiderio e pecca cato mortale. Laterza cagione ꝑ laquale leperso

ne coniugate nellacto matrimoniale pecchano mortalmēte per ladisordinata affectione τamore che portano a quello acto. Doue nota che secōdo lasententia del diuino Augustino nessuna cosa sidebbe amare piu che dio ne tanto quanto dio. Et se sifa locontrario: cioe che alchuna persona ama piu alcuna cosa piu che dio τ tāto quāto dio pecca mortalmēte. Pero tidico che se la persona cōgiugata nel animo suo fussi disposta τ apparecchiata di fare alchuna cosa contro alcomandamento di dio p hauere tale dilecto τ tale piacere con lasua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio gli doctori vno exemplo posto per caso che vno huomo habbi in casa vino acqstato di sua giusta faticha τ di suo buono acquisto certo e, che sanza suo peccato ne puo bere ma temperatamente per modo che nō si vengha a inebriare τ imbriachare: che se epso simbriachassi certo e, che peccherebbe per suo disordine: Cosi dico aproposito lepersone congiugate temperatamente τ contimore di dio sidebbono īsieme dilectare. Ma se fussino nel animo apparecchiati di fare alchuna cosa contro locomandamento di dio piu presto che essere priuati τ nō hauere tale dilecto τ piacere certo e chꝫ quella loro disordinata affectiōe pecherebbono mortalmente. per che amerebbono piu quel piacere che idio τ in qsto sta lopeccato mortale. Laquarta chagione per laqnale lodebito matrmoniale faccēdosi, e, peccato sie quādo sifa per corporale

sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso da quino lomatrimonio nõ e stato ordinato da dio a tale fine onde nõ debbe lhuomo per tale cagione exercitarlo: ⁊ se pure loexercitano non e senza peccato almanco veniale: Aduenga che da tale acto temperatamente exercitato vẽgha alcorpo humano a cõseguitarẽ vtilita o sanita: Pur lapsona nõ lodebbe ꝑ tale cagione exercitare. ꝑch come e decto dio nõ ordino ilmatrimonio ꝑ tale cagione. Et qui fo fine alla prima reghola seguita laseconda.

¶ Laseconda reghola principale.

LAseconda reghola principale che lepersone cõgiughate debbono obseruare nel acto matrimoniale sichiama tẽporale. Doue sinsegna ĩ che tempo e prohibito o vero vietato tale acto da dio: ⁊ dalla sancta chiesa. Onde truouo gli sãcti doctori ⁊ sacri theologi octo tẽpi negli quali lomarito ⁊ lamoglie non debbono matrimonialmente congiungnersi. Loprimo nel giorno della domenicha ⁊ dellaltre feste comãdate. Et questo lomecte il diuino doctore Augustino ⁊ ancora sancto Leone papa di natione toscano. La cagione e per che ĩ tali giorni lepersone christiane debbono attendere a cose spirituali ⁊ nõ carnali. Losecondo tempo nel quale lepersone congiugate nonsi debbono congiugnere e gligiorni della quadragesima. Leuigilie comãdate. Leq̃ttro tempora. Negli quali e stato ordinato dalla sancta chiesa che glichristiani debbono attẽde

re alle orationi. Et secōdo dice sancto Augusti-
no per potere da dio leggiermente obtenere & i
petrare le cose che sadimandano si debbe la perso
na abstenersi dalle cose dilecteuoli. Ben che al-
trimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tē
po le persone congiugate si debbino abstenere lo-
mecte el grande trombecto Paulo & ancora el-
glorioso Hieronymo Sopra q̄sto si muoue vna
difficulta theologica & domandasi questo dubio
di conscientia. Posto che le persone congiugate
charnalmente si congiungnino in sieme i questi
due tempi sopradecti pecchino mortalmēte si o
no. Et rispōdono gli sacri theologi ch̄ altro giu
dicio si fa di chi rende el debito matrimoniale in
tale giorno: & altro di chi lo comanda. Se tu fi-
gluola dilectissima volētieri tasterresti i tali gior
ni di tale acto. Ma p che lo marito tuo ti coman
da & tu dubiti che se tu non lo rendi epso fara al
chuno altro disordine: o vero bestēmiera. Cer
to se tu gli consenti per nō lassarlo cascare i que-
sti pecchati tu consentendogli non pecchi ancho
meriti. Et cosi dico di te marito verso la tua mo
glie. Ma se tu domandi il debito i tali giorni si-
vuole vedere p che lo domandi se tu lo domandi
& vuoi cōgiugnerti con la tua compagnia per al
chuna delle tre cause sopradecte nella prima re-
ghola: cioe per fare figluoli ad laude di dio & nō
chaschare in adulterio ne in altra luxuria, o p
leuare le cagioni che la tua cōpagnia nō caggia i
simili peccati Dicono gli doctori che p tal cause

cōgiugnersi con lasua compagnia nō pecca mortalmēte. Ma se per vna sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione charnale cō disprezo de sci o/de giorni delle feste degli digiuni tali congiūtioni matrimoniali non/e/ se non grande peccato. Et secondo Alexandro de ales/e/mortale. Per tanto figliuoli ⁊ figiluole mie p riuerire dio i tali di asteneteui da tale acto che dio virimunerera in questa vita ⁊ nellaltra. Loterzo tēpo nel quale lomarito ⁊ lamoglie nōsi debbono insieme congiugnere e/lotempo della sancta comunione ⁊ q̄sto lomecte elglorioso Hieronymo dicendo cosi Nel vecchio testamento non era lecito mangiare elpane benedecto del tempio quegli ch haueuano vsato lacto matrimoniale: Hora quāto maggiormēte nō/e/lecito pensare tale acto chi vuole mangiare elpane sacratissimo ineffabile ⁊ altissimo sacramento del corpo di christo attēto che quel pane del tempio era pane materiale licet fussi deputato aldiuino culto ⁊ altēpio di dio: Ma elpane sacramētale che sida agli christiani nella sacra comunione/e/vero corpo ⁊ vero sangue. Uera anima. Uera diuinita di Christo. Pero in vno decleto lasancta chiesa ditermina che lapersona ināzi elgiorno che debbe pigliare elcorpo di Christo sidebbe abstenere almancho octo giorni se non septe se non sei/o/cinque/o/quattro/o/almancho tre. Figluolo mio dilectissimo se tu vuoi viuere Christianamente abstiēti da questo acto matrimoniale tre

giorni innãzi almancho ⁊ tre poi per reuerẽtia
dello altissimo sacramento del corpo di christo.
Et se la tua moglie ssiuolessi comunicare tre o,
quattro, o, dieci volte lanno Aiutala cõfortala
⁊ dalle fauore alseruitio di dio ⁊ nõla ĩpacciare
lasciala stare almãco tre giorni ĩnãzi ⁊ tre gior,
ni poi per lacomunione ⁊ cosi faccẽdo harai par
te degli beni che ella fa altrimẽti peccherai a ob
uiare ⁊ impacciare tãto bene che ella farebbe chꝫ
ꝑ tua cagione lolascia. Loquarto tẽpo nel quale
lepersone congiugate sidebbono abstenere dal,
lo acto matrimoniale, e, iltempo delle grauida
tioni: cioe quãdo lamoglie e, grauida ⁊ pregna
Et questo lomecte eltonante doctore Ambrosio
sancto: ⁊ dice che q̃sto obseruano glianimaliche
non hanno discretione ne intellecto. Onde Al,
berto magno dice che lo elefante maschio quan
tunque hauessi appetito congiugnersi con laleo
fantessa. Tamen vedendo che epsa sia grauida
⁊ pregna nõsi accosta di niẽte allei ne ancora ep,
sa glicõsentirebbe. Ma senza fallo come dice sã
cto Isidero Alchuni huomini ⁊alchune femine
sitruouono peggiori che questi animali ⁊ queste
bestie che non raguardano a tale grauidezza pu
re che insieme sipossino congiugare. Tieni amẽ
te figluulo mio dilectissimo ⁊ figluola mia in ta
le tẽpo di grauidezza voi vidouete abstenere dal
lacto matrimoniale altrmenti voi siete peggio
chꝫ bestie. Sopra di cio gli sancti theologi domã
dono vno dubbio di consciẽtia: cioe se lacõgiun

tione matrimoniale in tale tempo che e/ grauida se e/ peccato mortale o/no. Rispondono che se lamoglie elmarito veggono che lacógiunctione matrimoniale di pregnezza in tale tempo/e/ pericolosa suffocare ꝛ disertare lacreatura chꝫ e/ nel ventre peccono mortalmente lomarito ꝛ la moglie insieme congiungnersi: per che laprincipale causa per laquale fu/ordinato elmatrimonio come e/decto disopra e per generare alchuno figluolo in laude di dio essendo adũque generato ꝛ lopadre: ꝛ lamadre sono cagione duccider lo fanno contro lauolóta di dio ꝛ cosi peccano mortalmente: Ma se tale acto matrimoniale nel debito luogho facto per modo che lacreatura nó patisca pericolo di suffocarsi allora nó e/peccato mortale. Per che lomatrimonio secondariamente fu ordinato in rimedio della có cupiscentia dellaquale fu ferita lanatura humana per lopeccato del nostro primo padre Adaꝫ. Adunque exercitando tale acto matrimoniale per rimedio di tale concupiscentia ꝛ per non cadere in altro peccato di luxuria pure che si facci senza pericolo della creatura generata ꝛ concepta non e/peccato mortale. Loquinto tempo nel quale lepersone cógiugate che sono in matrimonio sidebbono abstenere dal commertio congiugale ꝛ copula carnale sichiama tempo dipurificatione o/purgatione cioe tucto quel tempo che lamoglie ha partorita lacreatura sta ĩ casa ꝛ nó entra in chiesa: ꝛ sta quãdo venticinque di quã/

do trenta quando quaranta. Et aduengha che
non ſia mal facto di ſtare alchuno giorno per re
uerentia di non entrare in chieſa dappoi che la
femina ha partorito. Niente dimeno ſe non vo
leſſi ſtare piu che vno giorno o neſſuno: Ma ſu
bito che haueſſi partorito voleſſi entrare in chie
ſa non e male. Anco e bene ⁊ laudabile ſecōdo
ſiditermina in vno decletale. Quel tempo adū
que che ladōna ſta a purgarſi da poi loparto lo
marito ⁊lamoglie dallacto matrimoniale ſideb
bono abſtenere. Lo ſexto tempo nel quale leper
ſone congiugate ſidebbono dallacto matrimo
niale abſtenere ſichiama tēpo di lactatione cioe
mentre che ladonna allacta elſuo figluolo. Et
di queſto ſexto ⁊ quinto tempo fa mentione eldi
uino Auguſtino in vno decleto. Ma vna cōſue
tudine di mala corruptela ⁊ abuſione e ītrodoc
cta nel mondo: che leproprie madre non vogli
no allactare eproprij figluoli ma dannogli adal
tre femine. Laquale choſa e molto nociua ⁊ dā
pnoſa a q̄gli tali figluoli nutrichati daltro lacte
che diquello della madre per che nō ſolamente
nelgenerare ſi donabuona ⁊ triſta complexion e
alla creatura. Ma etiamdio nel nutricare co
me pienamente diremo ſe a dio piacera nel trac
tato che faremo de educhatione puerorum ⁊ li
berorum: cioe dello gouerno che debbono haue
re gli padri ⁊ lemadri deloro figluoli. Ma la
chagione per che efigliuoli ſi danno allactare a
daltre femmine che alla madre latoccha ſancto

Augustino i vn decleto dicēdo che nō e p altro se non per vacare & attēdere alibidine & alla luxuria. Et pero epso dice. che dare figluoli adaltra femina e mal facto & vna abusiua & corruptela & mala vsanza. Onde dice epso che mentre lofigluolo si allacta lomarito & lamoglie nonsi debbono congiugnere insieme. ma debbono obseruare castita. Gli sācti doctori theologi sopra cio dicono sanza fallo che e ben facto i questi due tempi i mediate decti. cioe di purghatione & lactatione abstenersi lomarito & lamoglie dallacto matrimoniale come dice loaurelio Augustino. Niente dimancho nonsi abstenēdo nō pecchano percio mortalmente. per che come e decto disopra. Lomatrimonio fu ordinato da dio p rimedio della concupiscentia. Loseptimo tempo nel quale lomarito & lamoglie nōsi debbono matrimonialmēte congiugnersi e di naturali passioni. Doue nota dice lo Piano doctore Nicholo delira. Lefemine hanno vna passione naturale vna volta ilmese da tempo che sono apte a generare & dura per infino altempo che diuētano sterile per vecchiezza. Et se pure tale passione non hanno caschano in infermita: & per questa tale passione nonsi debbono vergogniare per che e senza loro colpa. Anchora piu debbe esser hauuto loro compassione maxime quando viene con dolore come adalchune suole venire. Habbiate adunque patientia voi donne di tale passione p che a dio piace che voi lhabbiate p vostra humi-

liatione ⁊ per che voi nonui leuiate in ſuperbia
In queſto tale tempo ilmarito ⁊lamoglie dal ac
to matrimoniale ſidebbono abſtenere per comã
damento diuino del vecchio ⁊ nuouo teſtamen/
to da Moyſes ⁊ Ezecchiel diuulghato. Lacagio
ne per che e/ probibito tale acto matrimoniale.
Dice elglorioſo Hieronymo e/ per che lacreatu
ra che in tale tempo fuſſi generata ſarebbe mon
ſtruoſa ⁊ infecta o/ lebroſa o/ ciecha o/ pazza/ o/
altrimẽti difectuoſa. Per che come dice ilprin
cipe della philoſophia Ariſtotile. Tale e/ lacoſa
generata quale e/ lacoſa donde ſigenera lacrea
tura in tale tempo della naturale paſſione e/ co/
ſa infecta Adũque lacreatura generata nõ puo
eſſere altro che infecta. Per nõ fare adunque
tanto male alla creatura nõſi debbe ilmarito ⁊
lamoglie in tale tempo congiungnere.

¶ Queſtio.

GLi ſancti doctori addomandano ſe lepſone
cõgiughate ĩ tale tẽpo matrimonialmẽte ĩ/
ſieme ſicongiugneſſino/ peccano mortalmẽte ſi
o/ no. Et adnẽgha dio che diuerſi doctori diuer
ſamente riſpondino: Nientedimeno lariſpoſta
del ſeraphico doctore Buonauentura e/ molto
diſchreta ⁊ e/ queſta. Se q̃ſta tale paſſione ha la/
femina continuamente Allhora non ſono tenu
ti abſtenerſi ⁊ per conſequente nõ peccano mor/
talmente. Per che lafemina hauendo tale paſ
ſione aſſiduamente ⁊ continuamente nõ puo in
grauidare ⁊ coſi nõ e pericolo della morboſita ⁊

infectione della creatura p laquale e, in tale tẽ
po prohibito. Ma se tale passione lafemina ha
vna volta ilmese p quegli giorni che glidura so
no tenuti lomarito ⁊ lamoglie abstenersi. Et se
lomarito sa che lamoglie sua tale passione ⁊ adi
mandagli eldebito matrimoniale ⁊ cerca cógiũ
gnersi con essa pecca mortalmente ⁊ non lo sap
piendo nó pecca. Lamoglie in tale tempo cercã
do congiugnersi col suo marito, o vero cósente
volentieri alsuo marito i tale tempo pecca mor
talmente. Che debbe fare adunqȝ lafemina ma
ritata quando ha tale passione. Dicono edocto
ri che debbe negare eldebito al suo marito ⁊ nó
debbe accósentire excepto se ella dubitasse che p
nó volere acconsentire alsuo marito esso casche
rebbe in alcuno peccato di luxuria có altre femi
ne, o per altra via prohibita. Allhora consentẽ
dogli mal uolentieri p tenerlo che non facci tal
male non pecca mortalmente: ma e tenuta con
piaceuoleze ⁊ có altri dolci parole dissforzarsi te
nere elsuo marito p qualche giorno: cioe quãto
dura tale passione che non si congiunga con essa
ne che vada maggiormente a fare altro male.
Et se con queste parole lotiene bene sta: Ma se
credessi che i ogni modo cascherebbe in altra ri
balderia allhora glidebbe accósentire mal uolẽ
tieri con dolore ⁊ tristitia danimo: Et cosi accó
sentendogli nó pecca mortalmẽte. Et se vedessi
losuo marito essere timoroso di dio: ⁊ conscien
tiato dicagli apertamẽte la sua passióe acciochе

esso per non peccare lasci stare. Ma se vede che ilmarito non ha timore di dio & ha mala conscientia non glidica niente di questa sua passione: acciochе non lauengha habominare: ma truoui altra excusatione cautamente & cō prudētia dicēdo: lasciami stare marito mio chio misento male non midare impaccio. Loctauo & vltimo tempo nelquale lepersone cōgiugate sidebbono dallacto matrimoniale abstenere sichiama tempo di dispōsantione: doue nota secōdo dice sancto Thomaso daquino lepersone cōgiugate nō debbono cosi subito dapoi cōtracto lomatrimonio per verba de presenti insieme congiugnersi Ma debbono stare p alcuni mesi mentre sapparecchiano lecose pertinēti alle noze & alla dota. Ma intra questo tempo lo marito & lamoglie o lamoglie/o vero lisposo & lasposa: nō debbono per nessuna via carnalmente congiugnersi: ma prima debbono pigliare labenedictione desacerdoti: pche tale benedictione e/causa difargli viuere in pace prosperita & continentia: & di fare fare figliuoli buoni begli & assai spetialmente se per reuerentia della benedictione per quella nocte che īsieme dormono obseruano castita: Ma oyme oyme che lepsone del mōdo hanno tanto pocho timore di dio che tāto e/elforte quāto sia affermato lomatrimonio fra loro che subito innāzi ch habbino la benedictione sicōgiūgono insieme. Et ancora sarebbe māco male se tale cōgiuntione fusse naturale: ma stanno insieme &

fanno tāte ribalderie che senza fallo e/ vno hor
rore & abbominamento di pensarle maximamē
te doperarle. Molti sono ancora che haranno
facti vna brighata di figliuoli innanzi che pigli
no labenedictione sacerdotale. Certo tale ma/
trimonio ha mal principio nō puo hauere se nō
peggior mezo & pessimo fine. Piglia adunque
labenedictione sacerdotale o/ figluol mio inan
zi che tu consumi lomatrimonio che cosi faccen
do dio tiprosperera. Altrimenti consumare el
matrimonio/o/hauere altra pratica/o altro cō
mertio carnale con latua sposa inanzi tale bene
dictione nō e/sanza graueza dicōsciētia & sanza
peccato. Et cosi fo fine alla seconda regbola de
cta temporale.

¶ Tertia regbola.

LA terza regbola laquale nellacto matrimo
niale debbono lepersone congiugate obser/
uare sichiama locale: cioe che insegna ī che luo
gho doue tale acto sidebbe fare. Doue nota che
se lo omnipotente dio hauessi voluto fare tutti
glibuomini maschi di terra come fece Adamo
& hauessi voluto fare tutte lefemine del costato
degli huomini come fece Eua sanza fallo lasua
potentia e tanto grande che lharebbe potuto fa
re: ma piu tosto ha voluto multiplicare lhuma
na natura & far nascere glibuomini & lefemine
per via di ꝓpagatione & naturale generatione.
Et accio che fussi questa naturale generatione:
diede & misse nel corpo humano del maschulo &

della femina leparti generatiue alle quali dette
questo officio digenerare che mediante lacōgiũ
tione di queste tali parte intra lomarito ⁊ lamo
glie si uenissi agenerare qualche creatura/o ma
sculo/o femina laquale hauessi asaluarsi: ⁊ cosi
venissi adempiere alcuna sedia delparadiso che
rimasono vote ꝑ cadimēto di lucifero ⁊ de suoi
seguaci come ancora disopra e/decto. Uoi adũ
que figluoli ⁊ figluole miei dilectissimi che siate
i istato di matrimonio quādo matrimonialmē
te vicongiugnete vidouete congiugnere in que
ste tali parte generatiue ordinate da dio ꝑ tale
vfficio ꝑ generare. Ogni volta che in altra par
te exercitate ⁊ fate lo acto matrimoniale ⁊ car/
nale sempre peccate mortalissimamente. Et co
si tu femina che loconsenti come tu huomo che
lofai: Oyme elmōdo marcio ⁊ fracido che alcu
ni mariti sono che tengono lemoglie loro ⁊ vsa
no cō esse nō solamente come femine: ma come
masculi ⁊ nō credono peccare tāta e/laloro grā
de ignorantia. Predicando ilnostro padre san
cto Bernardino nella citta di siena disse che v/
na volta glidisse vna dōna laquale era stata col
suo marito ꝑ sei anni cōtinui: ⁊ ancora era ver
gine: perche lhaueua tenuta non come femina
ma come masculo. Hor non fussi stato senō que
sto: ma sono molti altri che sobto la chappa del
matrimonio fanno mille ribalderie abbomina
bilessime: Habbi amente tu ribaldo huomo che
tal cosa fai: cioe che ti cōgiungni cō tua moglie

nõ come femina: ma come con maschio in atrã parte che ingeneratiua secõdo dio ha ordinato che tu pecchi mortalissimamente: ⁊laribalda femina che loconsente pecca mortalissimamente. Et solo che una volta tale chosa facciate e/abastanza dimandare luno ⁊ laltro a casa del gran diauolo. Questa e/sententia del diuino doctore Augustino elquale ancora dice chel suo naturale intra lo marito ⁊ lamoglie e/lecito. Ma tra vno huomo ⁊ vna femina infra gli quali non e matrimonio e/peccato mortale. Ma luso contro anatura come e/quando lomaschio sicõgiũgne cõ femina in altra parte inconueniente grãde peccato e/quãdo lofa vno huomo con vna femina che non sia sua moglie. Ma molto piu e/maggiore quãdo lofa con lasua moglie propria Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato piu presto lasciati battere che cosi se tenuta difare. Et se per non volere cõsentire a tãto horribile male lotuo marito tiscanassi datti dibuona voglia che morresti martire ⁊ andresti diritta ĩ vita eterna. Se adunqȝ pel tẽpo passato cascasti ĩ qsto pectõ ⁊ ĩ altro che disopra habbiamo decto ⁊ che dirẽo che sifanno cõtro al matrionio: cõfessatene altrimẽti ildiauolo tene portera che dio teneguardi te ⁊ ogni xpiano.

Anchora nota che sicome lo acto matrimoniale non sidebbe exercitare in ogni tempo come e/decto disopra. Cosi ancora nõ sidebbe exercitare in ogni luogho ma in alcuni nõ co

muni. Uno tẽpo si ⁊ in altro no. Onde io truo no che in luogho sacrato come e chiesa ⁊ locimiterio tale acto matrimoniale nõ sidebbe exercitare pche lasancta chiesa ⁊ lo cimiterio siuengo no aduiolare secondo lodecretale p la effusione del sangue ⁊ del seme humano: ⁊ tale luogho sacro cosi violato bisogna essere ricõciliato ⁊ cõsecrato. Item i luogho publico ⁊ manifesto doue lapsona fussi veduta nõ sidebbe lacto matrimaniale exercitare. Perche aduẽga che tale acto sia lecito a fare nõ lecito a vedere. Et i questo errano molte persone che fanno tale acto i modo ⁊ in luogho che efigluoli loro ⁊ altre persone di casa sene adanno. Et aduengha che fingano: ⁊ mostrino nõ sene aduedere ⁊ nõ intendere tale cosa. Certo pur sono malitiosi ⁊ intẽdono molto bene. Et p questo pigliano cagione ⁊ desiderio difar tale acto che hanno sentito fare alloro padre ⁊ alloro madre. Cerca adũque luogho secreto ⁊ occulto quanto te possibile quãdo tiuuoi cõgiugnere con latua moglie. Onde alcuni animali quãdo insieme sicongiũgono cercano luogho secreto. Et dicono gliphilosophi che e vno vcciello che mai sicongiũgne cõ la sua cõpagnia fuori del nido: ma sempre drento lonido. Grãde cõfusione ⁊ vituperio debbe essere quello del huomo ⁊ della femina agli quali dio ha dato intellecto che sicõgiugnino carnalmẽte i ogni luogo doue gliuiene agio ⁊ nõ curano se sono veduti o no. Et cosi fo fine alla terza regholo.

¶ Laquarta et vltima reghola.

LAquarta ⁊ vltima reghola laquale leperso
ne cógiugate nello acto matrimoniale deb-
bono obseruare sichiama modale laquale inse-
gna i che modo tale acto sidebbe exercitare. Et
sanza fallo aduégha che q̃sta reghola sia bructa
i suono di parole ⁊ di ripresentatione di memo
ria. Tamẽ attenta ⁊ considerata lanecessita la
quale hanno glichristiani sapere come tale acto
debbono exercitare non miuergogno metter la
bocca cosi faccẽdo come disopra ho decto mediã
te ladiuina gratia ⁊lodiuino adiutorio cóe fa il
sole che entro lafeccia non si imbratta ⁊ ancora
come disopra e decto meglio-e fare mercatãtia
di letame ⁊ guadagnare che dispetierie ⁊ ꝑder-
ne-o vero non guadagnare. Cioe meglio e-pre
dicare ⁊ insegnare ⁊ scriuere queste cose aduen
ga che habbino alcuno inhonesto suono diparla
re ⁊ guadagnare alcuna anima per la illumina
tione ⁊ doctrina che riceuera sapendo cófessare
esuoi peccati se ꝑ lopassato hauessi errato: ⁊ sap
piendosi guardare ꝑ loaduenire dinon errare:
che tacere. Anchora penso che gliamici di dio ⁊
sancti doctori per zelo di charita ⁊per desiderio
della salute dellanime hanno parlato ⁊ cósiglia
to di queste cose ⁊ lasciato scripto: Et nõ sen e so
no vergognati maximamẽte lo angelico docto
re sãcto Thomaso da quino vergine purissimo
⁊ lo Seraphico doctore Buonauẽtura: ⁊ anco
ra quella stella nouella sancto Bernardino no

stro padre ilqnale di queste cose amplamēte pre dicaua: p questo medesimo desiderio che haue- uano per adoctrinare lanime: Certo nō miner gogno dessere imitatore ꝛ seguitare tali ꝛ tanti doctori ꝛ sancti huomini parlando di queste me desime cose p questa medesima cagione cioe di illuminare ꝛ amaestrare: ꝛ per consequente sal uare lanima.

¶Primo modo.

LO primo modo per loquale lepsone cōgiu- gate exercitano lacto matrimoniale nō be- ne anzi lo exercitano molto male si chiama mo do di indiscreta frequētatione: cioe che troppo spesso hāno tale congiugale cōmertio: ꝛ fanno tale copula carnalmente ꝛ congiuntione matri moniale. Sanza fallo lomangiare ꝛ lobere e- v tile alle creature ꝛ chosa necessaria aluiuere hu mano. Nientedimanco conuiene che sifacci cō discretione. Altrimenti pigliando lopasto cō su perfluita nuoce Cosi dico alproposito lacto ma trimoniale faccendosi con discretione nō e- ma le. Ma quando sifa superfluamente e nociuo ꝛ dampnoso. Onde nota che questa superflua ꝛ i discreta carnale cōgiunctione a due maniere di persone nesegbuita dāpno ꝛ nocimento. Lo pri mo a quelle persone che tale acto exercitano ꝛ q̄ sto e- triplicato.

LO primo dampno e- di'infermita che molti sinfermano debilitano ꝛ pdono leforze na-

turali ꝛ lo uigore della natura. Onde Esdra doctissimo nella legge di dio dice molti essere diuẽtati pazi per le loro moglie cioe per la superflua ꝛ indiscreta congiunctione che haueuono cō loro Certo grande infermita e perdere el sentimēto ꝛ diuentare pazo. Ancora el tonante Ambrosio dice alcuni essere diuentati ciechi ꝑ questa medesima cagione. Auicēna anco dice che piu nuoce vno acto dicoito chꝫ dieci flobotomie; cioe cauarsi sangue secondo che doctissimi medici mhāno decto. Habbiamo lo exemplo nethori. Due thori combattēdo insieme luno diloro hauendo la victoria quasi ꝑ grande allegreza truoua la uaccha ꝛ cō essa si congiungne. Laltro thoro che fu vincto per instincto di natura conosce quello thoro hauere perduto alquāto delle forze subito lo assalta: ꝛ doue prima fu vincto. Dipoi nella seconda battaglia vince. Siche adūque la frequētatione di questo acto fa perdere le forze: ꝛ cadesi in infermita diuentasi debole ꝛ presto si nuecchia. El secondo dampno loquale hāno le persone cōgiugate per lo superfluo vso dello acto matrimoniale e, breuiatione di vita. Impoche nō viuono tanto al mondo quanto viuerebbono se con discretione tale acto vsassino. Onde Alberto magno ꝛ ancora lo principe de philosophi Aristotele dicono che eliofanti viuono lūgo tempo cioe cento ꝛ cento venti anni solo per la loro continētia che in due anni vacano ꝛ attendono allo acto carnale solamente cinque, o sei giorni

Dicono anchora che gli passati maschi viuono manco che le femine per lo troppo vso di questo acto. El mulo ancora viue lungho tempo per la continentia che obserua. Certo cosi come e ne gli animali cosi e negli huomini secondo la loro naturale conditione. Lo terzo dampno che hanno le persone per exercitare lo acto carnale idiscretamēte si chiama amissione & perdictione dogni spirito virtuoso & vita spirituale: Perche come dice el glorioso Hieronymo & anchora lo diuino Augustino & lo diuoto Bernardo i questo acto lanimo diuenta tutto carnale & tutto inebriato & dismenticha si dogni cosa spirituale: Onde in quello tempo che a questo acto gli propheti vacauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et Tobbia dice che quelle persone lequali contraggono matrimonio solo per attendere alla libidine & a dilecti charnali caccio no dio da se & per consequente si subiugano & sottomettonsi al diauolo. Et esso demonio piglia grande signoria sopra esse. Onde gli mariti di Sarra gli quali hebbe innanzi che Tobbia furono soffocati dal diauolo per questa cagione. Adunque per le sopradecte cose appare esser vero el mio decto & la mia conclusione.

Secondariamente sono dampnificati gli figluoli che nascono perche sono generati di tale persona: che superfluoamente exercitano

tale acto: perche sono debili & amalati & pocho glidura loro lauita: Non sono cosi formosi begli & forti & robusti & gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati. Ecco dicio la ragione philosophyca & naturale chiara & manifesta: Perche come disopra e/ decto tale e/ lacosa generata quale e/ lacosa donde sigenera. Se lacosa donde sigenera e/ forte & robusta. Anco lacosa generata e/ forte & robusta. Ma se lachosa onde sigenera e/ debole & trista & non sana: lacosa generata e/ similmēte debole. Hora aproposito per la troppa frequentatione di questo acto elseme humano siuiene adebilitare & morbidare & intristire. Adūque necessario e/ gli figluoli di tale cosa generati essere tristi di complexione deboli & poco forti. Ancora che e/ peggio dalla indiscreta frequentatione & superfluo vso di tale acto matrimoniale alcūa volta viene ch nō fāno figluoli: come dice dio p laboc ca del sauio nellibro della sapientia. Et certo di cio possiamo dare vno exēplo naturale. Posto che vno hauessi vno terreno lauorassilo bene & poi seminassilo. Dila da octo di torni allauorio & seminilo vnaltra volta dinuouo. Diquiui a octo giorni torna & seminalo & chosi fa ogni octo giorni. Ho io tipriego tu che se pratico quanto formēto credi che costui ricolga i capo dellāno? Fa buona ragione se tu se buono abbachista che dirai. Che costui nō fara mai fructo. chi ha orechie da vdire oda: Et chi ha itellecto da itēdere intenda.

Chi a questo modo fara: fructo di generatione mai ricogliera. Et se pure genera sidiserta ꝛ di sconcia ꝛ se pure non diserta poco tempo viue. Adunqꝫ cõsiderate tanti dampni che da questa indiscreta inconsiderata frequentatione ditale vso vengono. Voi adunque che siate in matrimonio douete essere discreti: ꝛ voi padri ꝛ madri douete insegnare amaestrare ꝛ ricordare alli vostri figluoli a essere discreti quando glidate cõpagnia dimatrimonio nello vso di tale acto.

¶ Nota.

ET se pure tu domandi come tale acto sidebbe exercitare per essere con discretione. Rispondoti che nõ sipuo dare vna reghola a tutti ꝑche non hanno tutti vna cõplexione ma diuerse come ancora del mãgiare/o del bere nõ sidebbe dare vna regola generale ꝛ vniuersale chꝫ sia vniforme ꝛ vguale a tutti per questa medesima cagione. Onde due pani a pasto adalchuni sara troppo adalcuni poco adalcuni sufficiente. Cosi in questo acto dico ladiscretione che tha data dio e/bisogno che tiamaestri. Similmente dico a te. Altrimenti sipuo negare questo acto a vna persona timorata conscientiata ꝛ virtuosa. Et altrimenti a vna persona che hauessi lecondition ni cõtrarie che bestẽmiassi ꝛ facessi altri mali ꝑ lo debito che glie negato. Siche laconscientia e quella ꝛ lacarita che diriza ꝛ gouerna ogni persona ad essere discreta nelle cose che gli bisogna fare bene. E/vero che Boetio in vno suo libro

che fa ꝑ instructione delli scholari intitolato de scolasticha disciplina cōsiglia tale acto intra lep sone congiugate vna volta ilmese ⁊ non piu do uersi vsare. Tamē ⁊ fare come disopra e/decto Non e/questa regbola per tutti: ma secōdo sua complexione naturale ⁊ condictione mētale co si debbe piu/o manco tale acto exercitare. San cto Bernardino cōsiglia lepersone che sono in matrimonio che non dormino insieme cōtinua mente: maxime a cubili ⁊ coltrice di penna per nō gli dare cagione spesso in questo acto matri/ moniale cadere perche acassa aperta elgiusto vi peccha ⁊ lobello si fa fare lhuomo ladrone. Do rmire adunque separatamēte quando sipotessi sarebbe causa di non exercitare cosi spesso tale a cto: ꝑche altrimenti come dice elglorioso Hie/ ronymo. Lastoppa giūta alfuoco presto arde.

Secondo modo.

LO secondo modo che si exercita lo acto ma trimoniale ⁊ congiugale con peccato sichia ma idebita situatione cioe indebito stato che nō che nō stāno come debbono: Doue nota che nel acto matrimoniale lamogle secōdo idoctori deb be stare cō lafaccia verso ilcielo ⁊ lomarito ver/ so laterra perche in questo modo lafemina piu leggiermēte si viene aingrauidare: ⁊ concepire Ma oyme che mediante la diabolica cōsuetudi ne ⁊ suggestione alcune fiate lepersone cōgiuga te fanno locontrario: impo che lafemina sta co

me: douerrebbe stare lomaschio & il maschio sta come douerrebbe stare lafemina. Anchora alle volte si disuia da questo sito debito per laterale concubito. Alcune volte sidisuia quãdo sifa stã do in pie. Alcune volte sedẽdo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono pec/cati excepto quando per alcuna legittima cagio ne sifacessi che allhora pur che sifaccia tale acto alle parte da dio a questo ordinate sono excusa/ti dal peccato mortale. Ma quando lepsone cõ giugate sanza alcuna necessita sipartono dalla/cto matrimoniale nelprimo debito sito p mag/giore bestiale dilectatione/ o/ e/ peccato mortale o vero segno dipeccato mortale cõe dice alberto

¶ Tertio modo.

LO tertio modo per loquale lacto matrimo niale exercitãdo sipecca sichiama modo de in honesta proportione cioe non si vengono nel lacto matrimoniale cosi equalmẽte come doue rebbono doue nota che lhonesta proportione & e quale cõuenientia che debbono le persone cõgiu gate nello acto matrimoniale tenere secondo li doctori e/ questa cioe che lopecto & lo ventre del marito debbe toccare queste medesime parti pe ctorali della moglie: Ma eldiauolo accieca tan to lepersone congingate che per brutale & bestia le delectatione gli fa disuiare da questa honesta proportione: & fanno lo acto matrimoniale in tale in honesto modo & inequale disproportio/ne che non stanno chosi chome douerrebbo che

sanza fallo io mi vergogno nõ soluz predicarlo
& scriuerlo ma pure pensarlo: & chiamonlo poi
lomatrimonio sancto. Uero e/che lo matrimo
nio e/sancto: ma nõ tale: Immo tale matrimo
nio sipuo chiamare madre deldemonio & diabo
lico matrimonio nõ sancto. Habbi amẽte adũ
que tu psona congiugata che ogni volta che nel
lo acto matrimoniale tiparti da questa honesta
& equale proportione & conuenientia non e/san
za peccato graue quando sifa per maggiore be/
stialita come disopra e/decto. Et po se tu cise ca
duto perlo passato tempo cõfessatene & per lofu
turo guarda di non lofare piu.

¶Quarto modo.

LO quarto modo p lo quale lepersone cõgiu
gate exercitano lacto matrimoniale cõ pec
cato sichiama delle faccie aduersione cioe nõ stã
no lefaccie come douerrebbono: & come sono te
nute distare. Doue nota come sopra decto e/lo
marito & lamoglie sidebbo cordialmẽte amare
insieme & nellacto matrimoniale stare come stã
no due amici non come nimi. Glinimici per lo
corporale odio che insieme siportano nõ siposso
no in viso/o in faccia vedere. Ma si uol tano al
chuna volta laschiena & lespalle luno allaltro.
Ma gliamici per locordiale amore che insieme
siportano luno con piacere guarda lafaccia del
laltro & stanno luno voltato con lafaccia volta
ta vso dellaltro. Nellacto matrimoniale adũ/
que debbono stare le psone cõgiugate come due

amici luno voltando lafaccia verso della sua cõ pagnia nõ come inimici: ma come amici nõ co/ me cani/o bestie. O quanti sitruouono che i ve rita se fussino bestie/o cani non farebbono lacto matrimoniale piu in honestamente che fanno: o bestia nõ tiuergogni tu? Et tu ribalda moglie non tiuergogni tu diconsentirgli? Habbi amen te che se tale acto fai ⁊ tu femina cõsenti cosi al/ la bestiale nõ voltando la faccia luno allaltro ꝑ piu bructa ⁊ disonesta dilectatione ch pecchi grã demente. Et secondo alcuni mortalmente: ma se lofai per alcuna causa legiptima come fussi ꝑ nõ disertare/o suffocare lacreatura che forse la tua moglie e/grauida/o altra cagiõe necessaria allhora non e/peccato mortale pur che lacto sia naturale nõ contro anatura: cioe che tu faccia fuori delle parte ordinate da dio aquesto officio ⁊ non nellaltre.

Lo quinto modo.

LO quinto modo per loquale exercitãdo lo acto matrimoniale lepsone congiugate pec cano sichiama de gli sentimẽti ⁊ mẽbri corpora li abusione. Doue nota che dio cia donati diuer si sentimenti ⁊ diuersi mẽbri nel corpo nostro ꝑ exercitare diuersi offici in seruitio di dio ⁊ salu te nostra. Gliocchi per vedere Le orecchie ꝑ vd re Lonaso ꝑ odorare ⁊ cosi deglialtri. Locchio adunqz: Lonaso: Lemane Labocca ⁊ laligua nõ sono facti per fare matrimonio Che se vno cie co/o muto/o sordo volessi puo vsare matrimo

nio aduengha che non habbia occhi ne orecchie ne ligua. Ma chi potrebbe dire labbusione & vi tuperoso vso di tutti questi sentimenti che fan no insieme lepersone congiughate incominciando da gliocchi. Certo quando bisognassi lamoglie vedere losuo marito/o nelle parti verghognose per alcuna infermita/o per altra necessita non e/peccato ancho charita. Ma quando lo fanno per brutale delectatione e/peccato: pche come disopra e/decto tale cosa e/lecita fare che non e/lecita vedere. Non consentire mai tu dõna alasciarti vedere altuo marito nuda che pecca esso & anche tu. Circa lo odorato. Certo p leuare via alcuni fetori nõ e peccato vsare alcuno odoramento. Ma se queste cose odorifere susano per maggiore dilectatione e/peccato. Circa lo audito & ilparlare. O quante cose in honeste & parole brutte & vituperose sidicono molte volte fra lomarito & lamoglie. O persone sfacciate & come vidismenticate chosi lasancta honesta & molte volte in presentia forse de vostri figluoli gliquali ancora che sieno piccolini pure intẽdono: & cosi voi pgli vostri captiui exempli glifate ribaldi parlando cosi in honestamente & vituperosamẽte in loro presentia percio che come dice Paulo: ledi shoneste parole corrõpono gli buoni costumi. Circa labocca certo vsare alcuno segno damore non e/male anco e/charita. Come anchora vsando tali acti non sono prohibiti baciando luno amico laltro in parte honeste e/ se/

gno damore ⁊ di charita. Cosi ancora faccendo
si questo tale acto tra lepersone cõgiugate ĩ par
te honesta per conseruare ⁊ acrescere lamore in
loro non e/ male ancho e/ bene. Ma molti sono
che non lasciono parte alcuna ⁊ honesta ⁊ in ho
nesta che non lauoglino conlingua toccare. An
cora quando sibaciono in bocca lo fanno in tan
ti modi solo per dilectatione brutale che certo e
vna verghognia discriuerlo ⁊ exprimerlo credi
tu che sia lecito? certo no: aduengha che sia ma
rito ⁊ moglie. Circa lemani quando bisognassi
per infermita toccarsi luno laltro ĩ tutte lepar
ti del corpo/ o per altra necessaria cagione nõ e/
peccato quando bene sitoccassino nelle parti pu
dende ⁊ vergognose: Ma oyme tanto sa fare el
diauolo tra marito ⁊ moglie fa fare tanti diso/
nesti toccamenti ⁊ cõ mano ⁊ cõ bocca nelle par
ti non solo honeste ma nelle disoneste: che io pu
re apensarlo mi horresco ⁊ spauento ⁊ sbigottis
comi. O come voi ribaldi non temete fare tale
⁊ tãte ribalderie ⁊ vituperose cose: chiamatelo
poi sancto matrimonio. Certo mẽtite per lago
la: anzi e/ madre di demonio per lauostra insa/
tiabile libidine. De figluoli ⁊ figluole mie dilet
tissime habbiate dio dinanzi agli occhi vostri: ⁊
ricordateui che scõ Paulo dice per parte di dio
che lomarito debbe tener lasua moglie ĩsanctifi
catione ⁊ honore. Che sanctificatiõe ⁊ honore
e q̃llo quãdo eglino fãno tali vituperij intra lo
ro. Molti sono ãcora che dicono elcorpo della

moglie essere delmarito elcorpo del marito esse
re della moglie come dice sancto Paulo. Adū
que possonne fare tutto quello che alloro piace.
Non vale laconsequentia: perche ancora come
dice sancto Paulo Tengosi lepsone in sanctifi
catione ⁊ honore. Quella potesta adunque chel
marito ha sopra lamoglie sintende cō discretio
ne nō cō disordine: cō honesta nō con disonesta:
con honore nō con tanti vituperij ⁊ acti vergo-
gnosi: Pero dice lodiuino doctore Augustino
che non e lecito lomarito dire alla sua moglie:
Io posso fare cio chio voglio perche e di christo
piu che del marito. Et pero lomarito non puo
fare dessa se nō quanto lomatrimonio gli conce
de in sanctita ⁊ honesta: Molti sono ancora che
studiosamente mangiono spetie ⁊ altre cose cal
de solo ꝑ potere q̄sto acto piu carnalmente exer
citare: ⁊ ancora questo e peccato. Se per lotem
po passato in queste cose fussi cascato cōfessatene
⁊ per lotempo che ha auenire sappitene guarda
re. Tu figluola mia nō cōsentire mai altuo ma
rito in queste cose sopradecte: perche se glicōsen
ti prima offendi dio ⁊ lanima tua: ⁊ anchora ad
uengha che in quella hora piacci altuo marito.
Tamē passata quella imbriacheza ⁊ rabbia dilu-
xuria esso tipiglia i odio ⁊ indisgratia hauendo
ti veduta cosi sfacciata ⁊ sanza vergogna. Ma
quādo tivede honesta ⁊ vergogniosa che nō gli
consenti se nō allacto matrimoniale come se te
nuta ⁊ a glialtri acti honesti ⁊ amorosi sēpre te

ama τ mai non si satia damarti τ volerti bene τ per tuo amore da altre femine si guarda τ altre ribalderie: τ maximamente quando gli sai fare alchune amorosanze τ altre careze honeste τ segni piaceuoli di charita come ti debbi studiare τ sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribalderia.

¶ Sexto modo.

LO sexto modo ꝑ lo quale exercitando lacto matrimoniale le persone congiugate peccano si chiama modo de extrinseca seminatione. Doue nota questo exemplo. Se vno huomo lauorassi bene ĩ vna terra τ poi ãdassi a seminare sopra saxi, o pietre. Non sarebbe costui vna bestia? certo si. che perderebbe lo seme τ ancora la faticha hauesse durata allauorare quel terreno Hor chi ha orecchie da vdire oda: τ chi ha intellecto da intendere intenda. Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di sopra e decto per far figluoli. Et questi figluoli non gli debbono desiderare le persone cõgiugate per hauere fauore, o dilecto da essi: ma principalmẽte acciochè essi sieno buoni τ faccino alchuna cosa che sia laude di dio τ cosi si uẽghino a saluare τ vẽgasi adempiere le sedie di vita eterna lequali rimasono vote per lo cadimento di Lucifero τ de suoi seguaci come di sopra e, decto: ma molte femine si truouano lequali per rincrescimẽto che hanno dessere grauide sforzansi di tenere modo di nõ ingrauidare: τ se pure ingrauidano si sfor

zano disconciarsi ⁊ se pure nõ possono scõciarsi
poi che lacreatura e/nata labattono ⁊ vorrebbõ
la vedere morta ꝑ potere essere libere dãdare al
loro modo diqua ⁊ dila . O meschina non vedi
tu che fai cõtro laintentione ⁊ volonta di dio el
quale ordino lomatrimonio principalmẽte per
fare figluoli . Adunqȝ poi che te piaciuto essere
in questo stasto dimatrimonio dãdo opera alla/
cto delmatrimonio se dio tifa ingrauidare hab
bi patiẽtia nelle fatiche ⁊ affanni degli figluoli
importagli ⁊ nutricagli . Auisandoti che come
dice ilglorioso Hieronymo tutto quello affan/
no ⁊ faticha ⁊ tutto quello tempo ilquale spẽdi
adhauere cura diloro e/tutto meritorio dinãzi
a dio . Non tenere adunqȝ modo studiosamẽte
dinon ingrauidare: ꝑche non e/sanza peccato .
Similmente alcuni huomini sono gliquali per
mancamento danimo nõ vorrebbono fare figli
uoli che sono tanto pusillanimi cħ nõ hãno ani
mo dinutricargli . Et ancora se obseruassino ca
stita cõ continentia diloro moglie loloro consen
timento sipotrebbe tollerare . Ma nõ vogliono
obseruare castita ⁊ nientedimãco quella cosa la
quale e/ordinata ꝑ ingrauidare lafanno anda/
re per modo che nõ puo generare : Come colui
che lauora loterreno ⁊ poi getta lasemẽta sopra
lepietre . O misero huomo pẽsa bene che questa
cosa dispiace molto a dio . Cõe siscriue nellibro
del Genesi duno che faceua ilsimile ⁊ dio lofece
morire di mala morte ꝑ questa cosa tanto abbo
minabile . Adũqȝ raccomãdati a dio . Et se pur

exerciti lacto matrimoniale se dio tifa crescere figliuoli habbi sperāza i esso ⁊ fa cio che teposlibi le dinutricargli ⁊ digouernargli. Datti dibuona voglia che in q̃llo che tu nō potrai dio suppli ra ⁊ copiosamēte ti ꝓuedera. Se in q̃sto peccato se caduto confessatene ⁊ ꝑ lo aduenire guardati dinō cadere altrim̄ti offenderesti dio ⁊laīa tua.

¶ Septimo modo.

LO septimo modo ꝑloquale lepsone cōgiugate exercitādo lacto matrimoniale peccano sichiama modo dicōmissiōe diadulterio Onde nota ch̄ elmarito quādo casca i peccato cō altra ꝑsona che cō lamoglie subito ꝑde la iurisdictiōe che haueua sopra lamoglie didomādare allei lo debito matrimoniale. Onde aduenga che se la moglie domāda lodebito a esso esso e tenuto rendergliełlo ⁊ cōsentirgli ⁊ cōsentendole nō pecca. Tamē esso nō puo domādar̄ lo debito matrimoniale alla moglie ⁊ se lodomanda pecca mortal mēte: bisogno e se vuole potere domādare lodebito sanza peccato che habbi cōtritione di q̃llo adulterio che ha facto cō intētiōe dinō lofar piu. Similm̄te son alcune femine leq̃li cōsētono ⁊ la sciāsi violare da altri huōi che da ꝓprij mariti o fanno alcuna altra i honesta. Dico che queste femine sono tenute rendere ildebito ⁊ cōsentire a loro mariti: ⁊ cosi cōsentendo non peccano: ma se esse domandassino eldebito da gli loro mariti peccano mortalmente: perche per ladulterio cōmesso hanno perduto laiurisdictione ⁊ potesta:

che hãno sopra eloro mariti didomãdare lode-
bito. Oyme misero mõdo & quãti son questi che
hãno cõcubina & moglie & quãdo glipiace cõ lu
na & quãdo con laltra sicõgiũgono: Aduengha
che cõ lacõcubina credino peccare mortalmẽte:
& cõ lamoglie no. Et pure come e decto disopra
etiãdio peccono con lamoglie & simile dico delle
femine triste. Cõfessateui adunqz se pel passato
cisiate cascati: & per laduenire guardateui non
cascar piu.

Octauo modo.

LO Octauo & vltimo modo ꝑ loquale lepersone congiugate peccano sichiama iuridica, o
legale impeditione cioe che secõdo glisacri cano
ni & ecclesiastiche leggie nõ possono insieme con
trahere matrimonio ne domandarsi ne render
si lodebito luno allaltro. Doue nota noue con-
clusione theologiche & léghale: cioe forma data
nelle leggie ecclesiastiche & theologiche.

Nota noue conclusione theologiche.

LA prima cõclusione. Se vno huomo vccide
lasua moglie, o lomarito dalchuna femina
con veleno, o ꝑ altra via per questa cagione, o fi
ne cioe ꝑ pigliarla ꝑsua moglie quella tale femi
na certo pecca mortalissimamente & quella non
glipuo esser moglie. Similmẽte se vna femina
per pigliare ꝑ marito vno huomo vccide lo suo
marito lamoglie diqllo pecca mortalissimamen
te & quello huomo nõ gli puo essere marito: per
che leleggi ecclesiastiche cioe lodecleto & ledecle-

tali louietano ⁊ repugnano. Et se pure cõtrag-
gono matrimonio sempre stanno i peccato mor
tale. Nõ siposſono saluare senõ sipartono luno
dallaltro, o se nõ hãno dispensatione papale di
stare insieme come marito ⁊ moglie.

Seconda conclusione theologica.

LA secõda cõclusione e, questa se vno huomo
ha moglie viuente essa da lafede adunaltra
femina dipigliarla p moglie dopo la morte del-
la sua moglie, o vero dapoi lamorte del marito
diquella femina se pure era maritata. Et dipoi
di qsta fede ⁊ promissione cascano i peccato mor
tale dadulterio insieme: Aduẽga che lamoglie
di qsto huomo, o lomarito di questa femina mo
rissi disua morte naturale nõ possono queste due
per sone cõtrahere matrimonio ⁊ se difacto cõ-
trahessino sempre stanno i peccato mortale. Se
siuogliono saluare cõuiene che sidiuidino, o ve
ro habbino dispensatione papale dipotere stare
insieme come marito ⁊ moglie.

Terza conclusione theologica.

LA terza conclusione e, questa. Nessuno puo
pigliare p moglie alcuna femina che glisia
parente ⁊ cõsanguinea i primo ⁊ secondo ⁊ i ter
zo ⁊ in quarto grado. Et chosi nessuna femina
puo pigliare p marito alcuno che glisia parente
in alcuno desopra decti gradi. Et se pure difac-
to queste persone cosi cõgiũte cõtragono matri
monio peccano mortalmente ⁊ sono excumuni
cati ⁊ ogni volta che sicõgiũgono insieme pecca

no mortalmēte ꝛ glifigluoli che di questo damp nato coito nascono son bastardi ꝛ nō possono re dare. Se queste tali persone siuogliono saluare e/bisogno che sipartio luno dallaltro/o che hab bino dispēsatione papale dipotere stare insieme come marito ꝛ moglie. Altrimēti sempre stan/no nelle mani del diauolo.

¶ La quarta conclusione theologica.

LAquarta cōclusione nessuno puo pigliare ꝑ moglie da poi lamorte della sua moglie al/cuna femina che sia parente i primo secōdo ter zo ꝛ quarto grado di q̄lla che glifu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare ꝑmarito nessu no huomo dopo la morte del suo marito che sia parente di q̄llo che glifu marito in alcuno de so pradecti gradi. Et se queste persone contraggo no matrimonio difacto cascano in tutte quelle pene nelle quali cadrebbono le ꝑsone cōsangui/nee contrahēte matrimonio come disopra e/de cto bisogno e/se siuogliono saluare che faccino come quelli sopradecti nella terza conclusione.

¶ La quinta conclusione theologica

LAquinta conclusione se vno huomo casca i peccato mortale con vna femina nō puo ha ver per moglie nessuna femina parēte di quella cō laquale ha peccato in primo secondo terzo ꝛ quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade in peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare per marito alcuno che sia parente di quello huomo col quale in peccato casco in alcuno degli sopra/

decti gradi. Et se pure difacto sipigliano p marito, o, p moglie queste tali psone: cioe q̄sto tale huomo et q̄sta tale femina scientemēte peccano sanza dubbio mortalmente ⁊ sono excumunicati: ⁊ tutte lenolte che sicōgiūgono peccano mortalmēte glifigluoli che fanno son bastardi ⁊ nō possono redare. Et se essi che hāno facto tal matrimonio siuogliono saluare cōuiene che diuidino elmatrimonio luno dallaltro, o che habbino dispensatione papale dipotere stare come marito ⁊ moglie.

¶ La sexta conclusione theologica.

LA sexta conclusione e, q̄sta. Se vno huomo ha facto ⁊ consūato matrimonio legiptimamēte ⁊ ordinatamēte cōla sua moglie ⁊ poi cade in peccato mortale carnale cō laparēte di questa sua moglie i alcuno de quatro gradi sopradecti pecca mortalmēte: ⁊ oltre accio nō puo domandare ildebito matrimaniale ne vsare piu con la sua moglie sanza dispēsatione ⁊ licētia almāco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha cōfirmato ⁊ cōsumato matrionio col suo marito cade i peccato carnale cō alcuno suo parēte i alcuno de quattro gradi sopradecti di q̄sto suo marito nō puo dimādare eldebito cōgiugale sāza licētia almāco del p̄lato della sua diocesia: aduengha che sia tenuta direnderlo alsuo marito quādo esso lodomāda ⁊ rēdēdolo nō pecca: Ma essa domādādolo sanza licētia pecheria mortalmēte. Et cosi dico delmarito se fussi i simil caso

¶ La septima conclusione e theologica.

LA septima cóclusione e questa nessuno buomo puo pigliare per moglie la sua chomare ne la sua madre spirituale o figlioccia. Et nessuna femina puo pigliare per marito el suo cópare ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Similmente lo figlioccio non puo pigliare per moglie la figliuola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nóno/o nonna/o vero sanctoli: Et cosi nessuna femina puo pigliare p marito lo suo nóno ne figlio charnale ne legiptimo ne bastardo del suo nonno/o nonna/o sanctoli. Et se di facto tali persone intra loro cótraggono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: ⁊ non si possono saluare se nó si partono luno dallaltro/o/se non hanno dispensatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie.

¶ Octaua conclusione.

LOctaua conclusione e/questa Se vno huomo ha promesso ⁊ facto voto semplice itra se cioe nel suo animo dobseruare castita nó puo pigliare moglie poi ⁊ se la piglia peccha mortalmête: ⁊ aduêgha che sia tenuto rêdere lo debito alla sua moglie quãdo gliele domãda ⁊ cosi rendendogliele non pecca. Tamê esso non puo domandare lo debito alla sua moglie ⁊ se lo domãda pecca mortalmente tante volte quante lo domãda: Similmête se vna femina ha facto voto

semplice di castità: cioe in tra se ꝛ dio nõ puo pigliare marito ꝛ se lopiglia pecca mortalmente. Et aduengha che essa sia tenuta direndere lo debito ꝛ consentire alsuo marito quando lo uuole ꝛ cosi rendendolo non pecca. Nientedimancho essa non puo domandare lodebito matrimoniale alsuo marito selodomãda pecca mortalmẽte

¶ La nona conclusione theologica.

LA nona ꝛ vltima conclusione e questa Se vna psona fa voto solẽpne dobseruare chastita non puo piu contrahere matrimonio: ꝛ se lo cõtrahe pecca mortalmente: ꝛ tutte le uolte che sicongiugne con quella che sa pigliato per cõpagnia pecca mortalmente, o che sia per domãdare eldebito, o veramẽte per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excumunicati ꝛ gli figluoli che fanno sono bastardi: bisogno e se queste tali persone contrahente questo diabolico ꝛ dampnoso matrimonio se si uogliono saluare siparti no luno dallaltro. Altrimẽti sarebbono dampnati. Et nota che voto solempne sichiama quello che sifa per susceßione, o receptione dalcuno ordine sacro, o per professione expressa, o tacita i alcuna religione approbata. Et ogni altro voto sichiama voto semplice.

¶ Qui finisce questo tractato decto regola di vita matrimoniale.

ET cosi fo fine a questo tractatello chiamato reghola di vita matrimoniale. Loquale e composto principalmente per seruitio ⁊ honore di dio ⁊ salute delle anime. Ancora psatisfare ⁊ consentire agli prieghi che misono stati facti da alcune persone timorate di dio che sono in questo stato di matrimonio. Se alcuna cosa e stata bene decta in esso perche tutte lesententie ⁊ le cõclusioni credo sieno vere fondate nella scriptura sancta ⁊ ne decti de doctori ⁊ de sancti theologi attribuiscasi ⁊ donisi laude ⁊ gloria allo eterno dio da cui procede ogni intelligentia ogni verita: ogni lume: ogni virtu: ogni elegantia: ⁊ ogni vero. Se alcuno difecto/o falsita/o vero errore quod absit in esso cifussi: Attribuiscasi alla mia ignorãtia inualitudine ⁊ insufficiẽtia. Veruntamẽ io ho proposto inãzi dogni huomo che christiano sono ⁊ christiano voglio morire Et ꝑtanto ogni mia conclusione sentẽtia ⁊ decto nõ solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare ⁊ scriuere ⁊ dire/o publico/o secreto o alto o basso Jo lo subiugo ⁊ sobtopongo alla correptione ⁊ determinatione della catholica ⁊ orthodoxa fede christiana ⁊ alla sancta romana chiesa capo di tutto lo christianesmo. Sia adunque dio benedecto pregato che ogni persona che e in stato di matrimonio mediante la obseruãtia di questa reghola sipossa saluare mediãte lagratia sua laquale habbia in questa vita. Et la gloria nellaltra: Loquale signore trino ⁊ vno sempre

benedecto, laudato, & glorificato sia in secula seculorum. Amen.

¶ Finis gratias deo & gloriose semper Virgini Marie eius inuiolate matri.

¶ Impresso in Firenze a di. xxviij. di Giugno MCCCCLXXXXIIII. Per ser Lorenzo de Morgiani & Janni da Maganza.


LIBRERIA RELIGIOSA

